

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il manifesto di De Benedetti

ANTONIO BASSOLINO

Il lungo articolo di Carlo De Benedetti, pubblicato su "Il Sole 24 ore", merita di essere ripreso e discusso. In questo scritto di indubbio interesse i temi affrontati sono molti e di grande portata. Si spazia dalla necessità di nuove relazioni industriali alla definizione di regole da parte della collettività. Dalla rivendicazione orgogliosa di un capitalismo intelligente al ruolo dello Stato e della classe politica. L'articolo, insomma, è una sorta di "manifesto" dal taglio parecchio ambizioso. Fin troppo, considerando il rilievo e la complessità dei temi, i delicati problemi di interpretazione e di teoria della società e dello Stato che vengono sollevati, e che è difficile stringere nella dimensione di un intervento nei limiti di un articolo. E dunque evidente che sono da prevedere opportune sedi ed occasioni per discutere avanti una impegnativa e necessaria discussione. E infatti tempo di riprendere, sulla base di analisi meno legate alla contingenza e agli interessi immediati della vita economica e politica, un confronto più di fondo sui caratteri e sulle tendenze del capitalismo italiano ed internazionale. Per intanto, è giusto sottolineare che Carlo De Benedetti offre un contributo ed un terreno di confronto chiaramente diversi rispetto a tante battaglie e, a volte, a tante volgarità scritte e pronunciate da altri capitalisti italiani e da uomini politici e di governo. Può allora essere utile incominciare a discutere su alcuni nodi. De Benedetti scrive che il profitto non è e non deve essere mai ritenuto il fine. L'obiettivo primario dell'impresa, che è invece quello di produrre beni e servizi a costi competitivi, creando nuova ricchezza. Aggiunge che il capitalismo ha bisogno di basarsi su regole precise e non sulla legge della giungla dove chi è più forte smania di più a spese di chi non ha modo di difendersi e cioè a spese della collettività e dei cittadini. Dopo aver poi criticato il fatto che "sotto l'etichetta del capitalismo si confondono con il profitto quelle che sono più o meno rendite parasociali", De Benedetti ritiene il fine, l'obiettivo primario dell'impresa, che è invece quello di produrre beni e servizi a costi competitivi, creando nuova ricchezza. Aggiunge che il capitalismo ha bisogno di basarsi su regole precise e non sulla legge della giungla dove chi è più forte smania di più a spese di chi non ha modo di difendersi e cioè a spese della collettività e dei cittadini. Dopo aver poi criticato il fatto che "sotto l'etichetta del capitalismo si confondono con il profitto quelle che sono più o meno rendite parasociali", De Benedetti ritiene il fine, l'obiettivo primario dell'impresa, che è invece quello di produrre beni e servizi a costi competitivi, creando nuova ricchezza. Aggiunge che il capitalismo ha bisogno di basarsi su regole precise e non sulla legge della giungla dove chi è più forte smania di più a spese di chi non ha modo di difendersi e cioè a spese della collettività e dei cittadini.

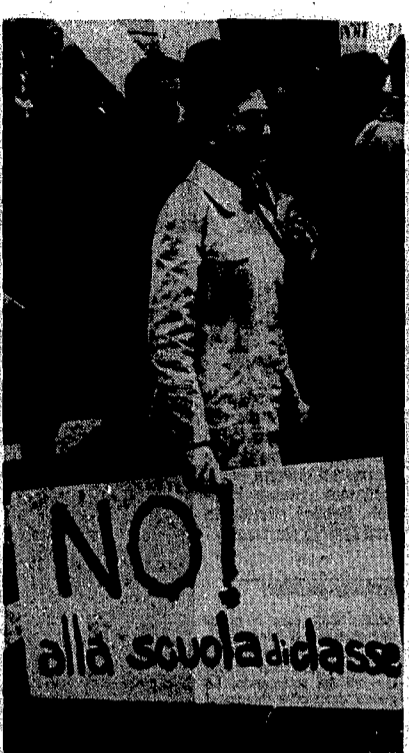
rendiamo anche un solo aspetto. Secondo i calcoli effettuati dal Censis i trasferimenti pubblici hanno consentito alle imprese di risparmiare circa il 40% sul costo dei beni capitali di nuova acquisizione. In queste condizioni controparte ai guai dello Stato l'efficienza del privato, come fanno De Benedetti e, molto più di lui, altri esponenti della Confindustria, è troppo semplice. La verità è che quelle giuste domande che vengono poste, verso quali obiettivi, verso quale società si muove l'Italia?, chiamano in causa tutti (partiti e Stato, sindacati e imprenditori, forze reali e nuovi soggetti collettivi). Pensiamo all'Europa, al fisco, a come rinnovare e riformare profondamente lo Stato sociale. Sono scadenze che urgono e che possono portare a risposte tra di loro molto diverse. Che cosa davvero di moderno e di nuovo sta venendo su tutto questo dalla Confindustria? Può, riesce il mondo della grande imprenditoria a uscire da vecchi schemi e ruoli e da una troppo comoda contrapposizione-utilizzazione del rapporto tra pubblico e privato?

Sui terreni delle relazioni industriali, invece, qualcosa si è già mosso e qualche segno nuovo è già venuto dall'interno del mondo imprenditoriale. L'esempio dell'accordo Olivetti, giustamente ricordato da De Benedetti e significativo. Siamo in un'ottica qualitativa diversa dal governoismo e arretrato accordo Fiat del luglio scorso. Il primo è più generale, aspetto positivo dell'accordo Olivetti, che ne costituisce l'elemento fondamentale di distinzione politica da quello Fiat, consiste nel delineare un quadro di relazioni industriali a due livelli: quello di gruppo, e quello "teritoriale" che è in sostanza un livello decentrato agli stabilimenti. Si realizza così una condizione-base per lo sviluppo di una vera contrattazione articolata, deliberatamente assente nell'impostazione Fiat. A livello decentrato avviene l'informazione preventiva (e consultiva) sulle innovazioni di prodotto, di processo e organizzazione, sia in produzione che negli uffici, e si vedono le implicazioni in termini di organizzazione del lavoro, modalità delle prestazioni, contenuti professionali. Si apre così la via ad una contrattazione preventiva di nuove forme di organizzazione del lavoro.

Per il salario, il riferimento è a due livelli di salario variabile: quello "macro" legato all'andamento aziendale, e quello "micro", assente nell'accordo Fiat, legato alla prestazione lavorativa. Su questa parte salariale dell'accordo la valutazione deve essere fatta con più equilibrio e con qualche riserva. La soluzione trovata è diversa dalla "gratifica di bilancio" della Fiat ma permangono questioni delicate. Il riferimento di una parte variabile del salario non solo ad aspetti di produttività ma di successo di mercato, inserisce parametri e fattori largamente incontrollabili da parte dei lavoratori. In realtà nel campo della contrattazione siamo in una fase di sperimentazione. Il quadro è molto vario: la Fiat, Olivetti, altri accordi di natura avanzata come in fabbriche bolognesi e veneziane. E proprio questa sperimentazione, però, che rende ancora più stringente la necessità di un moderno e nuovo sistema di relazioni industriali.

Intervista con Claus Offe «Così come ha fatto il '68 occorre oggi sottoporre a radicale revisione i concetti base»

MILANO. Sulla scommessa di questo rinnovamento della sinistra in Europa gioca la mia ricerca - spiega Claus Offe - Una profonda ridefinizione culturale della sinistra europea, di cui già si avvertano segni importanti, le assicurerà un altro secolo di azione storico-politica centrale nel nostro continente molto più decisiva di quella di questo secolo ai fini della costruzione di una società socialista. La previsione di Dahrendorf, di una sinistra "socialista" ormai fuori gioco in Europa, riceverebbe in questo caso - ma sarebbe poi un gran male? - una clamorosa smentita. Claus Offe - che intervistato sui temi della sua ricerca e della sinistra in Europa - è a Milano con altri studiosi italiani e tedeschi per un dibattito su «Così è rimasto del '68». Per Offe, il movimento del '68 ha messo radicalmente in dubbio le forme della politica, della cultura e dell'essere, assieme alle idee stesse della sinistra tradizionale, giudicate inadeguate per dar vita a una società socialista. Ma il dubbio radicale non è stato accompagnato da una adeguata elaborazione teorica alternativa. Il neoconservatorismo ha così avuto via sgombra. Ma i problemi sollevati da quella critica radicale sono ancora lì. Poiché le forme altrettanto manipolatorie e del degrado della natura e della vita umana nelle città sono semmai ancor più minacciose. Chiedo a Claus Offe: La sua ricerca di questi anni ne tiene conto? «Sì - mi risponde - È una ricerca che verte sui fondamenti sociologico-normativi della politica sociale, prestando particolare attenzione al mercato del lavoro e al quadro complessivo delle attività umane nel prossimo futuro. Ad essa congiungo una ricerca sui fondamenti della teoria politica, dove affronto il problema di quale forma di democrazia sia oggi desiderabile.



NO! alla scuola d'asse

La sinistra post industriale

Il rinnovamento della sinistra è, per me, il suo riemergere come sinistra postindustriale, ossia come forza politica capace di sottoporre a radicale revisione i suoi tradizionali concetti-base economicisti, industrialisti, che ne hanno fin qui orientato l'agire politico». Così dice in un'intervista all'Unità Claus Offe, docente dell'Università di Bielefeld, uno dei maggiori studiosi di scienze politico-sociali. Oggi in ripresa? Quali sue nuove idee hanno più accolto tra la gente e l'hanno aiutata a uscire dal guado della crisi? «Moltissimi segnali - ultimi le recenti elezioni amministrative a Berlino - mostrano la sinistra in netta ripresa. Si dà per scontato che, perdurando la tendenza, avrà la netta maggioranza alle prossime elezioni. L'idea che più ha consenso tra la gente è quella scaturita dall'incontro del socialdemocratico coi verdi: l'idea di un'economia regolata che assume tra i suoi obiettivi primari la rivitalizzazione dell'ambiente naturale e del tessuto sociale delle città. I socialdemocratici sono diventati molto meno produttivisti; i verdi più realisti. Altri punti di rilievo del programma della sinistra sono le nuove idee, che sollecitano il pieno concorso delle donne anche per modificare aspetti di fondo della no-

cologia, della disoccupazione e dell'emarginazione sociale, sul ruolo dell'Europa verso il Terzo Mondo.

Ralf Dahrendorf ha detto di recente: Habermas e Offe sono rimasti festinosi minoritari di una cultura ancorata arroccata agli anni Sessanta, una cultura che non tace nella dialettica sociale di oggi. Come gli risponde?

Dahrendorf dice: la sinistra socialista è fuori gioco in Europa. I socialisti che hanno successo: Craxi, Felipe Gonzalez e altri, hanno liquidato il socialismo, praticano politiche non diverse da quella della Thatcher. Ha ragione: se la sinistra socialista resta prigioniera delle sue tradizionali idee produttiviste, industrialiste, lo sbocco è questo. La mia ricerca scommette però sulla capacità di rinnovamento profondo della sinistra. La capacità di caratterizzarsi come sinistra postindustriale, rivedendo i concetti-base che hanno fin qui sorretto la sua tradizione politica. Penso ai concetti di "progresso", di "espansione economico-industriale" come meta assoluta di civiltà, al concetto di "cittadinanza" in quanto ancorato, in particolare, a quello di "lavoratore", e così via.

La che senso preciso questi concetti-base sono la crisi, come e con quali altri sostituirli?

Se la sinistra si pone, come prioritari, gli obiettivi della crescita economica e del pieno impiego, qualunque strategia pratici urterà in due grosse difficoltà: il crescente degrado dell'ambiente naturale e di quello sociale delle città, e il complessivo degrado del Terzo Mondo, da cui pure si traggono risorse per lo sviluppo economico dell'Europa. Uno stop al degrado può venire solo ponendo come prioritari gli obiettivi della qualità della vita naturale e di quella civile. Ciò richiede, oltre a una regolamentazione dell'economia in questo senso e verso queste priorità, anche una nuova politica sociale del lavoro. Che lo penso debba articolarsi in tre punti: A) riforma del orario di lavoro; B) assicurazione di un reddito minimo di base, assicurato a tutti; C) una nuova concezione del lavoro utile, non coincidente affatto col lavoro remunerato da un salario, ma estesa a tutte quelle attività che già oggi si fanno, per esempio, come volontariato, come lavoro artigianale e agricolo, fatto per sé e gli amici, come lavoro politico, artistico, intellettuale, che spesso non ha equivalente nei bassi o nulli proventi con cui è retribuito.

A parte le ragioni umanitarie e altruistiche, quali ragioni di civiltà, che tutti ci coinvolgono, spingono a dare la priorità assoluta alla lotta contro l'emarginazione, all'impegno per il riscatto di quella che Dahrendorf chiama la sottoclasse della società?

Droga, violenza, solitudine, estraneità passano ormai dentro tutti gli strati sociali, compresi quelli più abbienti, ne segnano la condizione di vita, così come lo fa anche il degrado ambientale delle città. La sottoclasse è il polo emblematico di questo generale degrado della vita civile. Elevare la sottoclasse a una vita civile è il problema di fondo della democrazia; ma esso implica, al tempo stesso, che tutti i cittadini si elevino a una vita civile, siano capaci di solidarietà, di riguardare la dignità e il rispetto di sé e degli altri.

Intervento Quattro abbondanze e una scarsità (ambiente) non fanno sviluppo

GIOVAN BATTISTA ZORZOLI

All'inizio degli anni 80 ho avuto la ventura (o sventura?) di pubblicare un libro controcorrente (La formica e la cicala; parlava di "scarsità" nel momento del decollo dell'ondata reaganiana, della ripresa economica in tutto l'Occidente. Grave errore, nella società in cui viviamo; sbagliare la scelta dei vocaboli, perché questa sostanzialmente fu la mia colpa, punita con una accoglienza distratta al volume in questione. Ricordo oggi quest'episodio perché una accidentale rilettura delle parti essenziali di «La formica e la cicala» mi ha convinto che il suo filo conduttore conserva una sua attualità.

Osservavo allora che le modalità dello sviluppo verificatosi dal dopoguerra (tra cui, non secondario, l'allargamento dell'area del globo e degli strati sociali coinvolti) erano state rese possibili dalla compresenza di cinque "abbondanze": di capitali; di forza-lavoro; di risorse materiali e ambientali; di tecnologie sfruttabili in campo civile.

Effetto principale di quello sviluppo era stata però la trasformazione negli anni 70 di tali "abbondanze" in "scarsità". La quasi piena occupazione, o comunque le più elevate retribuzioni e la maggiore rigidità della forza-lavoro, conseguenze appunto di quello sviluppo, provocarono ad esempio una scarsità fisica, o per lo meno economica, di offerta di lavoro. Considerazioni analoghe valgono sia per il rincaro delle materie prime a cavallo fra fine anni 60 e inizio anni 70, culminato nella prima crisi petrolifera, sia per la crisi ambientale ormai evidente (anche se rimossa) in quegli stessi anni. Per un certo periodo si verificò anche una certa stasi nelle innovazioni tecnologiche (tipica nella dinamica sul lungo termine di questi processi), mentre le decisioni di tutti i paesi a favore di alti tassi di interesse rendevano economicamente scarsa la risorsa "capitali".

A mio avviso, la novità più sostanziale al di là del ribaltamento delle cinque "abbondanze" in cinque "scarsità", consisteva nel fatto che, senza guidare in modo diverso lo sviluppo, appariva impossibile un ritorno alla situazione dei primi decenni del dopoguerra. In altri termini, una ritrovata abbondanza per una o più delle cinque risorse non avrebbe trascinato con sé le rimanenti; anzi, per queste ultime l'effetto più probabile sarebbe stata una accelerazione della scarsità, con la conseguenza ultima di bloccare le prospettive di sviluppo a lungo termine. Appareva altresì tramontata l'ipotesi di un allargamento a macchia d'olio di quel tipo di sviluppo alle aree del mondo tradizionalmente escluse.

Entrambe le conclusioni, hanno trovato puntuale verifica. Sulla seconda, credo non occorra spendere parole al di fuori dell'evidenza dei fatti. Per la prima, le mie previsioni di allora (l'incremento di costo, e quindi della scarsità economica, delle materie prime) si sono dimostrate errate; le cose sono andate esattamente in senso opposto. In parallelo nel mondo industrializzato è diminuita la scarsità della forza-lavoro: in alcuni paesi ne è aumentata la flessibilità (anche attraverso dure sconfitte sindacali); in altri è cresciuta la disoccupazione, in altri ancora si sono verificate entrambe le cose, ma il risultato finale è stato una maggiore abbondanza della risorsa forza-lavoro (in senso fisico, per l'accresciuto numero di disoccupati, in senso economico, per il minore costo relativo della manodopera; in entrambi i sensi).

Le maggiori risorse finanziarie rese disponibili dai costi ridotti del lavoro (conseguite anche attraverso riduzioni della quota di reddito per protezione sociale) e delle materie prime hanno consentito gli elevati tassi di investimento, realizzati negli anni 80, causa ed effetto ad un tempo della contemporanea maturazione commerciale della nuova ondata di innovazioni tecnologiche. Quattro abbondanze, insomma, che hanno però accentuato in modo drammatico la scarsità della quinta risorsa, l'ambiente. E questa scarsità, proprio come sostenevo nel mio libro, sta ponendo oggi dei limiti al proseguimento di ben quattro risorse abbondanti. Ristrutturare ecologicamente l'economia significa appunto "inventare" uno sviluppo che consenta, nel Nord come nel Sud, di disporre in modo appropriato di tutte e cinque le risorse.

I'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Edilrice spa I'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzelletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445505, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3529.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pisola 10, Milano; via del Pelagò 3, Roma.

BOBO SERGIO STAINO
"È LA SOLITA STORIA DEL "PREDICA BENE E RAZZOLA MALE"..."
"QUANTI PRETI TUONANO DALL' ALTARE CONTRO IL SESSO... E POI IN SACRESTIA..."
"NO, NO, PICCOLO! ... TI SBAGLI!! ... PER NOI DI FORMAZIONE LAICA..."
"SI A QUESTI PRETI CHE MARTELLI..."
"PREDICANO MALE E RAZZOLANO BENINO..."

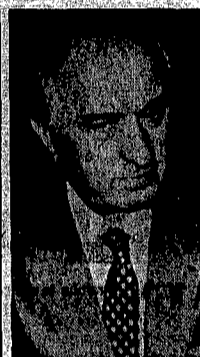
Sondaggio «Elezioni con alleanze dichiarate»

ROMA. Chiarezza sulle alleanze prima del voto, un abbattimento elettorale attorno al 5 per cento, riduzione del numero dei parlamentari, elezione diretta del presidente della Repubblica e del sindaco. Sarebbero queste, secondo una ricerca compiuta dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispes)...



Bettino Craxi

ROMA. Che hanno da dire il segretario del Psi Craxi, il vicepresidente del Consiglio dei ministri De Michelis, e il ministro del Tesoro Amato sul dramma della finanza pubblica...



Ciriaco De Mita

ROMA. La brevissima nota, «quinta» in tutto, a firma di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

Polemica sul deficit statale Il segretario socialista sbandiera le cifre degli anni '83-'86 per ritorcere le accuse a De Mita

Craxi: «I conti pubblici con me andavano meglio...»

La politica economica del governo continua a produrre prevalentemente polemiche. La Direzione del Psi non ha detto nulla di esplicito sui provvedimenti urgenti invocati da De Mita per arginare la frana del deficit...

ALBERTO LEISS

limitato a dire: «Aspettiamo le proposte concrete del governo e su queste ci pronunceremo». Ma il segretario del Psi è apparso molto più preoccupato di polemizzare direttamente con De Mita...

«Vediamo in sintesi. Si tratta del fabbisogno complessivo dello Stato, aumentato merito che negli anni precedenti l'83, e del fabbisogno al netto della spesa per interessi, diminuito di circa 5.000 miliardi (da 41.155 a 36.377 miliardi)...

nando una netta inversione di tendenza, mentre negli ultimi due anni ci sono state incertezze e instabilità politica che hanno pesato negativamente non per nostra responsabilità e in distribuzione alla stampa cinque cartelle di dati economici. Con un appello di suo pugno: «A proposito dei governi precedenti. Segue una: puntigliosa, elencazione delle cifre che, dall'83 all'86 hanno disegnato la storia dei conti pubblici italiani...»

Una nota dalla Direzione del Psi Silenzio sui «tagli» alla spesa da fare e dimenticanze sul passato: disoccupati e sconto del petrolio

Il ministro del Tesoro Amato? Sono i ministri del pentapartito. La replica di De Mita non si è fatta attendere. Ma è difficile realizzare alla lettera le integrazioni alla nota di Craxi...

Paradossalmente le accuse che De Mita e Craxi si scambiano - dando finalmente quel segnale di fiducia che aspettavano risparmiatori e mercati - sembrano ugualmente fondate.

Palazzo Chigi prepara due decreti su condono immobiliare e ticket sanitari E De Mita replica: «Mi hai lasciato un debito di 950miliardi»

Cifre che inseguono cifre: ieri sera palazzo Chigi ha risposto a Craxi rilanciando sui governi degli anni 80, la responsabilità dell'attuale grave situazione del deficit pubblico...

NADIA TARANTINI

quella fatta propria dal recentissimo studio, in tutto, a firma di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

«Una piccola guerra di cifre, però, ha veramente percorso la riunione dell'altro giorno ed è continuata nella Direzione socialista. Gianni De Michelis ritiene allarmistiche le cifre fornite dalla Ragioneria generale dello Stato al ministro del Tesoro...

«aveva tagliato corto - siamo come due fratelli». Da quel che si è saputo (e come d'altronde accade in molte famiglie) «due fratelli» qualche idea diversa ce l'hanno, su come rispondere alla urgenza di De Mita sui tagli alla spesa. E ne hanno discusso, oltre che nel Consiglio di gabinetto dell'altro ieri, anche nella Direzione socialista di ieri mattina...

«Eppure, dalle colonne di «Epoca» di questa settimana De Michelis lancia a replica: «Per ora in Italia non si pone, nonostante le difficoltà della finanza pubblica, un problema di tagli, aggiungendo che non siamo ancora alla condizione di dover smantellare parti del nostro Stato sociale o parti della presenza pubblica...»

«una manovra credibile, anche se fatta di due soli decreti-legge: uno sul condono immobiliare e uno sui ticket sanitari. Ma il cambio anche le misure - dice palazzo Chigi - per la previdenza, i trasporti e per bloccare le spinte sul pubblico impiego. Con disegni di legge...»

Cambiare nome alla Dc? Molti si alla sortita di Forlani



Piace a gesuiti e ciellini, ad acilisti ed andreottiani... Almeno sull'idea di dare un nuovo nome al partito, Arnaldo Forlani (nella foto) sembra riuscito nella difficile impresa di mettere d'accordo esponenti dello Scudo crociato e del mondo cattolico distanti e molto spesso in polemica tra loro...

«Torniamo pure al Partito popolare», dice Cabras

principale oggi non è quello dell'immediato dopoguerra quando bisognava anche nel nome dare un segno di novità rispetto al fascismo... A questo punto mi pare giunto il momento di ribadire la natura laica della Dc. Insomma, conclude Cabras, questa proposta potrà turbare altri nella Dc, non certo me e quelli che la pensano come me...

A Giuseppe Lazzati si richiama anche il direttore del Popolo, Paolo Cabras, per motivare il suo sì alla proposta di Forlani: «Il nome Partito popolare - afferma - ha una grande suggestione nella storia del cattolicesimo democratico. Il problema principale oggi non è quello dell'immediato dopoguerra...

Riuniti a Bruxelles i verdi europei

Iti ecologisti di 14 paesi, fra cui la federazione delle liste verdi italiane. Il documento contiene anche una dichiarazione comune dei verdi in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo...

Agricoltura, biotecnologie, regionalismo, diritti delle minoranze, anche, rischi chimici, nucleare civile e militare: sono i temi principali del documento comune dei verdi europei, in discussione da ieri a Bruxelles, in una riunione dei partiti ecologisti di 14 paesi...

Pci e Fgdl organizzano manifestazione sui giovani

Si terrà il prossimo 22 aprile a Roma una manifestazione nazionale sui temi della condizione giovanile, organizzata dal Pci, d'intesa con la Fgdl...

«Dalle nuove generazioni - si legge fra l'altro - si leva nuovamente una domanda di senso dell'esistenza presente e dei destini futuri; dall'affermazione, dopo anni di individualismo esasperato, di una nuova cultura della solidarietà, alla coscienza diffusa del pericolo collettivo rappresentato dall'alterazione dell'equilibrio ambientale...»

Il socialista Cardetti critica ministri psi

Il sindaco di Torino Giorgio Cardetti, che ieri ha aperto nella sua città un convegno della sinistra sul tema «L'alternativa è oggi concretamente possibile»...

Nel governo De Mita ci sono dei ministri socialisti che l'insegna della politica giorno per giorno tendono a privilegiare i precetti equilibrati con la Dc. La critica è particolarmente significativa in quanto proviene da un altro esponente socialista. L'ex sindaco di Torino Giorgio Cardetti, che ieri ha aperto nella sua città un convegno della sinistra sul tema «L'alternativa è oggi concretamente possibile»...

Vertice a palazzo Chigi dopo l'iniziativa del Pci Spot, dietrofront del governo Non si opporrà alle regole Cee

Come chiesto dal Pci, da altri ambienti politici, dagli autori, l'Italia non si opporrà alla direttiva Cee che consente una sola interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti per i film in tv. La svolta ieri mattina, al termine di un vertice tra Andreotti, La Pergola e Mammì. Domani la riunione decisiva nella capitale belga. Il gruppo Fininvest si scaglia contro la Comunità europea e, in particolare, la Francia.

ANTONIO ZOLLO

Non sarà così, perché le pressioni esercitate - da ultima conferenza stampa tenuta venerdì dal Pci, le proteste degli autori, interrogazioni parlamentari - hanno costretto il governo a cambiare opinione. Sollecitato da De Mita ieri mattina si è svolto a Palazzo Chigi un vertice a tre, con Andreotti, La Pergola e Mammì. In un paio d'ore è maturata la decisione - suggerita, si dice, dallo stesso De Mita - di cambiare linea, come ha poi spiegato Mammì. In sostanza, ha detto Mammì, la difesa italiana degli spot ogni 20 minuti era legata all'ipotesi che la direttiva Cee riguardasse anche le legislazioni nazionali: «mi pare evidente - afferma Mammì - che non si può, in sede comunitaria regolare TeleBelia o TeleFrosinone; poiché la

direttiva riguarda le trasmissioni televisive sovranazionali o irradiate all'estero, si varerà la norma più restrittiva, cioè l'interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti, mentre per l'Italia deciderà il nostro Parlamento «nei tempi e nei modi opportuni».

Questa inopinata scoperta della differenza tra tv nazionale e tv trans-frontaliera: pare un modesto tentativo per salvare la faccia a fronte di un atto inevitabile: l'abbandono della posizione sostenuta sino all'altro ieri, una posizione che ci ha isolato, che rischia di accreditarci per inaffidabilità e di tenerci perciò ai margini di altre importanti imprese europee (ad esempio, i progetti per la tv ad alta definizione), che ha fatto scrivere al giornale della Confindustria l'Italia ha difeso gli interessi di una parte privata, quelli di Berlusconi. Perché di Berlusconi si tratta, infatti, non di TeleBelia o TeleFrosinone. D'altra parte, il titolo del documento che si esamina a Bruxelles è inequivocabile: «Proposta di direttiva del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività radiotelevisive».



Oscar Mammì

all'anno e rischia la chiusura (ma in Francia c'è la concorrenza). Per il gruppo Fininvest anche la norma che tende a salvaguardare l'autonomia culturale dell'Europa, fissando una quota di fiction di produzione comunitaria pari al 60% del totale, non va bene. Confalonieri ha fatto un riferimento polemico anche a Raitre, i cui successi sarebbero dovuti al fatto che non è più «una rete culturale». E già, la preferiva quando stava all'1% dell'ascolto.

Il segretario si dice sicuro di essere rieletto Cariglia al Psi: «Ci offendete perché non ci siamo sottomessi»

Cariglia ripresenta la sua candidatura alla segreteria. «Sono sicuro di farcela», dice. La minoranza deciderà solo oggi se darà battaglia o no. Nicolazzi è il più deciso ad andare allo scontro, ma Vizzini, suo compagno di cordata, frena. In caso di accordo per lui è già pronta una vicesegreteria unica. Applausi ai radicali. Pannella e Cariglia attaccano il Corriere della Sera: usa «un metodo fascista».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

Non c'è in cui le due correnti, quella di maggioranza e di minoranza, riescano a raggiungere un accordo l'ipotesi è che a Carlo Vizzini vada la vicesegreteria unica. Se l'esponente socialdemocratico palermitano sembra preferire questa ipotesi, anziché imbarcarsi in una corsa per la segreteria dalla quale potrebbe uscire sconfitto, il suo compagno di cordata Franco Nicolazzi continua a diffondere bollettini di guerra, dicendosi sicuro di potere contare sulla maggioranza del congresso. Un'affermazione azzardata, alla quale non sembra credere nemmeno lo stesso Vizzini il quale ha ripetutamente fatto sapere che non se la sente di lasciare il partito con solo il 51% dei voti. Nicolazzi parlerà oggi. Sa di

rischiare a questo congresso la sua definitiva uscita dal vertice del partito dove, nonostante lo scandalo delle carceri d'oro, occupa ancora un posto in direzione. Invece alla moralizzazione - sono venuti da diverse parti, compreso lo stesso Vizzini. Eppure Nicolazzi sembra voler tenere duro e dare battaglia. Ha già anticipato ai giornalisti il suo disaccordo con la relazione di Cariglia: «Ha rovesciato la linea dell'ultimo congresso, quello che l'ho ripescato, bella riconoscenza», dice. Come si sa, Nicolazzi è stato il grande elettore di Cariglia ed oggi ne è diventato il peggior nemico. È fautore di una politica di apertura verso il Psi e giudica la posizione di Cariglia troppo sbilanciata sulla sponda antisocialista. Protagonisti del congresso ieri sono stati i radicali Negri e Pannella. Il primo, dopo aver spiegato le ragioni che lo hanno portato ad iscriversi al Psi, si è lanciato nella polemica con Craxi: «Abbiamo di fronte il segretario del Psi che opera come Chino di Tacco o come uno dei due diarchi, anziché proporsi come leader di tutta l'area socialista e riformista», Marco Pannella, che per due

giorni è stato presente al congresso, ha mandato una lettera nella quale taccia di fascismo il «Corriere della Sera» le cui cronache avrebbero stravolto il significato del congresso: «Giornalismo turpe, da kilter di corte e di cortile, giornalismo fascista, vile e piduista». Anche Cariglia si lamenta con il «Corriere» accusandolo di aver fatto del folklore, della maldicenza e non un servizio onesto e pulito. «Questo congresso non voleva farcelo fare e siamo qui; ci descrivono con la pancia e con i baffi; cercando di ridicolizzarci, di metterci alla berlina, lo che ho fatto la Resistenza dico che ho fatto la fascista». Non sono mancate le reazioni a Craxi che ieri alla riunione della direzione del Psi aveva liquidato il Psi come «partito allo sbando». «Non accettiamo l'arroganza di Craxi che, a nostro avviso, non rappresenta la maggioranza dei socialisti del suo partito che egli non condivide», ha replicato Presti. «È un'affermazione gratuita e inutile; se uno non entra nella casa dell'altro è condannato alla perdizione; non mi sembra un giudizio tollerante», ha detto Cariglia.

Il Pci va a congresso

Dal «governo ombra» alle nuove regole

A pochi giorni dall'avvio del congresso comunista (Palaeur di Roma, dal 18 al 22 marzo prossimi) si delineano alcune tra le più importanti novità che il «nuovo corso» produrrà sul piano organizzativo.

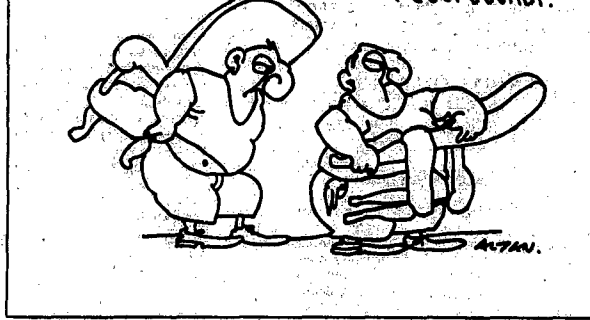
BERNARDINO CRISCUOLI

ROMA. Quanto sarà nuovo il nuovo corso del Pci? A meno di una settimana dall'inizio del congresso comunista, cresce l'attenzione attorno alle piccole e grandi «volte» che usciranno da queste assise.

«Il riformismo forte, ingrediente primario del nuovo corso comunista, a pochi giorni dal congresso viene spiegato da Occhetto in termini concreti: «Cosa può essere una vera politica riformatrice lo abbiamo dimostrato con le nostre più recenti iniziative sulla giustizia fiscale, sui diritti dei lavoratori, sulla droga, sulla riduzione della leva obbligatoria, sul Mezzogiorno e così via».

«Noi, certe, di non secondario interesse, riguardano invece la composizione dei delegati. Stavolta il Pci ha aperto le proprie assise a molti esterni: ogni congresso federale ha eletto un certo numero di non iscritti in percentuale ai voti raccolti dal partito nella propria provincia».

«Noi, certe, di non secondario interesse, riguardano invece la composizione dei delegati. Stavolta il Pci ha aperto le proprie assise a molti esterni: ogni congresso federale ha eletto un certo numero di non iscritti in percentuale ai voti raccolti dal partito nella propria provincia».



Naumov e Rubbi su «Rinascita» Quando a Mosca «italiano» era diventato sinonimo di dissidente, o peggio...

ROMA. «Non è un segreto per nessuno che in passato la condotta del Pci per le sue elaborazioni teoriche e concezioni ideologiche revisionistiche, e in particolare per le sue critiche nei confronti della realtà sovietica, del socialismo reale del periodo della stagnazione, o per il semplice accento circa l'incapacità dei concetti di democrazia e socialismo, erano non solo di moda ma venivano avanzate come dimostrazione di fedeltà al marxismo-leninismo».

DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

Craxi: «C'è polemica ma il dialogo serve»

ROMA. La curiosità intorno alla Direzione socialista riunita ieri mattina era tutta per il «magli» del governo e per gli «spinelli» di Martelli, ma è andata doppiamente delusa. L'argomento principale della discussione sembra essere stato quello dei rapporti politici, soprattutto a sinistra.

«In questo scenario che l'idea del «governo ombra», già lanciata da Occhetto, dovrebbe tradursi in una struttura di punta dell'iniziativa politica del Pci, l'obiettivo strategico è quello di rendere visibile e praticabile l'alternativa alla attuale maggioranza di governo».

IL VENERDÌ

Advertisement for 'LA POSTA DEL SALVAGENTE' featuring a cartoon of a man holding a lifebuoy. Text: 'Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati.'

IL SABATO

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' featuring a cartoon of a man with a briefcase and a woman with an umbrella. Text: 'LAVORO E SICUREZZA. I DIRITTI SUL POSTO DI LAVORO, LE MALATTIE PROFESSIONALI, I RISCHI DEI VIDEO-TERMINALI...'

Asor Rosa: nuovo corso ma va preso sul serio...

ROMA. «Il nuovo corso di Occhetto ha sbagliato il Pci, che oggi secondo me è un partito che ce la può fare. Può, se decide di prendere questo nuovo corso molto, ma molto sul serio...».

«Lui è completamente autohomo, per carità. Occhetto è per me l'uomo giusto al posto giusto, un uomo organicamente moderno, con una cultura diversa da quella del vecchio gruppo dirigente».

Nel numero di sabato 18 marzo parleremo di: I diritti sul posto di lavoro - Gli obblighi del lavoratore - Costruttori e commercianti - Le azioni che si possono intraprendere, ricorso al Pretore, esposto al Pretore, l'omissione è reato, il sindacato parte civile - Le malattie professionali - I lavori in appalto - Negli uffici e nei servizi, i rischi dei video-terminali - Industrie a rischio, quattro dove di dell'imprenditore - Lavoro a domicilio.

Il Pci va a congresso



Ugo Vetere Walter Veltroni

«Discontinuità» La prova del nuovo gruppo dirigente

ROMA. Ho difeso la "discontinuità" del nuovo Pci, ma credo che una "discontinuità" la si debba chiedere anche al Pci, rispetto ad un'idea di modernizzazione senza fini e senza valore...

Radicalismo sociale, autonomia politica, differenza sessuale e nuovi movimenti sono le coordinate che percorrono molti interventi...

Il dibattito si accende sulla Compagnia: per Bozzo (Lega coop) «Quando operai, padroni ed artigiani marciano assieme è in crisi il nostro rapporto coi ceti medi»...

«Attenti al fronte del porto» A Genova giudizi contrastanti

Il congresso dei comunisti genovesi si è acceso sui temi del porto. Questioni tecniche ed economiche, ma anche riflessione politica...

GENOVA. «Non era mai accaduto che nella nostra città marciassero assieme operai e padroni, industriali e artigiani»...

Prandini («Non è tollerabile che si voglia togliere il monopolio alla Compagnia per darlo ad un armatore privato...»)...

A Torino caso Fiat alla ribalta. Interventi di Tranfaglia e Violante Trentin chiede alla sinistra di costruire una politica dei diritti

Claudio Petruccioli concluderà oggi i lavori del congresso dei comunisti torinesi che hanno deciso di rieleggere gli organismi dirigenti a scrutinio segreto...

TORINO. Con la voce che di quando in quando le si incrina per l'emozione, Silvana Müller, delegata della 49ª sezione...

La modernità e di guidarla verso obiettivi di cambiamento. Lo sottolinea lo storico Nicola Tranfaglia...

«La sfida Napoli, istituzioni svuotate e poteri illegali»

Lavoro, salvezza degli apparati produttivi a cominciare dal porto (è stato votato un documento che ne chiede il rilancio...)

NAPOLI. In tempo di quarantena, parla di peccato della Dc. Esattamente di grande peccato connesso ad una gestione del potere che ha tradito l'insegnamento sturziano...

Qui, sul terreno dell'analisi politica, il dibattito congressuale ha fatto registrare vivacità e anche differenze...

Affiorano polemiche, scelto il voto segreto Palermo eleggerà Dacia Valent tra i delegati non iscritti

PALERMO. È stato l'intervento più applaudito del congresso. Poche parole, semplici, ma cariche d'umanità...

Per Palermo - scrive - è questo un momento di speranza, di realizzazioni ragguardevoli, di progresso della società civile...



«Col Pci unità di vedute sulla differenza sessuale». La simultaneità della nostra scelta è motivata soprattutto dalle grosse novità presenti nel documento pre-congressuale...

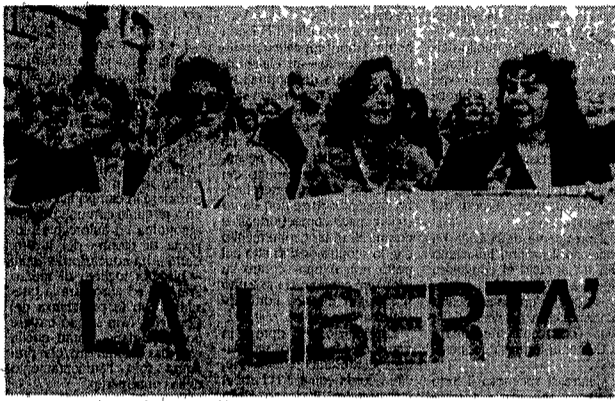
Ieri a Milano 5mila donne sono tornate a sfilare in corteo per difendere un diritto che sembrava acquisito: la «194»

Il professor Dambrosio venerdì si presenterà spontaneamente al giudice. I medici «confidenti» al Consiglio di disciplina?

«Donat Cattin ricompatta il fronte»

E le streghe son tornate davanti alla Mangiagalli

Ieri a Milano un lungo corteo è tornato in piazza per difendere un diritto che sembrava ormai acquisito...



Un momento della manifestazione a Milano

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO Il corteo si è mosso con qualche esaltazione, quasi infuocato. Faceva un suono infuocato ritornare in piazza dopo dieci anni per ri...

Ma arrivato a San Babila il corteo era già arduo e davanti alla Mangiagalli le femministe di un tempo non hanno resistito...

segretario del Pci e Daniela Ferré segretario cittadino del Psi le donne del Pci le socialiste e quelle di Democrazia proletaria...

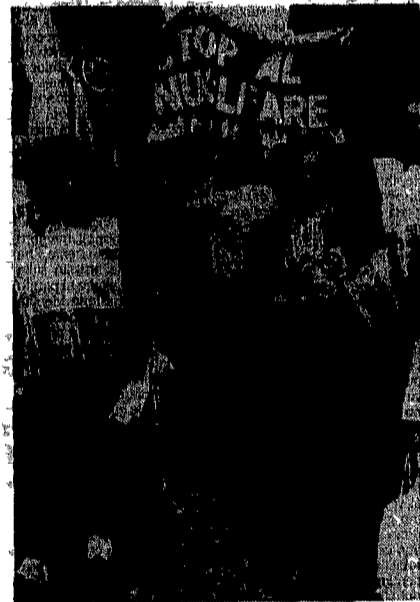
questo gruppo non ne possa più. Sul caso Mangiagalli si è pronunciato ieri l'assessore provinciale del Psi Tiziana Gi...

«Aborti a Fiesole? Non ho interrogato nessuna donna»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE Sono indignato. Non ho mai pensato né mi ha mai sfiorato l'idea di interrogare donne che hanno avuto aborti terapeutici a Fiesole...

La storia è stata denunciata, leggendo anche altri casi precedenti specifici. Per questo ho chiesto ai carabinieri di identificare e documentare questi casi...



Concluso a Venezia il primo incontro tra donne dell'Est e dell'Ovest. Si è discusso di pace, disarmo, pari opportunità

«Come si dice maschilismo in slavo?»

È stato il primo incontro tra le donne di sinistra dell'Est e dell'Ovest. Per due giorni, a Venezia, hanno discusso assieme rappresentanti di partiti, associazioni, organismi vari...

VENEZIA Un altro milo (si fa per dire) che crolla col progredire nei paesi socialisti, delle riforme economiche si spunta la questione femminile...

economico sta producendo gravi problemi occupazionali soprattutto per le donne. Il mercato del lavoro le ha obbligate in ruoli poco professionali...

presentanza politica. La storia è stata denunciata, leggendo anche altri casi precedenti specifici. Per questo ho chiesto ai carabinieri di identificare e documentare questi casi...

Staffa rischia il trasferimento d'ufficio. Nei guai il magistrato che «aiutò» Moncini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE A quasi un anno dall'arresto negli Stati Uniti di Sandro Moncini cominciano a cadere le prime teste dei personaggi «eccellenti» che con le loro lettere avevano limitato la condanna dell'ex presidente dell'Automobili club...

sollecitato a fine settembre dalla locale sezione di Magistratura democratica - in quanto il procuratore generale presso la Corte di Cassazione con nota del 3 novembre 1988 ha comunicato di aver «già esercitato» la azione disciplinare per i medesimi fatti...

I maniaci delle onorevoli

Ebbene si violenze, molestie e oscenità non vengono risparmiate neppure alle signore del Parlamento Onorevoli e senatrici, come tutte le altre donne, sono costrette a difendersi da «avances» e da aggressioni...

ROMA E alla «ordinaria» violenza come reagiscono le parlamentari? A cefalonia la verde Laura Cima impuntata in ascensore a parolacce l'altra verde Anna Maria Proccacci assistita in metro con la corsa la comunista Maria Bianda Taddei accerchiata da quattro ceffi che la volevano caricare in macchina con la polizia la democristiana Silvia Costa insidiata da un ostinato corteggiatore Ironia e sangue freddo ha invece di mostrato Isa Ferraguti del Pci che svegliata in cuccetta da un passeggero completamente nudo ha risolto la situazione dicendogli «Lo sa che lei è più bello vestito?»...

Advertisement for BENI CULTURALI QUALE RIFORMA. Direzione Pci, Commissione cultura, scuola, ricerca. Presentazione della proposta del Pci per l'istituzione di un'Amministrazione autonoma dei Beni culturali e ambientali...

Advertisement for A.M.C.M. Azienda Municipalizzata di servizi energetici del Comune di Modena. Dirigente del servizio GAS, ACQUA E CALORE. Presentazione della proposta del Pci per l'istituzione di un'Amministrazione autonoma dei Beni culturali e ambientali...

Advertisement for Villa ZITA - Loano. Pensione 300 metri dal mare, giardino solarium, agevolazione famiglie numerose e prima estate. Telefono (019)669732.

Advertisement for vacanze liete. Various vacation packages in Pasqua, including hotels like Hotel Hollywood, Hotel Ginevra, Hotel Saratoga, Hotel Montefiore, Hotel Rapallo, Hotel Montefiore, Hotel Rapallo, Hotel Montefiore, Hotel Rapallo. Includes a photo of a man and text about a calculator D.M. di Napoli.



Claudio Martelli

Nuovo giallo nella vicenda In un appunto diffuso dal Psi chiamato in causa il ministro Formica

Si parla di un suo cugino che fa affari a Nairobi ma è un caso di omonimia Craxi: «Mascalzoni all'opera»

Nel caso «Martelli-Kenia» è l'ora dei messaggi

Tutto il Psi scombussolato dal giallo del Martelli-Kenia. Proprio in una copia del «Kenia Times» diffusa dal Psi appare un appunto su un grosso investimento in Kenia del cugino del ministro Formica. Un messaggio oscuro? Una gaffe? Formica smentisce di avere cugini e informa di aver chiesto accertamenti sul «come dove e perché è nata la strampalata voce».

stelli. Dalle 10 del mattino fino alle 14.40 è impegnato in una riunione nel suo ufficio in via del Corso e non prende telefonate, spiega gentilmente la segretaria che abbiamo «ormai non è più una notizia». Il ministro forse ignora che la strampalata voce è stata divulgata dall'ufficio stampa del suo partito.

Intanto si apprende che il «cugino» sarebbe un certo Luigi Formica, residente a Campagnano Romano, un paese alle porte di Roma. È un signore che non ha parentele col ministro, ha affari in Kenia, secondo qualcuno anche poco fortunati. Il misterioso personaggio si sarebbe qualificato, sembra addirittura al console italiano in Kenia, prima come fratello, e poi come cugino del ministro socialista.

questa vicenda. Anche della turista dileasa da Martelli non si sa nulla. Nonostante il clamore della vicenda, perché l'«ingrata» non si fa viva per confermare la versione del leader socialista? Non mi risulta che sia stata rintracciata - spiega ancora il capo ufficio stampa socialista - Forse non avrà interesse a pubblicizzare il suo nome». Fra la comunità di amici in vacanza con il vice segretario socialista spunta anche il nome del giornalista tv, conduttore di Mixer, Gianni Minoli. «Certo che ero in Kenia, ma con mia moglie e mia figlia», spiega Minoli al termine della registrazione del suo faccia a faccia col ministro Prandini.

Lettera a De Mita dei familiari delle vittime di Ustica

I famigliari delle vittime della tragedia di Ustica hanno chiesto, con una lettera, un incontro urgente con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Ecco il testo della lettera inviata a palazzo Chigi e firmata dalla presidente della associazione signora Daria Bonifetti: «Ci rivolgiamo a lei, signor presidente, per chiedere di voler accordare una udienza nei più brevi tempi possibile ad una delegazione dei famigliari della associazione di me rappresentata. La notizia della proroga da lei accordata di ulteriori due mesi, alla commissione governativa e le dichiarazioni rese alla stampa dal presidente della stessa, dottor Pratis, ci hanno decisamente allarmato. Di fronte alla molteplicità dei segnali negativi - continua la lettera - la nostra fiducia e le nostre speranze sono decisamente diminuite. Ma dato che abbiamo sempre creduto che questa verità non fosse dovuta solo a noi, come parenti delle vittime, ma a tutti i cittadini italiani, alla collettività intera, perché troppi diritti sono stati calpestati, troppe norme sono state lese in questa vicenda, non possiamo accettare supinamente i tentativi di insabbiamento, di depistaggio, di incunata, che molti organi del nostro Stato continuano a perpetrare».

Donna straziata sulle rotaie del metrò milanese

Una casalinga di 46 anni è stata trovata morta ieri sera sulle rotaie della metropolitana milanese col corpo straziato dal treno. Benché il fatto sia accaduto dopo le 20 nella stazione Duomo, di solito molto frequentata, nessuno sembra essersi accorto che la donna, Paola Alba Sorteni, stava cadendo - o si era gettata volontariamente - sui binari. La raccapricciante scoperta è avvenuta solo più tardi, quando il personale di stazione ha notato qualcosa che appariva come uno straccio tra le rotaie. Si trattava di brandelli dei vestiti della poveretta, accanto ai quali sono state trovate anche parti del corpo martoriato. L'identità del cadavere è stata riconosciuta solo grazie al ritrovamento della borsetta con i documenti.

Cossiga scrive a Vassalli per la bimba di Racconigi

La vicenda della bambina filippina, Serena Cruz, adottata a Racconigi, e che potrebbe essere strappata alla sua famiglia dopo oltre un anno di convivenza, a causa di irregolarità nelle pratiche di adozione, è stata portata a conoscenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che è rimasto dolorosamente colpito sul piano umano dagli aspetti drammatici della vicenda, e che ha espresso il desiderio di intervenire per manifestare la sua partecipazione. Lo pubblica «La Notte», il quotidiano milanese che ha rivolto un appello alla massima carica dello Stato. Secondo quanto scrive «La Notte», il presidente della Repubblica avrebbe quindi telefonato al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, preannunciandogli l'invio di una lettera.

Latte fresco a 1.320 lire Ma sparisce dal mercato?

Entro i prossimi dieci giorni il prezzo del latte fresco aumenterà di 95 lire il litro passando dalle attuali 1.225 lire a 1.320 ma diverrà probabilmente inaffidabile perché per manifestare la sua partecipazione. Lo pubblica «La Notte», il quotidiano milanese che ha rivolto un appello alla massima carica dello Stato. Secondo quanto scrive «La Notte», il presidente della Repubblica avrebbe quindi telefonato al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, preannunciandogli l'invio di una lettera.

Per un colpo di rigello

Un ragazzo di 17 anni è in carcere per un colpo di rigello. Il ragazzo è stato colto con un righello nella zona posteriore dell'orecchio destro. Il ragazzo ha perso i sensi e le sue condizioni sono subito appesantite. Trasportato all'ospedale «San Martino» ad Oristano i medici ne hanno disposto l'immediato ricovero in riammissione a Cagliari.

Atti di libidine su alunne Condannato un professore

Tre anni e sei mesi di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici sono stati inflitti dai giudici del tribunale di Tempio Pausania (Sassari) al prof. Innocenzo Ruggi 56 anni, di Sassari, insegnante di educazione artistica alla scuola media di Berchidda (Sassari). Il tribunale - presidente Antonio Marongiu - ha riconosciuto l'imputato colpevole di reati di libidine e di reato a fini di libidine. Il pubblico ministero Gaetano Possiglione aveva chiesto la condanna del docente a quattro anni e sei mesi di reclusione. Gli avvocati difensori Franco Luigi Satta e Franca Bergamini, che avevano sollecitato l'assoluzione del loro cliente, hanno annunciato appello avverso la sentenza.

GIUSEPPE VITTORI

Ecco l'intervista rilasciata dall'ambasciatore

Ecco il testo dell'intervista sul caso Martelli rilasciata dall'ambasciatore del Kenia a Roma, Daniel D.C. Don Nanjira, al giornalista dell'agenzia radiofonica Area, Guido Celli. L'agenzia trasmette i suoi servizi ad alcune radio. Si tratta della trascrizione di quanto ha mandato in onda venerdì alle 12 Italia Radio. Anche questa trascrizione rende alquanto strana la parziale smentita dell'ambasciatore.

Pub raccontarci come si sono svolti i fatti secondo il rapporto della polizia? Secondo le informazioni che ho ricevuto dal mio governo, un membro del Parlamento italiano, che occupa un posto molto importante, il cui nome non è stato fornito, non mi è stato rivelato, è stato trovato all'aeroporto con alcuni rotoli di marijuana. Secondo la legge del Kenia, ognuno non importa chi sia e da dove venga, persino i ministri del Kenia, tutti sono soggetti al rispetto della legge.

Ma nel telex non si fa il nome della persona che è stata identificata? E poi l'avevo identificata da parte vostra? Dopo la discussione di ieri ho chiamato Nairobi per cercare di sapere quale fosse il nome della persona in questione, ma mi è stato detto che non mi poteva essere rivelato. Ho detto loro che avevo cercato di sapere qualcosa da Malindi, Mombasa, dalla polizia, dal dipartimento di investigazione criminale e da quello per l'immigrazione per verificare: Da essi non è venuto alcun nome. Mi hanno confermato che si trattava di un deputato italiano. Questo significa che il nostro governo non ha piacere a fornire il suo nome.

Graffi e buchi su uno dei capolavori del romanico italiano La polvere del duomo di Modena usata per tagliare l'eroina

Il duomo di Modena si buca. Sul fianco di una delle più belle cattedrali del romanico italiano si scorgono raschiature profonde, veri e propri buchi: dal duomo la polvere antica della pietra passa direttamente in vena, nelle vene dei tossicodipendenti che la usano per tagliare l'eroina. A scoprirlo sono stati i funzionari della Sovrintendenza che hanno colto sul fatto alcuni ragazzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CARLO FEDERICO TEODORO

MODENA. Grigio perlaceo, bello nel colore antico che gli ha restituito cinque anni fa un sapiente restauro. Ma in quel grigio del duomo, che sfuma nel rosa e nel bianco, vicino alla Porta dei Principi e alla Porta della Pescheria, si aprono graffi, raschiature, qualche volta vistosi buchi. I soliti ignoti vandali? Messaggi amorosi affidati alla pietra? Erosione atmosferica? No, non è questo che sta trasfor-

Decimila persone, in gran parte studenti, manifestano per «nuovi valori» I discorsi del vescovo mons. Baroni e del sindaco Fantuzzi

Reggio in piazza contro la droga

A Reggio Emilia ci sono stati 4 morti per overdose nei primi mesi di quest'anno, nel 1988 furono 8. Non sono le cifre drammatiche delle metropoli, ma sono allarmanti per questa città, ieri, circa 10.000 persone, in gran parte studenti, sono scese in piazza contro la droga, con rappresentanti della politica, delle istituzioni e col vescovo, che per la prima volta partecipava ad una manifestazione pubblica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE OTTELO INCERTI

REGGIO EMILIA. I sindacati, tutti i sindacati della provincia di Reggio Emilia, con la fascia tricolore, e i vigili con i gonfalon, stentano a schierarsi nella piazza municipale, travolti da migliaia e migliaia di studenti e cittadini che hanno aderito alla manifestazione «ridare vita alla speranza». Indetta dal coordinamento provinciale contro le tossicodipendenze. Al-

Un solo flash del lungo corteo che ha bloccato il centro: lo striscione ufficiale della manifestazione era sorretto da Loris De' Pietri, consigliere comunale pci, presidente del Comitato cittadino antidroga e dall'ispettore Giuseppe Procaccia, della Squadra mobile, presidente del Sulp. Al Palasport parla dapprima Adriano Montanari, segretario provinciale Cisl, seguito da Roberto Pierfederici, segretario aggiunto della Cgil, poi dal presidente Bertani. È poi la volta del vescovo: «Il drogato ha posto il proprio piacere al vertice dei suoi valori. Per ottenerlo ha bisogno di denaro, e non gli importa il modo in cui se lo procura. Tutto è lecito; niente altro è importante. Ci sono uomini ai quali la droga non piace, piacciono altre cose: il potere, vincere una sfida; avere denaro, comodità... Potrebbe darsi che anche noi mettiamo queste cose al vertice dei valori. Qual è allora il contrario del consumismo? Il mettere al primo posto l'uomo, quindi l'amore, perché l'uomo nella solitudine muore».

Conclude il sindaco Fantuzzi: «Potremo dare il miglior contributo alla battaglia contro la droga e la sua cultura di morte realizzando la massima unità di intenti per proporre ai cittadini esperienze di vita e solidarietà attraverso il dialogo, il confronto e la tolleranza, lievito vero di ogni iniziativa che si proponga. Se al vasto popolo dei volontari, che aiutano con dedizione impagabile il cammino di chi vuole uscire dal tunnel della droga deve andare il nostro più sentito grazie, dobbiamo poi tutti farci carico di dare un seguito al loro lavoro. Pensiamo ai tanti giovani ancora immersi nel pericolo, droga: a questi noi dobbiamo offrire opportunità che li mantengano estranei al rischio».

Migliaia di giovani applaudono. Hanno scallato un po' di scuola, ma stavolta con la presenza, sono stati loro a dare una lezione.

Per iscriverti al Pci. Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci, Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

Form for Pci membership application with fields for Name, Surname, Profession, City, Via/Piazza, Telephone, and checkboxes for 'Desidero iscrivermi al Pci' and 'Desidero avere informazioni'.

Religione
L'Alta corte bloccata dalle Poste

FIRENZE. Sarebbe colpa delle Poste se la sentenza della Corte costituzionale sull'ora di religione non ha potuto essere pronunciata prima. In proposito infatti era stato avanzato ricorso alla Corte dal pretore di Firenze a Roma. La vicenda - che ha dell'incredibile - è venuta alla luce a Firenze il 30 marzo '87. L'incaricamento giudiziario ha però impiegato un anno e mezzo per arrivare a Firenze, dopo il recente pronunciamento sulla non obbligatorietà della frequenza dell'ora alternativa. La colpa alle Poste la danno i funzionari della cancelleria della Pretura fiorentina.

Religione
«Seguiamo l'esempio musulmano»

ROMA. Beati i musulmani che sanno ben difendere la loro fede! Il riferimento ovvio è alla condanna a morte dello scrittore indiano autore de «I veni salanich» fatta da Metodi dei paesi arabi è un uomo di fede. Non un parroco qualunque ma addirittura il cardinale Silvio Oddi, anziano capofila dei tradizionalisti romani. In una curiosa intervista a «Paese Sera» il cardinale, con molta disinvoltura, si fa beffe del Concordato e poi cita come esempio da imitare proprio l'integralismo islamico. «Guardi cosa fanno i musulmani e come reagiscono contro chi disprezza la loro fede: i musulmani si difendono meglio». Sono le parole pronunciate dal cardinale a proposito della scarsa fermezza con la quale i cattolici avrebbero reagito a proposito della recente decisione della Corte costituzionale. «Era meglio il vecchio Concordato - si lascia sfuggire il porporato - Sono molto dispiaciuto che si tratti la religione come una materia libera e che si sia arrivati a chiederle se la si vuole o no; a metterla al voto. Le frocche del cardinale hanno colpito anche in scassa: in un'intervista ad «Epoca» Silvio Oddi attacca senza mezzi termini l'attuale direttore dell'Osservatore romano, Mario Agnes. «Se è vero che Mario Agnes è un po' compromesso con Ciriaco De Mita, beh, certamente lo cammineranno. L'anno scorso ho sentito come voce che Agnes doveva andare via. Questo potrebbe essere il momento buono».

Le richieste del pm al processo per la tragedia nella zona di Valdisotto dove una frana spazzò tutto

«Impresario e sindaco colpevoli della morte di quei sette operai»

Requisitoria del pubblico ministero, ieri, al processo di Sondrio per la morte dei sette operai sepolti, il 28 luglio '87, dalla frana del Pizzo Coppetto. Le richieste: quattro anni di reclusione per l'imprenditore Oliviero Confortola; tre anni e otto mesi per il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini. Pene varianti fra i tre anni e sei mesi e i tre anni e un mese per gli altri imputati. Domani la sentenza.



Gli imputati del processo per la frana di Val Pola

ANGELO FACCINETTO
SONDRIO. Per il rappresentante della pubblica accusa Maffei non ci sono dubbi. In base agli atti istruttori e alle risultanze del dibattimento, il sindaco di Valdisotto Ottavio Scaramellini e i cinque imprenditori edili di Bormio, Oliviero e Giuseppe Confortola, Alfredo ed Emilio Antonioni, e Fernando Cantoni, devono essere considerati responsabili dei reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo per la morte di Umberto Compagnoni, Lorenzo Giacomo, Guido Facen, Lorenzo Parravicini, Norberto De Mori, Giuseppe Lumina e Rino Merazzi, i sette operai rimasti sepolti, la mattina del 28 luglio 1987, sotto la frana del Pizzo Coppetto, mentre si stavano recando al lavoro nella zona, in precedenza evacuata, di Sant'Antonio Morignone. E al termine di una requisitoria pacata e puntuale, so-

no venute le richieste di condanna. Quattro anni di reclusione per Oliviero Confortola (che ha un precedente specifico per inondazione colposa); tre anni e otto mesi per il sindaco socialista di Valdisotto, Ottavio Scaramellini; tre anni e sei mesi per Alfredo Antonioni; tre anni e quattro mesi per Fernando Cantoni e tre anni e un mese per Giuseppe Confortola ed Emilio Antonioni. Non solo, il pubblico ministero ha anche chiesto l'apertura di un nuovo procedimento penale a carico di Ottavio Scaramellini per la morte di un'ignota persona, Bruno Piccagnone. Anche egli fu vittima, nella zona di Sant'Antonio, della frana che ad Acquione causò altri venti morti. Tutti sapevano - ha sostenuto in sostanza il pubblico ministero - dell'imminente pericolo che incombeva sulla zona, ma né sindaco né imprenditori hanno fatto quanto dovevano per tutelare l'intera fascia fisica dei lavoratori. Già domenica 26 i 7g messi in onda dalla Rai (un'intera udienza è stata dedicata alla visione dei relativi filmati), parlavano dell'imminenza della caduta di una frana di grosse dimensioni nella zona di Sant'Antonio Morignone e davano notizia dell'avvenuta evacuazione di interi paesi. La stessa Anas - per conto della quale le tre

Il dramma ad Aversa
In manicomio a 4 anni cacciata a quaranta Vuole tornare a «casa»

Margherita Capasso 36 dei suoi quarant'anni li ha passati in un ospedale psichiatrico. È stata la sua famiglia a farla rinchiodare nel manicomio di Aversa quando aveva solo quattro anni per via di un grave handicap alle gambe. Due mesi fa Margherita è stata dimessa. Da tre giorni, è in «sit-in» permanente: vuole tornare in questo ospedale psichiatrico che oggi rappresenta l'unico mondo che conosce.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PANZA
CASERTA. È una storia di ignoranza, di pregiudizi, e miseria. È la storia di Margherita Capasso, 40 anni, portatrice di un handicap alle gambe e che, a quattro anni, è stata rinchiodata nell'ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa. Da quel giorno Margherita, originaria di Frignano, un paese della provincia di Caserta a sei chilometri da questo complesso ospedaliero, non ha conosciuto nessun'altra casa: che quella dei matti. Almeno fino a due mesi fa, quando la Usl 20, quella che gestisce l'ospedale psichiatrico di Aversa, si è resa conto che aveva come ospite una cittadina che appartiene ad un'altra Usl, la numero 19, che la capo ad un altro comune e che presiede psichiatrico non ha. Anche l'autodifesa degli imprenditori, per il Pm, non regge alla prova dei fatti. Avevano conoscenza del rischio (non avevano forse chiesto dei permessi speciali per superare i posti di blocco istituiti ai limiti della zona evacuata?) ed avevano un interesse economico a che i lavori continuassero. Venerdì alevano preso la parola i legali di parte civile. La sentenza è attesa per la serata di domani. Qualcuno, dopo averla vista soffre il freddo, ha chiamato i giornali: ha raccontato questa storia di emarginazione e di burocrazia, di ignoranza e di solitudine. Così è stata scoperta la storia di Margherita, che quando è entrata a quattro anni in manicomio non era certo malata di mente; oggi dopo ventisei anni trascorsi in una struttura per malati, certamente ha bisogno di aiuto e assistenza e non è in grado di vivere da sola. Ora per giustificare le notti all'addiaccio, la reclusione di trentasei anni in manicomio, il fatto che è stata dimessa all'improvviso per strane ragioni burocratiche, si chiamano a discopla la legge Basaglia, la riforma sanitaria, ed altre leggi, non esclusi problemi finanziari. La Usl 19 afferma che non dispone di presidi di igiene mentale dove accudire Margherita Capasso, la Usl 20 dal canto suo controbatte che non può assistere in maniera continuativa una paziente di un'altra Usl. Tutti hanno ragione, ma nessuno risponde alla domanda più semplice: è giusto che sia accaduto tutto questo? Ed ancora: chi è stato che ha accettato in un manicomio una bambina di quattro anni, ritenendola pazza? È forse rispondendo a queste due domande che si potrebbe trovare una risposta alla storia di Margherita, una storia fatta di pregiudizi, di ignoranza e, ai giorni nostri, anche di burocrazia. È intanto Margherita, dorme davanti ai cancelli verdi della casa dei matti. La sua unica casa.

Per la Jolly Rosso Regione Veneto sotto accusa Dopo 52 giorni la nave bomba ancora lì

DAL NOSTRO INVIATO
PIEMONTE
LA SPEZIA. Capisco il pericolo, sotto un sole implacabile, metallo contro metallo, raggruppamenti in spalloni e coperti da teli di plastica. Ecco come vengono conservati, da cinquantadue giorni, 1.104 fusti pieni di solventi infiammabili. Conservati in un per dolo nelle condizioni ideali per provocare un incendio o una esplosione: all'interno di un porto operativo ma, soprattutto, a poche centinaia di metri da popolosi quartieri. Ecco come lo Stato coniuga il verbo «smaltire i rifiuti»: senza idee né piani precisi per lo smaltimento, in appoggio alle più elementari norme di sicurezza, in base alla totale legge per cui «chi li ha, se li tiene». Sperando nella provvidenza. L'ultimo colpo di teatro il ministro Ruffolo lo ha compiuto chiedendo al sindaco della Spezia di far caricare i fusti a rischio per ricoverarli in un'area del porto. Dopo quasi due mesi di promesse e rinvii, era naturale che la città scendesse sul piedone di guerra. Ieri mattina hanno scioperato gli studenti degli istituti

Taranto Nominato commissario Deepsea

BARI. È in vigore da ieri l'ordinanza del ministro per la Protezione civile, Lattanzio, che nomina il vice presidente della Regione Puglia, avv. Franco Borgia, commissario straordinario ad acta per la verifica dell'identità del porto di Taranto all'attracco della nave «Deepsea Carrier» proveniente dalla Nigeria e con un carico di rifiuti tossici e nocivi - in relazione alle esigenze di tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Borgia dovrà predisporre una relazione sulla base degli accertamenti che compirà una commissione tecnico-scientifica composta da esperti che sono stati già nominati.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi
Nettissimi ogni ora dalle 8 alle 12
Ore di Telecinema: i film che vedremo in tv: 8.30 Germania Amadonia. Un ricordo di Pasquale Nonno; 9.30 Resnais stampa con Roberto Seghezza; 9.30 Approfondimenti con Guido Calvi e Silvano Andriani; 10.15 Violanza sessuale: hanno vinto le donne. Film diretto con Livia Turco; 11.30 Convegno sulla parificazione: la merce a Roma; 12.15 Diritto del Congresso della Federazione Pci di Roma; il discorso di Alfredo Reichlin.

Giovani intervistati sul nastro censurato «Il video di Madonna blasfemo? Per noi invece è antirazzista»

Dopo essere stato censurato dalla Rai e snobbato dalle reti televisive, il video di Madonna accusato di essere blasfemo arriva regolarmente su Videomusic. L'emittente musicale lo manda in onda da domani seguito da brevi interviste con personaggi politici e della cultura e dai pareri dei giovani invitati all'anteprima. Diventati e per nulla scandalizzati. ROBERTO QIALLO
MILANO. Per una volta l'anteprima arriva dopo il giudizio. Le immagini di «L'Inno a Dio» (come una preghiera) scorrono su un piccolo televisore nella sede milanese di Videomusic sotto gli sguardo attenti di una decina di giovani, reclutati con qualche anticipo via schermo e intervistati in merito. È un video censurato? Vi offende in qualche modo? Donde arranca, a prima vista, e ancora più strano per chi ha visto il video, denunciato dall'associazione cattolica Famiglia Domani senza una precisa argomentazione di causa, sull'onda di rivelazioni impresse della stampa americana. Il comunicato di Videomusic, del resto, è conciso e immediato: il contenuto del

Per la Jolly Rosso Regione Veneto sotto accusa Dopo 52 giorni la nave bomba ancora lì

video, di condanna al razzismo e di lotta per i diritti civili, rientra nelle acce che già contraddistinguono la nuova strada che la musica e i giovani devono percorrere. In linea i pareri dei ragazzi, non solo privi di ogni reazione scandalizzata, ma anzi ben disposti nei confronti di quei cinque minuti di pellicola sui quali la Wes punta moltissimo per la promozione del disco della signora Ciccone e per il quale si sono anche studiate nuove sinergie pubblicitarie (un contratto miliardario con la Pepsi Cola). Insomma: niente di offensivo e ancor meno di censurabile. «Santini - dice Alessandro, studente di chimica - il video ha il merito di mettere in

Il dissalatore di Linosa Costato otto miliardi non va in funzione per soli sei milioni

LINOSA. È costato ottomila milioni il grande dissalatore di Linosa e può produrre cinquecento tonnellate di acqua potabile al giorno. È la soluzione definitiva del più grande problema che da sempre affligge gli abitanti della piccola isola. Tutto a posto dunque? Niente affatto: quando il sogno pareva realizzato, qualcosa non ha funzionato, qualcosa relativa al cisternone che dovrebbe accogliere l'acqua dissalata per poterla quindi immettere nella rete idrica. Il cisternone non è ancora terminato ed il rifacimento della rete idrica è soltanto agli inizi. Di conseguenza dopo venti giorni di prove e di acqua potabile scaricata a mare, il dissalatore nuovo è stato chiuso e gli operai addetti al suo funzionamento licenziati. La cosa non sembra preoccupare più di tanto la giunta comunale che attualmente governa le isole Pelagie, e le giuste rimostranze delle imprese costrut-

Ciechi, handicappati, giovani down in gara a Belluno È in corso il primo campionato italiano di sci riservato a loro

Un cieco che partecipa ad una gara di slalom gigante? Un handicappato che si impegna nel gran fondo? Un giovane down che compete in discesa libera? La pratica sportiva ha raggiunto tra i disabili livelli impensabili. A Belluno è iniziato il primo campionato italiano di sci riservato a loro. In corsa, nelle tre specialità, più di 100 atleti. Molti hanno già partecipato alle «paraolimpiadi».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
BELLUNO. «Cosa c'è di straordinario? La pratica sportiva arriva come normale traguardo della riabilitazione. Vietato stupirsi, insomma, è la premessa dell'avv. Stefano Perale, impegnato ed entusiasta organizzatore del primo campionato di sci per disabili in corso sulle nevi del Nevegal, sopra Belluno. Sono in gara più di 100 atleti - 13 le donne - selezionati fra le migliaia di tesserati a Fisa (Federazione sport handicappati), Fics (Fe-

Lo slalom gigante per i disabili

derazione ciechi sportivi), Special olympics (cereboliche). Non vedenti e paraplegici, amputati e deboli mentali, tutti impegnati in competizioni di slalom gigante, discesa libera, sci nordico su lunghesse fino a 20 km e staffetta. Come fanno? I non vedenti seguono un partner affiatato, che segnala ostacoli o cambi di direzione; guide non sempre facili da trovare. Paolo Lorenzini, di Bolzano, l'anno scorso ha vinto ad esempio il 30 km di fon-

radici impensabili. In alcune specialità, come il tiro con l'arco o al piattello, ci sono paraplegici trasferiti a gruppi sportivi «normali». I ciechi affrontano anche il ciclismo (in tandem, con un vedente) ed il calcio, usando palloni sonori, richiami vocali e cost via. Nello stesso sci, spiega a Belluno l'allenatore nazionale di non vedenti e disabili Peter Seebacher (anche qui la squadra azzurra è prevalentemente altoatesina), «siamo ormai a livelli professionali, per competere all'estero un nostro atleta deve allenarsi quanto Tomba, il Coni deve rendersene conto. Gare, olimpiadi, mondiali (il prossimo è nel 1990 in Francia) all'estero sono la norma da decenni, i paesi più avanzati sono quelli dell'arco alpino più, per il fondo, Scandinavia e Russia. La diversità di un handicappato non deve trasformarsi in

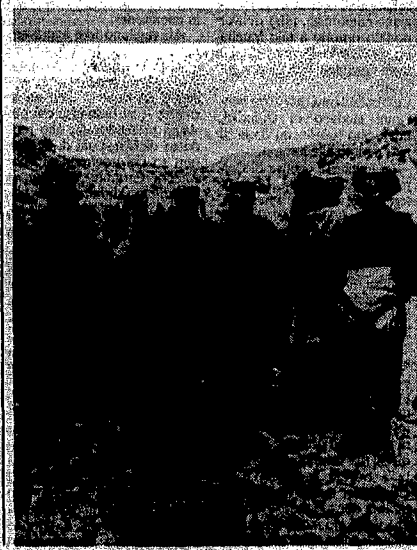
Praga Husak ricoverato in ospedale

PRAGA. L'assenza del presidente della Repubblica cecoslovacca, Gustav Husak...

Il presidente afgano si appella a Gorbaciov e Bush affinché blocchino i piani di una vasta aggressione»

Kabul accusa Islamabad di avere mandato soldati a combattere a fianco dei ribelli nella battaglia di Jalalabad

Najib: «Fermate il Pakistan»



Najibullah rinnova le accuse al Pakistan di intervento armato ai danni dell'Afghanistan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIRBA

MOSCA. La guerra civile afgana minaccia di trasformarsi in un conflitto internazionale.

mi combattimenti sono ancora in corso a sud e a ovest della città...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La Tass, a sua volta, ha scritto ieri che almeno 15.000 soldati governativi starebbero difendendo la città...

Identikit di un deputato al Congresso: inventore emerito, sostiene Gorbaciov

I primi deputati del nuovo parlamento dell'Urss il Congresso sono cinque membri dell'associazione degli inventori...

Sverdlovsk (Urali). Leonid Deidukhin e quello di Svetlovsk (Ucraina) Boris Shukko.

Appello dall'Urss per Havel

MOSCA. L'intelligenza sovietica si schiera per la liberazione del drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel...

Elezioni in Urss Chi ha paura di Boris Eltsin?

MOSCA. Boris Eltsin sta diventando, giorno dopo giorno, il test principale delle prossime elezioni per il nuovo Congresso...

Definito «utile e positivo» l'incontro di 4 giorni in Vaticano

Irrisolti i nodi riguardanti la democrazia nella Chiesa

una parte, l'esigenza imprescindibile dei vescovi nel compito di trasmettere la verità di Cristo...

Andreotti «Il 1989 sarà l'anno del disarmo»

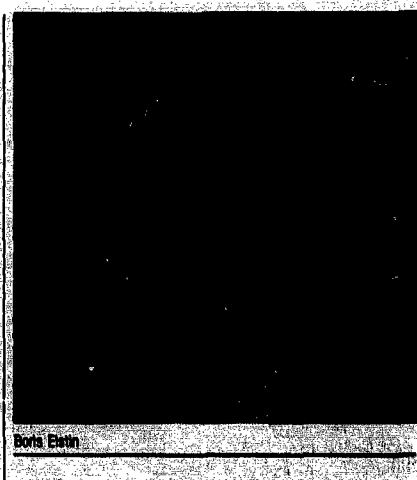
MOSCA. «Dobbiamo lavorare insieme per costruire un nuovo tipo di coesistenza»...

Il Papa mediatore fra vescovi Usa e curia

L'incontro di quattro giorni tra vescovi statunitensi, il Papa e la curia è stato positivo e utile...

Ancora un morto a Gaza Libano, israeliani feriti

GERUSALEMME. Sei soldati israeliani e miliziani del cosiddetto esercito del sud Libano sono rimasti feriti...



Elezioni in Urss Chi ha paura di Boris Eltsin? Ci provano perfino con le intimidazioni e con le minacce...

Appello dall'Urss per Havel

MOSCA. L'intelligenza sovietica si schiera per la liberazione del drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel...

Ancora un morto a Gaza Libano, israeliani feriti

GERUSALEMME. Sei soldati israeliani e miliziani del cosiddetto esercito del sud Libano sono rimasti feriti...

La questione agraria negli scritti di Duccio Tabet

MARCELLO STEFANINI

La lettura del libro che raccoglie le parti degli scritti di Duccio Tabet «Economia agraria e ambiente naturale»...

Duccio Tabet, anche la sua autonomia di giudizio e la esigenza di andare alla sostanza degli scritti...

S i ripercorre, leggendo le pagine di questo libro di Tabet, la lotta politica e sociale...

I Consulenti vengono accusati di inadempienza per quella parte della legge 194 la quale dice che lo Stato si impegna a prevenire gli aborti. Invece...

Inadempiente è il ministro

Caro direttore, nell'attuale dibattito a proposito della legge 194, uno dei principali obiettivi polemici è costituito dai consulenti...

Caro direttore, nell'attuale dibattito a proposito della legge 194, uno dei principali obiettivi polemici è costituito dai consulenti...

Caro direttore, nell'attuale dibattito a proposito della legge 194, uno dei principali obiettivi polemici è costituito dai consulenti...

Caro direttore, nell'attuale dibattito a proposito della legge 194, uno dei principali obiettivi polemici è costituito dai consulenti...

Caro direttore, nell'attuale dibattito a proposito della legge 194, uno dei principali obiettivi polemici è costituito dai consulenti...

È difficile rispondere dagli sportelli delle Poste...

Gara Unità, lavoro alle Poste da quasi vent'anni e la gente viene a chiedere...

Sono costretto a rispondere «Non lo so»...

Però su una cosa, che l'organizzazione del lavoro parcellizzata, individualista, burocratica...

Attenta a non far tardi: «Ho il Nido che mi chiude»

Caro Unità, mi rivolgo alle mamme per dire mamme, se siete vere mamme non avete votato per Cotugno...

che mi chiude? Le torte nel forno non ha il tempo di farle perché ha il Comitato delle mamme coraggiose...

Le coperte quando piove non le tiro su perché ora si usano i piumoni e lo sto già dormendo da un pezzo...

E i capelli non mi si imbiancheranno perché me li tingerei di nero corvino...

Caro Unità, a Sanremo '89, ho sentito cantare una canzone contro l'inquinamento...

Signor direttore, l'Italia è un paese che sta da un po' di tempo a cadere...

Prendendo lo spunto dal Festival di Sanremo ci hanno anche scritto i lettori Roberta...



Prospettivi di Orvieto; Mario Cardillo di Modena, Roberto Neri di Forlimpopoli

La stampa tedesca riproduce ciò che diciamo anche in Italia

Signor direttore, l'Italia è un paese che sta da un po' di tempo a cadere...

na nulla? «In Italia cresce la tendenza a trattare le donne come libera caccagione»...

Non è facile controbattere a tali accuse che si fondano su dati di fatto purtroppo inegabili...

Caro Unità, mi rivolgo alle mamme per dire mamme, se siete vere mamme non avete votato per Cotugno...

l'andamento è chiaramente legato ai rapporti, anzitutto economici, che intercorrono tra la Repubblica federale e i Paesi d'origine...

Chi ha fatto quei mutui era persuaso delle agevolazioni

Caro direttore, voglio brevemente intervenire sull'articolo apparso in data 29/1 intitolato «Quanti oneri deducibili?»...

Stefano Gianella, direttore del Festival Artiano dal 1968...

Qui si parla di acqua, di giardini e... di sprechi

Caro Unità, da molto tempo volevo scrivere per la nota l'onorevole spreco di acqua potabile che giornalmente si scarica in parti w.c.

Burattini e droga tra le teste di legno

Egregio direttore, l'Unità di martedì ha ospitato, come altri organi di stampa, una vistosa foto di manichini a filo...

Per il Gimnasio dove desiderano studiare bene l'italiano

Caro redazione, da noi, in Ungheria, molte persone studiano la vostra lingua...

Caro Unità, mi rivolgo alle mamme per dire mamme, se siete vere mamme non avete votato per Cotugno...

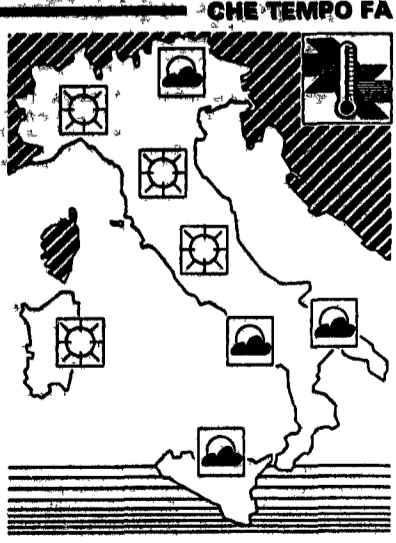


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with weather forecasts for various European cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

LOTTO 10° ESTRAZIONE (11 marzo 1989) section with numbers and prize information.

A confronto Patriarca, Amato, Foa, Sylos Labini, Crea, Trentin

Economia contro democrazia?

A dieci anni dal lancio del piano d'impresa nella Cgil riprende un vivace confronto sulla democrazia economica...

parte delle imprese dell'auto-nomia dallo Stato nell'approvvigionarsi di risorse finanziarie...

delegato a un potere politico e a uno Stato che, rileva Bruno Trentin, si trovano in una posizione di crescente debolezza...

WALTER DONDI

ROMA. C'è un paradosso, che accompagna il dibattito odierno sulla democrazia economica...

programmazione consapevole che esige una nuova capacità di intervento nel governo dei processi economici...

Non per questo il sindacato può estraniarsi dal processo di costruzione della democrazia economica...

Una proposta, questa, accolta con interesse, anche se più d'uno degli intervenuti ieri mattina (Vittorio Foa, Paolo Sylos Labini, Eraldo Crea) ha rilevato che non può essere considerata come l'unica via alla democrazia economica...

Cic Riconfermati Avolio e Bellotti

ROMA. Sarà proprio la Concoltivatori a convocare entro il prossimo maggio una conferenza nazionale su Agricoltura, chimica, ambiente...

La nostra agricoltura si trova di fronte a problemi che devono essere risolti rapidamente e non vuole deporre...

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 3-3 al 10-2-1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988, Min., Max.

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (12/1/85=100), Valore, Variazione %

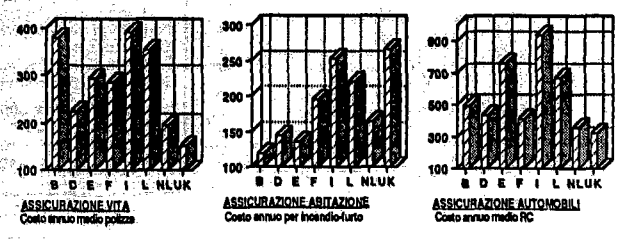
LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse...



Assicurazione, o cara... Uno sguardo all'Europa

L'Italia è il paese della Comunità con le tariffe assicurative mediamente più salate. Ciò si evince da uno studio realizzato per la Commissione delle Comunità europee...

Sergio Sergi e Carla Miceli sono vicini, con il più caldo abbraccio, a Stefania, Enrico e ai familiari tutti per la scomparsa del loro caro GIUSEPPE OSSOLA...

In occasione della scomparsa di MARIA BUSSO vedova MARCELLINO mamma di Nella Marcellino, presidente aggiunto dell'Inca-Cgil...

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno CESARE GEMMA la moglie Nora, la figlia Tatiana e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 10° anniversario della morte del compagno RAFAELE SUELLA la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Nel 18° anniversario della morte del compagno BRUNO BOSSI la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto...

A tre anni dalla scomparsa del compagno LIVIO POLIERO di Bojon, i nipoti, fratelli e sorelle lo ricordano con immutato affetto...

In memoria del caro fratello UGO LINO CHINAGLIA nel 6° anniversario della scomparsa lo ricorda la sorella Gemma Chinaglia...

Recordando ad amici e conoscenti sottoscritte in sua memoria 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 12 marzo 1989

A dodici anni dalla morte di ILDEBRANDO PONI la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato affetto...

Nel trigesimo della scomparsa di GIOVANNI BERTI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Ricorre in questi giorni il terzo anniversario della scomparsa del compagno GUGLIELMO PASTORINI...

Correda, Luciano, Sandra, Franca, Marcello, Valerio, Maria Pia, Alfredo, Dario, Giulio, Anna e Antonio ricordano...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 4° anniversario della morte del compagno BRUNO BEMMI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 1° anniversario della morte del compagno LINO VEZZANI la moglie Elide, il fratello, la sorella e i nipoti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno FRANCO BECCANI la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

La Federazione del Pci di Treviso colpita per la morte del compagno ANTONIO WLADIMIRO PIAZZA...

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno CESARE GEMMA la moglie Nora, la figlia Tatiana e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 10° anniversario della morte del compagno RAFAELE SUELLA la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Nel 18° anniversario della morte del compagno BRUNO BOSSI la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto...

A tre anni dalla scomparsa del compagno LIVIO POLIERO di Bojon, i nipoti, fratelli e sorelle lo ricordano con immutato affetto...

In memoria del caro fratello UGO LINO CHINAGLIA nel 6° anniversario della scomparsa lo ricorda la sorella Gemma Chinaglia...

Recordando ad amici e conoscenti sottoscritte in sua memoria 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 12 marzo 1989

A dodici anni dalla morte di ILDEBRANDO PONI la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato affetto...

Nel trigesimo della scomparsa di GIOVANNI BERTI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Ricorre in questi giorni il terzo anniversario della scomparsa del compagno GUGLIELMO PASTORINI...

Correda, Luciano, Sandra, Franca, Marcello, Valerio, Maria Pia, Alfredo, Dario, Giulio, Anna e Antonio ricordano...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 4° anniversario della morte del compagno BRUNO BEMMI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 1° anniversario della morte del compagno LINO VEZZANI la moglie Elide, il fratello, la sorella e i nipoti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno FRANCO BECCANI la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna ANTONIA MINELLA amata e stimata dirigente del Partito in Liguria...

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno CESARE GEMMA la moglie Nora, la figlia Tatiana e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 10° anniversario della morte del compagno RAFAELE SUELLA la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Nel 18° anniversario della morte del compagno BRUNO BOSSI la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto...

A tre anni dalla scomparsa del compagno LIVIO POLIERO di Bojon, i nipoti, fratelli e sorelle lo ricordano con immutato affetto...

In memoria del caro fratello UGO LINO CHINAGLIA nel 6° anniversario della scomparsa lo ricorda la sorella Gemma Chinaglia...

Recordando ad amici e conoscenti sottoscritte in sua memoria 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 12 marzo 1989

A dodici anni dalla morte di ILDEBRANDO PONI la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato affetto...

Nel trigesimo della scomparsa di GIOVANNI BERTI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

Ricorre in questi giorni il terzo anniversario della scomparsa del compagno GUGLIELMO PASTORINI...

Correda, Luciano, Sandra, Franca, Marcello, Valerio, Maria Pia, Alfredo, Dario, Giulio, Anna e Antonio ricordano...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 4° anniversario della morte del compagno BRUNO BEMMI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto...

La famiglia Benfietti per onorare la memoria della compagna CARLA EROS e RITA...

Nel 1° anniversario della morte del compagno LINO VEZZANI la moglie Elide, il fratello, la sorella e i nipoti lo ricordano con immutato affetto...

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno FRANCO BECCANI la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto...

Advertisement for 'I David' by Marco Ferrari Tirreno, published by Editori Riuniti. Includes a small illustration of a man.

Il modello Romiti alla sbarra

Le ristrutturazioni all'Alfa nel segno del potere dei robot ma dimenticando che l'economia non è soltanto l'impresa

Giorgio Lunghini e Marco Frey hanno studiato la «svolta» di Arese. Una organizzazione autoritaria è controproducente per tutti

Agnelli copia Ford, ma licenzia Keynes

La ricetta Fiat preoccupa anche per le sue conseguenze sulla società: nuove tecnologie e nuove forme di comando, ma senza il corrispettivo di una azione equilibratrice a livello di sistema. Ne fa le spese una moderna visione della democrazia industriale. Su «Economia e politica industriale», sta per uscire una ricerca presentata dagli ecologisti Giorgio Lunghini, e Marco Frey

GIANCARLO BOSETTI

Da quando sulla scena è il modello di impresa confezionato da Romiti dopo il fatidico 1980, capita a chi si azzarda a contestarlo di subire rimbrotti, come per esempio quelli di Luciano Gallino e Massimo Salvadori, nel nome dell'efficienza, o accuse di arcaismo antindustrialista e di anticapitalismo di ritorno (Agnelli). Il fenomeno si è ripresentato dopo il caso Fiat, aperto dal Pci, che ha avuto però il merito di riportare in primo piano il tema della democrazia economica e della possibilità di relazioni, nell'impresa, alternative a quelle praticate e teorizzate dalla più importante azienda privata italiana. Già su queste pagine, e nelle sue lezioni alla Bocconi, Marco Vitale ha detto, polemizzando con Romiti, parole chiarissime sull'impresa privata con finalità di interesse pubblico. Ora Giorgio Lunghini e Marco Frey, con il loro lavoro, spostano il confronto sul terreno economico e industriale. E lo fanno attraverso una ricerca analitica che hanno svolto sull'Alfa Romeo di Arese dopo l'arrivo, nell'87, della Fiat, chiedendosi come la ristrutturazione di questa azienda si collochi nelle trasformazioni del capitalismo italiano e quali conseguenze ne potranno risultare. Quella che inizia nella fabbrica milanese, dopo il cambio di proprietà è una «ristrutturazione ritardata e accelerata» che innesta paradigmi propri di un'azienda di successo all'interno di un'azienda in crisi e lo fa sostituendo una logica di risanamento

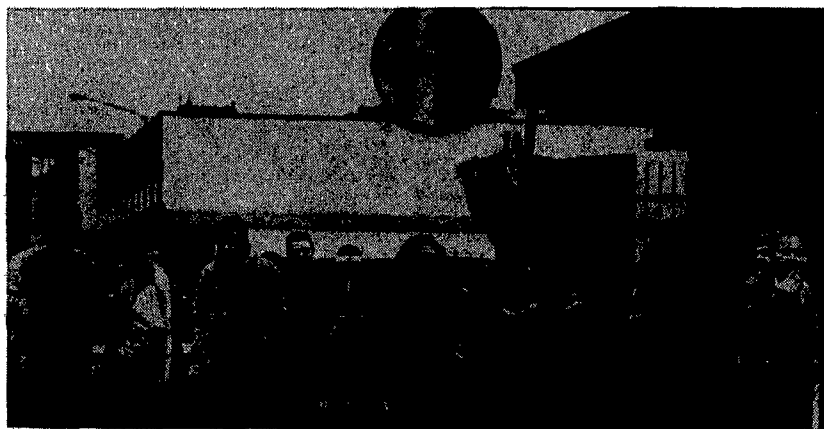
orientata al controllo del lavoro ad un modello di ristrutturazione «negoziata». Viene cioè accantonata l'esperienza di risanamento tentata con le gestioni in che non aveva saputo dare risultati risolutivi, a causa di errori di strategia industriale del management pubblico e di «limiti strutturali del sindacato italiano». Viene così liquidata dalla Fiat l'esperienza dei gruppi omogenei di produzione (Gpo), un tentativo di raggiungere in una «logica cooperativa» l'equilibrio tra «produttività e consenso». E si afferma un modello nel quale il governo è «unilaterale», gli aspetti tecnici sono privilegiati rispetto a quelli del lavoro umano, il consenso è affidato agli aumenti di merito, la conoscenza dei processi produttivi è prerogativa di ristrette minoranze.

Chiudere il capitolo

Non resterebbe che chiudere dunque il capitolo sulla partecipazione e la via «negoziale» come tentativi del passato, se non vi fossero, a questo punto, alcune obiezioni di sostanza, che i due studiosi avanzano, puntando sempre a evitare moralismi e petizioni di principio. La prima è che l'esigenza di valorizzare la partecipazione attiva e creativa da parte dei lavoratori alla vita aziendale è molto importante, oltre che per quanto rappresenta in sé e per sé, per

le prospettive di imprese che evolvono verso modelli di flessibilità strategica e gestionale. Una tendenza che si manifesta in modo evidente nello stesso settore dell'automobile, dove sempre di più è chiara la tendenza a predisporre un prodotto che si differenzia per aderire alle richieste «personalizzate» del mercato a partire da pochi modelli di base. Ciò riduce, grazie all'automazione e le attività strettamente operative e aumenta «l'apporto decisionale di controllo di intervento autonomo dei singoli lavoratori». Avremo insomma sempre di più fabbriche dove la manodopera dovrà assorbire le variazioni «attraverso dispositivi informali di gruppo». Da qui l'emergere, nel punto più avanzato dell'automazione Fiat (Cassino) di una contraddizione tra decentramento gestionale e verticalizzazione gerarchica.

La seconda riguarda gli effetti sul sistema economico di una innovazione governata unilateralmente in assoluta autonomia dal capitale. Il risultato è - afferma Lunghini - «una forma di rapporti tra capitale e lavoro improntata ad un fordismo multilo nuovo robot, ma nessun Keynes». Mentre, cioè, l'organizzazione fordistica della fabbrica fu assistita e temperata dalle politiche statali keynesiane, oggi la strada tracciata da Romiti pretende la totale autonomia delle decisioni dell'impresa salvo naturalmente rivendicare il sostegno finanziario alle ristrutturazioni medesime e la manovra del cambio per spingere le esportazioni. È una «logica microeconomica» che conosce soltanto una bussola, quella che indica la «massimizzazione dei profitti o almeno la sopravvivenza dell'impresa». L'intercambio tra la micro e la macroeconomia è complesso e pieno di interdipendenze, ma sta di fatto che «nulla assicura che il perseguimento dell'efficienza microeconomica - in as-



senza di una politica economica appropriata - abbia necessariamente e soltanto conseguenze benefiche sul sistema complesso».

L'esempio pilota

Se, infatti, passiamo dall'esempio pilota Fiat allo «scame» di ristrutturazioni che ha inizio nei primi anni Ottanta e troviamo in presenza di una nuova fase del ciclo economico, della quale si può dire per certo che è improntata alla riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, all'aumento dei margini di profitto e al recupero di competitività internazionale, c'è insomma una «normalizzazione» tecnologica della società, «che dà risultati sul piano della contabilità delle aziende», ma non è accompagnata da processi di crescita del sistema. Spiega Lunghini che il principale effetto quantitativo delle nuove tecniche di produzione è la riduzione dei coefficienti di produzione, così che gli investimenti nei quali si incorporano han-

no un basso effetto moltiplicativo sul reddito monetario e materiale della collettività. Non verrà insomma da quella strada una crescita né in termini di prodotto interno lordo né di occupazione. Lunghini sa bene che ricordare queste cose alle imprese è come fare prediche ai muti ma anche che trascurare, da parte loro, l'importanza della domanda finale interna è segno di miopia, almeno dal punto di vista della stabilità. Se le ristrutturazioni ispirate al modello Fiat hanno come scopo quello di restaurare l'autonomia del capitale nelle decisioni in una logica microeconomica, cioè puramente aziendale, circa l'impiego delle risorse, la natura degli investimenti (reali e finanziari), il livello e la composizione del prodotto, la distribuzione del reddito tra ceti, classi e persone; se ne avranno effetti non desiderati sulla società. In altre parole, se a prevalere è la filosofia di Romiti secondo la quale l'impresa opera per il suo successo in termini di profitto e basta (perché le ricadute sulla società delle sue decisioni - dice Romiti - sono affare altrui), questo significa che il sistema economico e la collettività si vedo-

no semplicemente scancare addosso a) la crescita della disoccupazione e dell'inattività (con perdita di forza contrattuale del sindacato); b) la rincorsa tra capitale industriale e capitale finanziario a spartirsi il prodotto sociale ai danni del salari (con conseguenze negative sulla domanda finale interna); c) la crescita del capitale finanziario, giustificata appunto soltanto a livello microeconomico, con sottrazione di risorse all'accumulazione di attività reali, alla capacità produttiva del sistema, all'occupazione; d) la crescita della disuguaglianza tra i redditi.

Cresce il divario

Questo tipo di ristrutturazione proietta sull'intero sistema economico conseguenze di larga portata, mentre cresce il divario tra la base produttiva e i bisogni della società. Si allarga cioè una contraddizione, propria dello sviluppo degli anni Ottanta, che chiama in causa

la necessità di un controllo, di un orientamento, di una regolazione degli indirizzi generali da parte della sfera politica e, insieme, la riconquista di spazi per l'iniziativa sindacale. Il restringimento della base produttiva interna e l'attuazione dei principi di efficienza nelle imprese non garantiscono risultati buoni per il sistema nel suo complesso, nonostante la tesi opposta ci venga quotidianamente riproposta dai difensori del modello Romiti. Una contraddizione sempre più grave, se consideriamo l'urgenza con cui si presenta la necessità di contrastare la distorsione dei consumi e lo spreco di risorse, da cui sono affette le società sviluppate.

Quanto alla storia della azienda Alfa l'indagine di Frey e Lunghini, che analizza crudamente gli errori del periodo 1971 (a partire dalla mancata integrazione tra Pomigliano e Arese), mette tutti quanti - imprese, sindacati e partiti - di fronte alla necessità di affrontare in forme nuove il problema della qualità delle relazioni tra lavoratori e aziende, della democrazia nei luoghi di lavoro e del suo rapporto con le strategie economiche.



Immagine dell'Alfa di Arese: la gestione «Romiti» ha significato una forte innovazione organizzativa che ha compresso il ruolo del lavoro. Ma un recente studio rileva che non sempre più sfruttamento significa vantaggio per l'azienda. E soprattutto che puntare solo sul profitto può anche nuocere agli interessi generali del paese.

Già a inizio secolo Alfa e Fiat su strade diverse

MILANO Le differenze nei metodi di gestione tra Alfa Romeo e Fiat hanno radici storiche. La ricerca di Marco Frey parte dalle origini (Alfa nasce nel 1910) per ricordare come negli anni Venti, mentre la Fiat applica il modello fordista, nell'azienda milanese si persegue una strategia completamente diversa a causa dei bassi volumi di produzione ma anche per «una logica di gestione dell'organizzazione del lavoro e delle risorse umane fondata su principi artigianali e paternalistici e complessivamente poco ricettiva dei processi del taylorismo». All'Alfa «si bada di più alla qualità del prodotto e allo sviluppo di soluzioni di avanguardia».

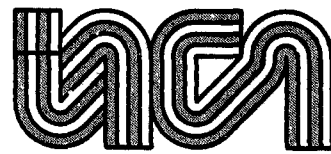
Negli anni Settanta Frey individua un elemento di intemperanza nel fatto che l'azienda pubblica investe la maggior parte delle proprie risorse

«in una strategia di allargamento della capacità produttiva», proprio mentre cominciano a manifestarsi i primi importanti sintomi della crisi del settore auto. Tra i fattori critici, oltre ai limiti del sindacato, ha pesato la pericolosa assenza di sinergie tra la produzione milanese e quella di Pomigliano. Nonostante le difficoltà, Frey sottolinea come gli accordi per la ristrutturazione dell'82 realizzassero significativi incrementi di produttività e come l'introduzione dei gruppi omogenei di produzione indicassero la via di una «logica cooperativa» delle relazioni industriali capace di incidere sia sull'efficienza che sull'impegno dei lavoratori. Il precedente di questa esperienza avrebbe meritato afferma Frey maggiore attenzione, da parte della nuova gestione Fiat, che ha scelto invece la via del governo «unilaterale» dell'impresa.

INCA - CGIL

DAL 1945 DIRITTI ALLA TUTELA DEI LAVORATORI

IL PATRONATO DELLA CGIL



L'INCA, con i suoi 1411 operatori specializzati, oltre 200 servizi medico-legali e legali, 3000 delegati di azienda, 21 sedi regionali, circa 950 uffici di zona, 167 uffici comprensoriali, assiste gratuitamente tutti i lavoratori, compresi gli emigrati all'estero e gli stranieri immigrati in Italia, nonché tutti i cittadini, per pensioni, posizioni assicurative, aggiunte di famiglia, malattia, maternità, disoccupazione, infortuni, malattie professionali, assistenza, invalidità civile, consulenza e patrocinio in sede giudiziaria. Per la vostra tutela l'INCA ha proprie sedi in tutte le Camere del Lavoro.

Caso Recruit, Giappone sotto scossa

Cento incriminati nell'inchiesta che sta travolgendo il partito liberal-democratico. Ora viene chiamato in causa Nakasone. Anche Takeshita dovrà rispondere al Parlamento



Tutto cominciò quando i segretari dei due premier e del presidente della Ntt ricevettero a condizioni favorevoli azioni Recruit-Cosmos prima che la società fosse quotata in Borsa

I samurai dello scandalo

Lex primo ministro Nakasone è indicato dalla stampa giapponese come il prossimo obiettivo della magistratura che indaga sullo scandalo finanziario Recruit-Ntt. Viene pubblicata una sua dichiarazione del 1985 dalla quale risulterebbe la sua responsabilità nell'acquisto di un supercomputer statunitense che la Ntt ha passato alla Recruit. Gli incriminati sono ormai un centinaio.

RENZO STEFANELLI

I parlamentari socialisti e comunisti vogliono sentire direttamente dall'ex primo ministro Yasuhiro Nakasone e dal suo successore Takeshita la loro storia dello scandalo Recruit-Cosmos e Nippon Telegraph and Telephone (Ntt). I loro segretari personali hanno ricevuto in via di favore pacchetti di azioni della Recruit-Cosmos al pari del segretario dell'ex presidente della Ntt Hisashi Shinto arrestato dopo che il magistrato ha ritenuto di avere le prove che il regalo era in realtà destinato a lui. Se le prove indirette di corruzione diventavano dirette il partito liberal-democratico, al potere dal primo dopoguerra, verrebbe decapitato di due dei suoi maggiori esponenti e potrebbe subire un processo il cui sbocco può essere anche la perdita della segreteria.

Cio spiega la grande eco interna e mondiale di uno scandalo che tutti si affannano a definire banale. Hisashi Shinto, 78 anni, artefice di un duplice capolavoro: la crescita tecnologica di Ntt e la sua parziale privatizzazione per decine di migliaia di miliardi - è stato arrestato per un regalo di 200 milioni di lire distribuito in proporzioni poco diverse a centinaia di persone. Ci sono in lista i due primi ministri e un sottosegretario al lavoro fra i cento imputati ma fra questi abbondano oltre ai famigerati segretari giornalisti e funzionari, pesci veramente piccoli.

Il mezzo della corruzione farà sorridere parecchia gente

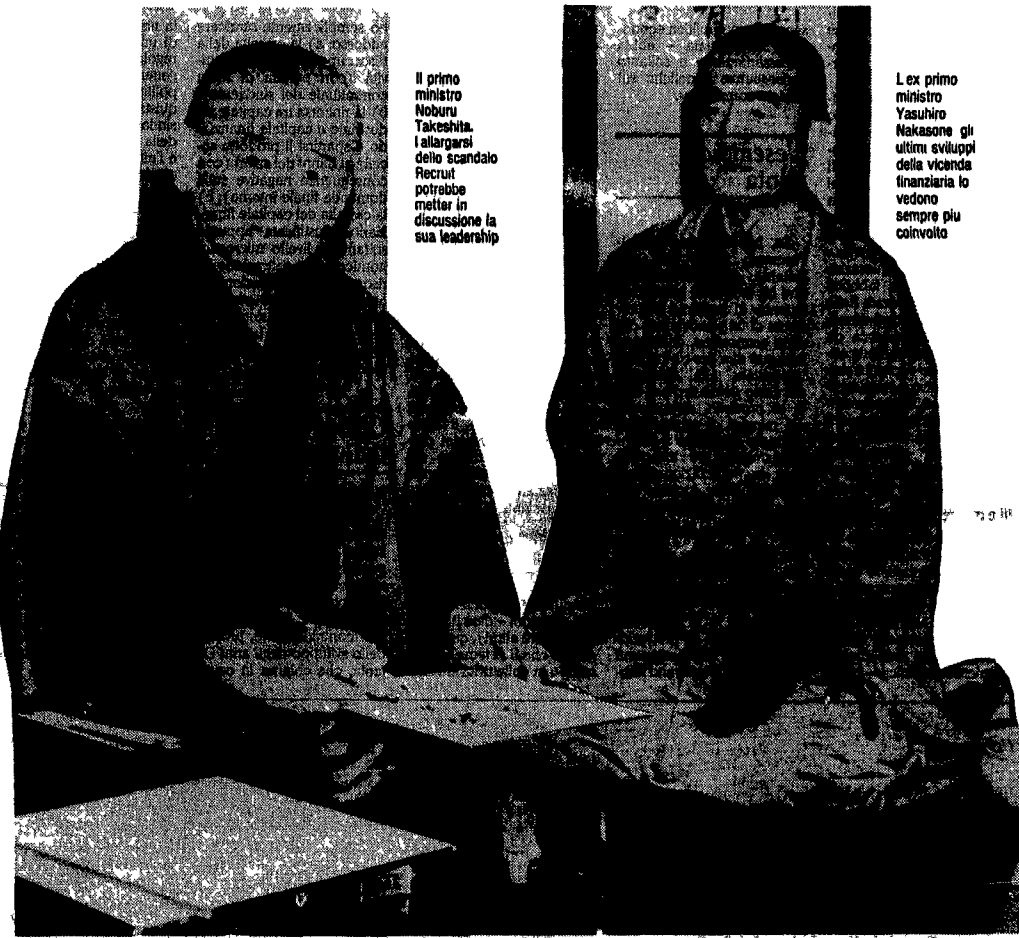
In Italia, la distribuzione di azioni di una società prima che venisse quotata, in via di favore, perché lucrassero con la quotazione è stata da noi fatta alla luce del sole (si veda la riserva di azioni per certe categorie di persone prevista anche nei regolamenti di vendita). E farebbe sorridere anche in Giappone se non si fosse trattato di Recruit-Cosmos e di Ntt.

Il presidente della Recruit, Hirotsugu Egami, ora in prigione, ha provocato tutta l'opinione pubblica con la ostentazione - e le prevaricazioni. Già Recruit-Cosmos è uno dei tanti mostri finanziari del nostro tempo da una parte si arricchisce con un servizio di annunci di posti di lavoro per il quale ha avuto bisogno che il ministro del Lavoro chiudesse tutti e due gli occhi dall'altra riceve tramite il governo e la Ntt due calcolatori Cray le macchine più potenti del mondo per sviluppare una di visione intelligente artificiale e entrare nelle telecomunicazioni per la porta aperta da Ntt. Ma allo stesso tempo Recruit-Cosmos resta una società di investimenti immobiliari, il settore più speculativo dell'economia giapponese.

Un mostro nato dall'arranzanza scrivono oggi i giornalisti. Non tutti i giornalisti furono comprati. Ed alcuni vollero raccontare la storia del deputato socialdemocratico Vano suke Narazaki, inviato nella propria casa da un dirigente

Il primo ministro Noburu Takeshita. L'allargarsi dello scandalo Recruit potrebbe metter in discussione la sua leadership

Lex primo ministro Yasuhiro Nakasone gli ultimi sviluppi della vicenda finanziaria lo vedono sempre più coinvolto



della società per trattare certi affari che viene filmato e registrato durante la visita. Certe cose non si fanno agli amici.

Oggi però è anche la privatizzazione della Ntt che morde la coscienza di alcuni ambienti. Lotti di azioni Ntt vennero posti in vendita nel governo a prezzi che sono stati secondo il lotto fra 16 e 19 milioni di yen (fra 16 e 19 milioni di lire) per azione. Ci fu la ressa, le azioni salirono fino a 3 milioni di yen e fin lì tutto andava bene. Ora sono scese in borsa attorno a 16 milioni di yen e molta gente si sente truffata. La privatizzazione è rimasta a mezza strada e si parla di smembramento della Ntt. Intanto, in una cerimonia sacrificale offerta al pubblico pagante i funzionari della Ntt si sono autondotti lo stipendio.

Riti e miti del capitalismo oggi straordinariamente vivi anche in un paese nuovo al capitalismo ed in una società con forte individualità culturale come il Giappone. Qui il costo della vita è alto, il salario è alto, il professore di università, il deputato e restano - è calcolato a circa un miliardo di lire all'anno. Non lo pagano gli elettori ma i «donatori».

Tutti sanno che non esiste un vero donatore non è chi sborsò uno yen senza interesse, però i doni sono legali ed in aumento. I motivi sono o di regole urbanistiche, di licenze o di appalti, di privatizzazioni o investimenti lo Stato e le sue amministrazioni non possono fare nulla senza distribuire nocezza.

Nella privatizzazione della Ntt le azioni sono state vendute a un prezzo che oggi risulta elevato. Però chi le ha comprate e rivendute ha fatto guadagni prossimi al 100%. Chi ha pagato? Prego andare a vedere nei portafogli dei fondi pensione ad accumulazione, grandi acquirenti privilegiati di azioni Ntt, spacciati come «previdenza», in un paese che

reflitta la previdenza come l'attendiamo in Europa.

Insomma, quei truffatori della Recruit-Cosmos rinchiodano di far la figura di ragazzi in una situazione in cui l'economia è sociale mentre il denaro fa la politica. L'economia è talmente socializzata che non c'è una lira di profitto che possa essere realizzata al di fuori di un quadro istituzionale della spesa pubblica indiretta (o spesa fiscale, una esenzione vale spesso più di un contributo) e diretta, con i suoi enormi flussi di circolazione finanziaria. È sociale al punto che di fronte al pacchetto di spazzatura che si è rotto in mezzo alla strada tutti pensano alla montagna di immondizie che sta occultata e chiedono una scomissione nazionale contro la corruzione quale via di salvezza.

Però è il denaro che fa la politica. In questa situazione la democrazia può restare un nome dietro il quale, come ci spiega una antica tradizione filosofica orientale, può non esserci più l'oggetto. Contro questo argomento si cela la ribellione dei giornalisti, dei professori di università, si cela la perdita di voti del liberale democratico in una elezione parziale a favore del partito socialista. Cioè vuol convincere che sistema economico e società non si identificano, che nessun «sistema» economico nasce a racchiudere tutto in se stesso escluso forse certi momenti di incubo totalitario come quelli vissuti mezzo secolo fa. Siamo contenti di speranza. Mazinga, l'eroe del primo fumetto di gran successo inventato dal Giappone abituato a violare le regole fisiche del nostro mondo cade. Qualche Mazinga cade. Però se la democrazia del doni si perfeziona e va avanti Mazinga torneranno a violare le regole fisiche, volteggiando sopra un mondo che è certo fatto di persone vive che possono farli cadere ancora. Ma per ricominciare sempre daccapo?

Ricco, ricchissimo, quasi povero

Dice preoccupato Lester Thurow del Massachusetts Institute of Technology «Se le cose continuano di questo passo tutti finiremo per lavorare per i giapponesi».

Ribatte con menagevole «nonchalance» John Reed presidente della Citicorp «Noi abbiamo venduto gli ultimi piani del nostro grattacielo ai giapponesi. E così?». I soldi corrono dove ci sono cose che valgono. Quello che davvero conta è che questo edificio sia a Manhattan. Che poi appartenga a loro ha un'importanza del tutto secondaria.

Mentre ancora vive sono le immagini del funerale dell'ultimo imperatore. Il dibattito imperverza e le domande si accavallano. Che cosa è davvero questo Giappone che si è da poco lasciato alle spalle l'era dello «Showa» (la pace luminosa) per entrare in quella del «Heisei» (realizzazione della pace)? Il nuovo padrone del mondo come sembra suggerire la sua preponderante ed arretrante presenza sui mercati finanziari? O soltanto una sorta di Pantalone internazionale nale costretto a pagare i conti dei veni potenti per «affittare» ciò che non ha e che mai potrà avere? Un gigante economico che ormai stringe nelle sue mani il nostro futuro, o più modestamente un colosso finanziario che cammina sull'argilla di due piedi minuscoli privi di quella forza militare ed ideologica che immancabilmente sostiene una vera «potenza globale»?

Il sospetto che nell'accanimento della discussione molti miti e molti stereotipi vada sovrapposti alla solida realtà del fatto il appare in effetti più che legittimo. E proprio questo è quanto sottolinea Gianni Fodella docente di Organizzazione dell'economia internazionale alla Statale di Milano che

proprio in questi giorni per i tipi della Nuova Italia sta per dare alle stampe un libro sulle prospettive dell'economia nipponica. «In realtà - dice - l'immagine del Giappone sulla quale in genere si ragiona è quella filtrata dai mass media americani. Un'immagine per molti aspetti deformata e parziale».

In che senso?

Nel senso che è fuorviante analizzare il ruolo e le prospettive del Giappone nell'economia internazionale semplicemente chiedendosi se quest'ultimo potrà o meno rimpiazzare gli Usa nel ruolo di potenza guida. Nel mondo di oggi in realtà le cose sono assai più complesse ed indefinite e soprattutto includono una pluralità di soggetti che non può essere ragionevolmente trascurata. Un esempio in genere l'analisi americana tende a sottovalutare due aspetti di questa «inesistibile ascesa» del Sol levante. Da un lato l'enorme capacità di risparmio dei giapponesi, oltre il 18 per cento del prodotto interno lordo contro il 6,7 per cento degli Stati Uniti, dall'altro la fortissima incidenza delle esportazioni che com'è noto sono più di due volte quelle americane. Bene questa realtà appare alquanto ridimensionata se nel gioco delle comparazioni entrano anche le grandi economie europee o il Canada. L'incidenza del risparmio sui Pil in Italia o in Germania è in fatti superiore a quella giapponese e la percentuale di esportazioni canadesi è il doppio di quella nipponica.

Il che, mi pare, fa pendere la bilancia assai più dalla parte della debolezza che da quella della forza del nuovo Giappone.

In parte si anche se ripeto è fuorviante affrontare il problema in questi termini. Oggi in ogni caso oltre un terzo delle esportazioni

Un paese economicamente molto forte, ma per diventare una vera potenza ha bisogno dei «cugini» asiatici
Intervista con il prof. Gianni Fodella

MASSIMO CAVALLINI

giapponesi il 37 per cento è diretto verso gli Stati Uniti. Vent'anni fa non arrivava ad un quinto. Sicché in termini certo astratti ma non per questo necessariamente paradossali si può affermare che al di là della retorica sui «nuovi padroni del mondo» l'economia giapponese è più dipendente - e quindi più vulnerabile - oggi che due decenni fa. Ma non solo. Più in generale il Giappone è lungi dall'aver superato la debolezza strutturale del suo commercio. Le sue esportazioni sono prevalentemente costituite da prodotti ad alta tecnologia relativa producibile anche nei paesi d'arrivo o comunque prescindibili. Le sue importazioni sono invece composte per due terzi da materie prime, prodotti alimentari e beni capitali non producibili all'interno.

Eppure questo «debolissimo» paese ha belamente superato la prova del caro yen, il gonfiamento, a dispetto delle previsioni, il suo surplus commerciale ed invadendo i mercati finanziari. Ha già scavalcato in termini assoluti gli Usa come elargitore di aiuti al Terzo mondo. E lo stesso deficit americano è oggi in buona parte finanziato con soldi giapponesi.

Certo. Ed io infatti non sposo per nulla la tesi della «debolezza» giapponese. Anche per questo dicevo che quello della «dipendenza» economica è un problema astratto, teorico. In realtà tra Usa e Giappone esiste oggi assai più che una competizione un rapporto di reciproca deterrenza. Se l'America chiude i propri mercati al Giappone taglia anche una essenziale fonte di finanziamento del proprio deficit. E se il Giappone taglia i finanziamenti rovina il suo principale mercato di merci e capitali, provoca una recessione rovinosa soprattutto per se stesso. Data la struttura dei suoi commerci legata a prodotti tecnologicamente avanzati ma superflui caratterizzati da una bassa elasticità di domanda rispetto al prezzo il vero petrolo per il Giappone è proprio quello di una recessione internazionale, non la svalutazione dello yen.

Ma qual è, allora, dopo tanto parlare di debolezza più o meno astratte, la vera, concreta forza del Giappone? L'alta tecnologia?

Anche qui in realtà c'è un mito di sfatare. La bilancia tecnologica del Giappone - il rapporto cioè tra acquisto e vendita di royalties

per brevetti - è infatti passiva. Oggi come oggi i giapponesi non hanno alcun monopolio tecnologico le chiavi, voglio dire, per produzioni precise ad altri. Stanno investendo molto è vero nei superconduttori, nei calcolatori della quinta generazione, nella fusione nucleare. Ma questi sono discorsi che riguardano un futuro ancora difficilmente leggibile, non il presente. In generale mi pare valga ancora il vecchio detto credo largiato dagli inglesi inventato in Europa programmato negli Usa e prodotto in Giappone.

Il che, in pratica, cosa significa?

Significa che la vera forza del Giappone sta ancora nel produrre e commercializzare le tecnologie non nel crearle. In due parole nella tecnologia applicata e nel marketing. Non si tratta di cose da poco. Anzi proprio qui sta la chiave per capire un fenomeno nuovo che va sconvolgendo tutte quelle teorie sulla «deindustrializzazione» con le quali molti economisti lo stesso pensavano di aver decifrate il codice per interpretare l'avvenire. In realtà due novità hanno frenato questa tendenza la microelettronica che ha automatizzato i processi produttivi anche nelle produzioni cosiddette mature ed il fatto che la produzione ha cessato di essere il fattore centrale del processo economico. Oggi si vanno sempre più affermando le «imprese senza fabbrica». Imprese cioè che commissionano ad entità decentrate produzioni che in assenza di questo «cervello commercializzatore» non nascerebbero mai. Ed in questo i giapponesi sono davvero all'avanguardia.

E ciò basta per far di loro i nuovi padroni del mondo?

Il problema l'ho detto va al di là del Giappone.

ne in sé. Guardando esclusivamente alla nuova potenza giapponese, anzi, si finisce per non vedere il vero fatto nuovo che è l'emergere di quello che nel mio libro chiamo l'«Eurasia», ovvero l'Asia di cultura sinica. La Cina, ovviamente, le due Coree Hong Kong, Taiwan, Singapore, l'Indocina la Thailandia. Un area culturalmente compatta, affidabilissima a prescindere dalle profonde differenze ideologiche dei diversi regimi (io credo che, in prospettiva, lo scontro tra capitalismo e socialismo sempre più tenda a perdere rilevanza). Un'area che potrebbe rappresentare la vera sponda produttiva e terminale per la potenza commerciale del Giappone.

Non mi pare tuttavia che Cina e Corea siano particolarmente vogliose di sperimentare, sul piano economico, una riedizione di ciò che prima della guerra, sul piano militare, rappresentò la «Sfera di coprospertà della grande Asia orientale».

No infatti il passato pesa come un macigno e ben pochi nell'area amano i giapponesi. Questa è in realtà una porta sul futuro aperta per tutti soprattutto per l'Europa.

E, in questa prospettiva, che ha fatto, finora, l'Europa?

Al di là delle chiacchiere le sue iniziative sono nascenti in una parola niente. Sicché, in sintesi quello che tieni è ossequiosamente sfilato davanti alla bara di Hirohito era tutt'altro che un mondo alla ricerca di «nuovi padroni». Piuttosto il riflesso di una realtà polidrica di rapidissima trasformazione dove tutti i centri di potere appaiono in movimento. Un mondo che certo deve, per leggere il proprio domani guardare anche ad Oriente. Ma non soltanto al Giappone.

Enzo Biagi

toma con «Linea diretta» da domani su Raiuno
«Non amo il giornalismo spettacolo
e la moda dei processi, insomma la tv-tabloid»

A Ostia

Squiteri gira un film sulla nuova immigrazione
«Ecco perché vale ancora
la pena fare del cinema di impegno politico»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Ritrovata l'altra Luxor

Per caso, tra le rovine più frequentate d'Egitto, emergono dalla sabbia nuovi, incredibili tesori

Le statue di Amenophis, Tiy, Akenaton, Ator e Atoum svelano i segreti di una potente dinastia

La città di Tebe, con i grandi templi di Karnak e di Luxor, sulla sponda orientale del Nilo, fu la capitale dell'impero egiziano nel periodo della XVIII e della XIX dinastia (dal 1552 al 1186 a.C.). Di fronte a Tebe, sulla riva occidentale del fiume, sorgevano le necropoli della valle dei Re e delle Regine, i templi funerari e le abitazioni del numerosissimo personale addetto alla custodia delle tombe e degli artigiani impegnati nel lavoro di costruzione e di sistemazione dei sepolcri. E probabilmente, insieme al Foro romano e all'Acropoli di Atene, uno dei siti archeologici più scavati, studiati ed analizzati del mondo, uno dei luoghi dai quali non ci si aspetta più grandi scoperte di tesori ma soltanto studi analitici ad opera di specialisti attenti a ricostruire l'affascinante storia dell'uomo.

Tra le meraviglie portate alla luce nell'antica Tebe, vi è il tempio di Luxor, costruito dal faraone Amenophis III verso il 1390 a.C. e dedicato al dio Amon-Ré, il potente dio-sole la cui festa annuale, la festa di Opet, veniva celebrata con fasto inaudito. Il clero di Amon, in processione, portava la statua del dio dal tempio di Karnak, quattro chilometri più a nord, al tempio di Luxor, denominato anche l'«harem di Amon». In quella occasione, la classe sacerdotale faceva mostra della sua immensa ricchezza e della sua grande potenza.

Ebbene, precisamente in questo posto frequentato ogni anno da decine di migliaia di persone, pochi centimetri sotto il pavimento calpestato dai turisti, il servizio archeologico egiziano sta, in questi giorni, portando alla luce reperti eccezionali che daranno un nuovo impulso agli studi di egittologia in tutto il mondo.

È stato un caso. Ecco la sua storia: le belle colonne a forma di papiro disposte su due file, che ornano il cortile edificato da Amenophis III, ci sono pervenute pressoché intatte, ma, da qualche mese, alcune di loro si erano inclinate. Il servizio archeologico

egiziano aveva così deciso di fare i restauri e di consolidare le basi delle colonne. Per portare a termine questo lavoro, i tecnici hanno aperto una buca ai piedi di alcune colonne per colarvi del cemento. Qualche giorno fa, mentre il tecnico incaricato di questo lavoro, un uomo di nome Farouk, sorvegliava gli operai impegnati al restauro dell'edificio, il piccone di un operaio urtò una pietra di colore scuro. Farouk, meravigliato di trovare una pietra scura in mezzo alla sabbia, faceva subito sospendere lo scavo e si precipitò nella buca. Con le mani, febbrilmente, egli accarezzava la pietra, la liberava dalla polvere e scopriva che si trattava del braccio di una statua. Subito chiamava i responsabili del servizio archeologico di Luxor e una ricerca sistematica iniziava nel cortile del tempio, in mezzo alla sorpresa generale.

Il faraone è in ginocchio

Come spesso succede nella storia dell'archeologia, il più inaspettato dei casi porta alla scoperta di un incredibile tesoro. Finora cinque statue sono state portate alla luce. Tutte risalgono al periodo della XVIII dinastia, il momento di maggiore potenza e ricchezza dell'antico Egitto. Una prima statua rappresenta il faraone Amenophis III. Il sovrano è in ginocchio, colto nell'atto di offrire alla divinità, in due piccoli vasi sferici, l'offerta rituale di latte e di vino. La statua di diorite è l'opera di un artista di genio che è riuscito a rendere l'eleganza e la serenità del monarca con somma abilità, come del resto ci si poteva aspettare da chi era chiamato a raffigurare uno dei più grandi faraoni che l'Egitto abbia mai avuto.

Amenophis III, infatti, nato nel 1402 e morto nel 1346 a.C. fu un re pacifico, grande

costruttore e grande protettore di artisti, scultori e pittori, sotto il suo regno, l'Egitto e la sua capitale Tebe, raggiunsero una potenza senza precedenti. Una statuetta di Amenophis III, perfettamente uguale a quella rinvenuta oggi a Luxor, era già stata trovata nel 1912 a Deir el Medina, durante i lavori di restauro di un tempio di età tolemaica. L'opera era rimasta sepolta, dalle macerie cadute dalla montagna e gli archeologi avanzarono l'ipotesi che la statua fosse stata rubata nell'antichità, nascosta dai ladri e da loro misteriosamente abbandonata in quel punto dove era stata sepolta. La scoperta altrettanto casuale a 77 anni di distanza di una seconda statua identica a Amenophis III, anch'essa nascosta sin dai tempi antichi, ha davvero dell'incredibile!

Ai piedi del faraone era poggiata una seconda statua, quella della regina Tiy, moglie dello stesso Amenophis III e madre di Akenaton, l'eretico che si oppose allo strapotere dei sacerdoti di Amon e diede l'avvio al culto unico di Aton, il disco solare. Una terza statua rappresenta un altro faraone, Horemheb, che regnò sull'Egitto dal 1333 al 1306 a.C. Quest'uomo fu anche l'ultimo dei faraoni della XVIII dinastia. Il destino di questo personaggio è singolare. Egli fu, prima, generale di Akenaton, il persecutore dei sacerdoti di Amon. Alla morte del faraone, passò al servizio di Toutankhamon - il faraone morto a 20 anni, la cui tomba intatta fu trovata da Carter nel 1923 - e divenne comandante supremo delle truppe della possente giungla di Memphi.

L'Egitto era allora in preda ad una sorta di guerra di religione: i seguaci di Akenaton si scontrarono con quelli di Amon e il paese attraversò momenti difficili. Con fare deciso ed anche molta abilità politica, Horemheb ristabilì l'ordine, aiutandosi con il grande credito di cui godeva presso i soldati. Egli sposò

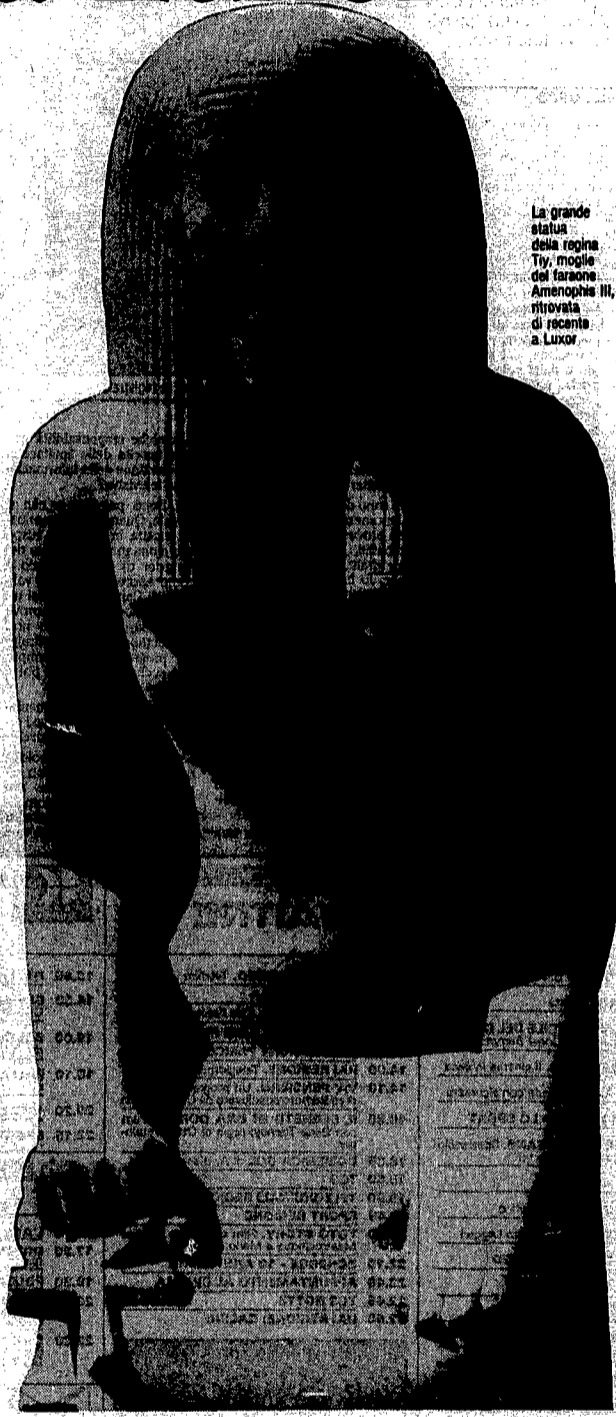
una principessa della famiglia reale e salì sul trono, riportando l'Egitto ai fasti e alla potenza di una volta e prendendo decisamente posizione a favore dei sacerdoti di Amon contro i fedeli di Akenaton.

Le due ultime statue finora venute alla luce sono quelle di due divinità. La prima è Ator, dea dell'amore e della morte, qui raffigurata come una giovane donna con in testa la corona composta dalle due corna a forma di lira che circondano il disco solare; la seconda potrebbe essere quella del dio Atoum ma l'identificazione è ancora incerta.

Il saccheggio dei Persiani

Lo scavo continua e, certamente, il cortile del tempio di Amon a Luxor nasconde altri tesori che verranno alla luce nei prossimi giorni. Finora, però, l'entusiasmo suscitato in Egitto ed altrove da questa sensazionale scoperta, una domanda si pone: per quali motivi le statue di questi sovrani e di queste divinità sono state sepolte ai piedi delle colonne del tempio di Amon? I personaggi raffigurati in queste opere d'arte sono tutti benemeriti del culto di Amon - Amenophis III e la regina Tiy perché hanno costruito il famoso tempio di Luxor, dedicato al dio sole, Horemheb perché ne ha restaurato il culto dopo il regno di Akenaton - e non è impossibile pensare che alcuni sacerdoti abbiano sepolto questo tesoro di fronte alle minacce che mani empie facevano pesare su Luxor.

Si sa, infatti, che nel IV secolo a.C. i Persiani saccheggiarono il tempio. Chissà se, di fronte al pericolo che incombeva sull'antica capitale e i suoi santuari, qualche seguace di Amon non abbia allora sottratto alla ferocia persiana le statue dei re e degli dei che avevano fatto grande l'impero d'Egitto.



La grande statua della regina Tiy, moglie del faraone Amenophis III, rinvenuta di recente a Luxor

Stallone infortunato mentre gira un film

Sylvester Stallone si è infortunato a un ginocchio mentre girava una scena del suo nuovo film *Hard Time*. La pellicola è ambientata in un carcere e la scena in cui Stallone si è infortunato era una partita di football americano in cui l'attore ha rifiutato la controllifigura. Le spiegazioni del suo press agent: «Voleva che la scena apparisse molto convincente e le ha prese. Bisogna però anche ricordare che queste notizie hanno sempre un po' l'aria del «dancio» pubblicitario. E non è la prima volta che Stallone ha dei problemi durante un «giro»: problemi pubblicitari o meno».

Mister Jazz 1989 a Ravenna con il batterista Peter Erskine

Joe Diorio. Gli appuntamenti partono con un concerto (domani) di Bob Berg, Mike Stern, Jeff Andrews e Dennis Chambers e proseguiranno dal 24 al 27 con i workshop di Erskine e Diorio.

La musica straniera batte quella di casa nostra

Intanto però va meglio di quella italiana, e si è aggiudicata il 45 per cento del mercato contro il 44,3 per cento di quella «made in Italy». Ma il vero boom è stato quello dei compact (passati da 4 milioni e mezzo a 7) e soprattutto delle cassette, passate da 18 milioni a 22,7. Per i 33 giri le vendite sono passate da 14,8 milioni di pezzi a 15,5.

L'American Film Institute ha premiato Gregory Peck

Gregory Peck è stato premiato dall'American Film Institute col prestigioso riconoscimento «Una vita per il cinema». Pare che la cerimonia di consegna sia stata molto divertente. L'attore ha raccontato numerosi episodi e aneddoti della sua vita. Intanto, un pubblico in gran parte costituito di addetti ai lavori, tra cui le attrici Dorothy McGuire, Audrey Hepburn, Angie Dickinson, che sono state sue partner sullo schermo.

In difficoltà anche la signora Rushdie

Marianne Wiggins, 41 anni, seconda moglie di Salman Rushdie, per colpa del marito e della condanna lanciata contro di lui dagli ayatollah, sta incontrando molte resistenze nella pubblicazione del suo romanzo *John Dolar*, edito da Harper and Row. Almeno, così dice lei. Per il lancio del libro era infatti previsto anche un lungo tour per gli Usa e invece il lancio è stato bloccato dalla casa editrice e Marianne si è dovuta nascondere con il marito in un rifugio. *John Dolar* è una specie di *Signore delle mosche*, ma più truce. Racconta la storia di un gruppo di scolari inglesi che naufragano su un'isola deserta in compagnia di un marinaio semiparalizzato, John Dolar. E si danno a qualche scena di cannibalismo.

GIORGIO FABRE

MicroMega

Le ragioni della sinistra

1/89

Massimo Cacciari

Venezia possibile

Una dettagliata proposta di «riforma» per riportare la città lagunare alla dignità di Capitale, contro la deriva del purgatorio turistico.

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo e Paolo Flores d'Arcais è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Servizi di Flores d'Arcais, Sciaccia, Tournier, Ben Jelloun, Bernheim, Pratesi, Testa, Mattioli, Scalia, Bressa, Filippini, Signorico, Ingrao, Resnacci, Ruffolo, Castoriadis, Basiglio, Catalicchio, Rusconi, Esposito, Goldkorn, Barca, Magnani, Cacciari.

RUBBETTINO EDITORI

C.R.I.P.E.S.

Martedì 14 marzo 1989 - ore 17.00

Sala della Sacrestia - Piazza in Campo Marzio 42 - Roma

Antonio Bassolino
Giorgio Benvenuto
Aldo De Matteo

presentano il libro di

Gianni Gjadresco

Dai magliari ai vu' cumprà

edito da Rubbettino

Presidente Leo Cazzullo/È presente l'autore

Memorie e parole nate da uno schermo

Con «La soffitta del Trianon» Roberto Romani debutta a 48 anni come narratore. La preziosa opera di restauro di una lunga tradizione

BRUNO SCHACHERL

Roberto Romani è uomo di poche parole e di lunghi pensieri, di pazienti e meditate fantasie. Quant'è che scrive, hanno lavorato con lui in questo giornale, dove arrivo dalla provincia toscana per rimarrvi credo quasi vent'anni prima di scegliersi altre strade nell'editoria e nel giornalismo, di lui hanno capito almeno due cose: quanto sia stato sempre difficile il suo rapporto con la scrittura e, contemporaneamente, quanto preziosa la sua intelligenza, quando si riusciva a rompere quella sorta di pudore della parola e a stappargli qualche intervento su temi «difficili»,

questi molto spesso assumevano la forza di una illuminazione, mostrando quanto fosse seria la sua riflessione sui processi delle idee e dei sentimenti collettivi.

Adesso, a 48 anni, debutta come narratore, riunendo due racconti lunghi sotto il titolo del primo di essi, *La soffitta del Trianon* (Sellerio editore, Palermo, 1989, pagg. 112, lire 8.000). Nelle dense, ariose pagine del libretto quella che si rivela è tutt'altro che una vocazione frustrata e tardiva. Anzi appare come frutto di una progressiva decantazione finalmente raggiunta, di un artigianato che abbia avuto pro-

prio bisogno di tanti anni di silenzio e di bottega per farsi, con tutta modestia, parola sicura e ferma, costruzione non casuale. Con un termine solo, stile.

Il primo racconto è anche quello più significativo per argomentare questo apprezzamento. Sembra facile inserirlo in una ben definita tradizione toscana del Novecento. Forse appaiono negli anni Trenta o Quaranta, l'avevsi attribuito a una maniera. Per i duri nodi familiari e per gli spazi di libertà fantastica che vi si intrecciano. Dai Bilenci sin dai primi racconti come «Il processo di Mary Dugan», al cinema Garibaldi di via Pietrappiana visto da Pratolini, al Nazionale rievocato da Piero Sansi, a certi spunti di Carlo Cassola, è quasi un *topos* letterario questa memoria dell'adolescenza recuperata attraverso la favola del «luoghi» dello spettacolo, prima ancora che di una società dello spettacolo, si potesse parlare. È una narrativa che si fonda su una sottile dialettica tra la vita (griglia e dolorosa) e la fantasia

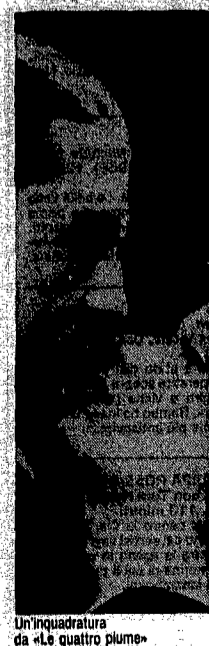
(la quale peraltro trae i suoi colori proprio dallo sforzo di decostruire e ricostruire quel sapere). Ma questo, Romani lo sa, oggi - quando la società dello spettacolo c'è, eccome, e va dispiegando tutti i suoi effetti - che nessuna valanga omogeneizzante riuscirà mai ad entrare là dove si forma davvero quella che può essere la «vita» di uno spettacolo, ostia nella fantasia, custodita in amara ma gelosa solitudine, di un ragazzo che dal dolore e dall'angoscia comincia

ad imparare a vivere. Dunque si tratta di una vita, e di un'infanzia, e dietro ad esse anche un passato più lontano, quello dei familiari, che a distanza di tanti anni vengono recuperate con la scrittura. E non voleva e non poteva accontentarsi del ruolo di epigono di qualcosa che pure amava profondamente. Anche per lui - ecco il punto - dovevano passare gli anni perché quelle memorie - personali e letterarie - potessero disporsi in un disegno nuovo, in una musica sommessa, discreta, ma tutta sua.

Il risultato dell'operazione è quasi un lavoro di riscrittura di una tradizione, una preziosa opera di restauro. Per poterlo dire, oggi - quando la società dello spettacolo c'è, eccome, e va dispiegando tutti i suoi effetti - che nessuna valanga omogeneizzante riuscirà mai ad entrare là dove si forma davvero quella che può essere la «vita» di uno spettacolo, ostia nella fantasia, custodita in amara ma gelosa solitudine, di un ragazzo che dal dolore e dall'angoscia comincia

che Romani dedica a ricostruire il fumettone coloniale «Le quattro plume». Ed è dal trapianto di questi miti di massa nella fantasia del ragazzo che scatta, come distanziamento e progressiva rivelazione, anche il recupero di senso a tutte le memorie di vita familiare: la scoperta dei risvolti politici e sociali nelle vicende dello zio tornato da una lunga emigrazione in Argentina, del nonno anarchico in gioventù e in vecchiaia perso in un suo delirio religioso, dell'amatissimo silenzioso figura della nonna, che alla fine se ne andrà dal paese, chiudendo con un ultimo sguardo freddo e pudico la propria educazione sentimentale. I miti, dunque, come contaminazione e occupazione della vita, ma anche come progressivo disvelamento del suo senso.

Di un altro mito, quello del pugilato minore, parla il secondo e più breve racconto, «Un buon taglio di capelli». Il punto di approdo, il suono della voce narrante ci sembrano analoghi.



Un'inquadratura da «Le quattro plume»

ITALIA 1 ore 20.30

«Emilio», le scoperte dell'Abacus

Una ricerca aziendale condotta da Publitalia (è il versante pubblicitario della Fininvest) sul programma Emilio (Italia 1, ore 20.30) è stata...

Da domani Enzo Biagi torna su Raiuno con «Linea diretta»: interviste, personaggi piccoli e grandi e qualche novità

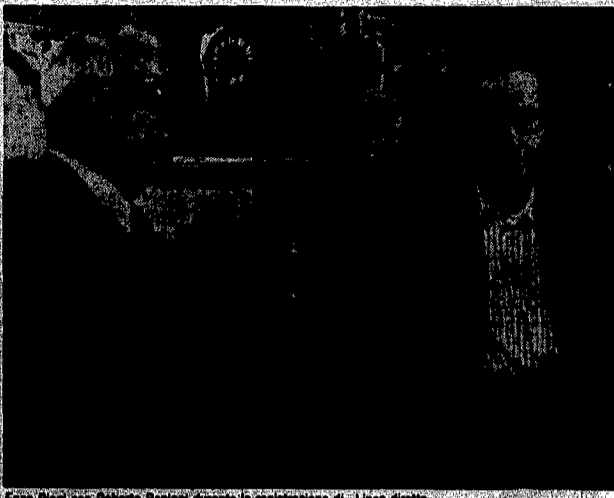
«Non fidatevi della tv-tabloid!»

Torna Linea diretta di Enzo Biagi, da domani su Raiuno ogni sera alle 22.15 dalla sede di Milano. Argomenti della prima puntata: la corruzione politica in Italia; parlano Januzelsky e Walesa; Roberto Benigni racconta la sua vita e Montanelli commenta i fatti del giorno...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Enzo Biagi è stato riconosciuto per decreto della solita indagine statistica più attendibile dei giornalisti italiani, quello di cui la gente si fida. Si fidano a sentirlo parlare, a leggerlo e a vederlo in tv. E si fidano anche quelli ai quali chiede interviste...

Il cronista Biagi crede nel giornalismo. Al giorno d'oggi con tutto quel che si vede in giro. E con tutto quel che combina la tv, il più potente mezzo di informazione ma anche il più perverso, quello che può rovinare contro chi lo mangia e chi lo manipola. Allora, domando a Biagi, adesso che sta per tornare in tv con la sua quotidiana Linea diretta, che cosa pensa della dichiarazione di Beppe Grillo lanciata sul pubblico sempre messa come aneddoto: «Dove c'è la tv non c'è verità?»...



Enzo Biagi con Roberto Benigni durante la registrazione di «Linea diretta»

Il cronista non solo attraverso i contenuti ma anche attraverso molti suoi per trattarli. Ci sono delle orlate. Questo è il momento della accettazione processuale. Ci sono stati i dibattiti, le tavole rotonde e quadrate, il ping pong, il ring ecc. Io ho ancora fiducia nel giornalismo. Fiducia interessante, perché è quello che mi dà da vivere ed è l'unica cosa che so fare. Non credo neanche che il nostro compito sia di fare cultura, ma di fare informazione. Un giornalista francese ha detto: la radio lancia la notizia, la tv la fa vedere, e il giornale la spiega. E continuando con le citazioni, secondo Orson Welles «la tv è quello che si dice». E ancora: un mese fa il grande Donatello ha messo in allarme contro il pericolo della televisione...

«L'informazione in televisione è difficile, non amo la moda dei processi e trovo rischioso il nuovo giornalismo spettacolo»

di Enzo Biagi

Costa devo dire? Io non avrei il fisico, non ho i mezzi e forse neanche la vocazione. È una strada anche quella. Si vede dai risultati, clamorosi, per lo meno in senso pratico. Per diventare una firma ci vuole una cosa: Per diventare una faccia bastano sei mesi. Se Montanelli ed io ci mettiamo insieme, tutti i nostri diritti d'autore non bastano a guadagnare quello che guadagna Funari. Ed anche Eco ha il suo da fare per raggiungerlo...

Nella nuova serie di «Linea diretta» ci racconterò gradatamente i grandi personaggi...

I fatti raccontati attraverso i personaggi riscono più chiari. E l'ideale sarebbe fare in modo che attraverso le vicende vengano fuori anche le idee.

C'è qualche personaggio che ha interrogato qualcuno su quali cose scatenano la tv?

Januzelsky. Per me è un benemerito e un grosso personaggio. È la terza volta che ci parlo. Suo padre è morto in Siberia e vorrei vedere certi signori di qui in una situazione difficile come quella che è toccata a lui. Lui l'ordine di sparare non l'ha mai dato.

E da Benigni, al cui personaggio è difficile non pensare. Ma tornando al nostro tema, lei ritiene che per il mezzo del parlato di video del linguaggio televisivo abbiamo sentito e qualcosa di nuovo in questa stagione?

Ho visto poco perché sono stato molto in giro per il mondo. Ma in che cosa consiste il linguaggio televisivo? Nel girare di più la mia poltrona? Sempre di una faccia e di una videocamera in faccia.

Ma intanto quando soltanto i mezzi dicono le cose che dovrete dire, non è un po' come...

RAIDUE ore 22.30

Maxwell dice a Mixer: «Farò affari in Italia, con Rai e Berlusconi»

L'informazione è rara come l'energia, come in questo settore ci sono state le sette scorte, così avverrà nella comunicazione: alla fine, ma presto, rimarremo in 8, forse 10, al massimo 12... Robert Maxwell, uno dei pionieri della comunicazione globale, conferma stasera nel faccia a faccia con Giovanni Minoli (Mixer, Raidue, ore 22.30) che vuole fare affari in Italia. Dopo aver preso la Parini di Modena, Maxwell punta addirittura alla Mondadori? Ed è vero che la trattativa è in fase di stallo per il prezzo chiesto da De Benedetti e perché l'ingegnere vuole tenersi l'Autonoma e la quota di Repubblica? Fantasia - dice l'editore di origine cecoslovacca che ha cambiato nome 4 volte - soltanto fantasia, almeno per adesso, perché chi può conoscere il futuro? Maxwell conferma, invece...

CONTENITORI RAIDUE ore 20.30

Mariangela Melato una e due

Mariangela Melato una e due: nella battaglia dei contenitori prima o poi dovrà succedere. L'attacco, sulle scene in questi giorni con Anna del miracoloso è questo pomeriggio ospite in diretta nel salotto di Domenica in (Raiuno ore 14) e ospite «in diretta» di Domenica più di Rita Della Chiesa (su Canale 5 alle 14). In entrambi i casi dovrà confessare: parlerà del ruolo in cui la critica e il pubblico l'hanno costretta, misteriosa e inquisita, che invece - dice - non le compendone, della sua vita professionale e del suo privato. Su Raiuno, ospite insieme a lei, una suora che parlerà di una consorella, suor Cecilia, che sarà santificata nei pochi giorni. Su Canale 5, invece, diventerà il salotto con un'altissima Marina Melato e il...

Eduardo recita Pirandello

Per il Teatro di Eduardo, che Raidue programma la domenica sera alle 20.30 (ore 20.30) che non si vedeva in questo orario) va in onda questa sera Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello, con Angelica Ippolito, Hideaki Kato, Luca De Filippo, Armando Mierra e Giuliana Calabrese. Ovviamente, a Eduardo, che ha curato anche adattamento e regia, l'anziano scienziato Ciampa (Eduardo) ha una giovane moglie che da tempo lo tradisce col suo principale: in nome dell'onorabilità Ciampa ha sempre accettato tutto. La moglie del principale pensa, non la pensa allo stesso modo e, scoperta la trucca, vuol far scoprire una grossa scandalo. Eduardo aveva adattato in napoletano il lavoro di Pirandello, uno degli ultimi che ancora aveva voluto portare sulle scene...

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Radio, Rete, and Cinquestelle. Columns include channel name, time slot, and program title.

Le stelle marine che distruggono la barriera corallina



I ricercatori australiani hanno scoperto una maniera efficace per proteggere la grande barriera corallina dalle stelle marine (Acanthaster planci) che predano i coralli. Gli studiosi hanno installato una rete alta un metro, a maglie di 12 millimetri, piegata su se stessa alle estremità. Questo tipo di recinzione è stato selezionato dopo numerose prove sperimentali. Le preoccupazioni dei ricercatori e dei gestori del parco marino sono dovute alle considerevoli invasioni di stelle che si sono verificate durante gli ultimi vent'anni, probabilmente a causa delle correnti che convogliano nella zona le larve di questo animale.

Le piante carnivore non ingannano gli insetti



L'opinione dei botanici sulle relazioni fra piante carnivore e insetti che esse straggono ha bisogno di essere rivista alla luce dei recenti studi condotti da Daniel Joel della Agricultural Research Organization israeliana. Le piante carnivore sono fornite di un organo particolare chiamato ascidio: si tratta di una foglia metamorfosata a forma di coppa o di tubo che attrae gli insetti su di sé. Secondo quanto ritenuto dai botanici ci sono ad oggi la forma dell'ascidio limita il fiore, riuscendo ad ingannare l'insetto per catturarlo. Ma il ricercatore israeliano rifiuta questa idea e sostiene che molti insetti visitano le piante carnivore senza essere catturati. Gli insetti dunque sanno che l'ascidio è una trappola e vi si avvicinano egualmente perché sanno anche che il più delle volte possono fuggire senza danni.

Meno morti per malattie cerebro-vascolari

Secondo le statistiche riportate dall'annuario dell'Organizzazione mondiale della sanità sono in netto regresso nei paesi sviluppati (e differenza di quelli dell'Europa orientale) le malattie cerebro-vascolari e gli incidenti vascolari cerebrali. Nell'insieme, questo tipo di decessi negli uomini è inferiore del 25% rispetto ai dati relativi agli anni 1950-54. Nello stesso annuario, in compenso, si mette in evidenza che i suicidi sono enormemente aumentati nei paesi sviluppati: sono ormai del 40-50% superiori a trentacinque anni fa.

La Fda americana vuole regolare l'uso di batteri per alimenti

La Food and Drug Administration ha deciso di affrontare il problema di una normativa che regoli il più presto l'uso di microrganismi modificati geneticamente nella produzione alimentare. Si tratta di un settore di ricerca in grandissimo sviluppo. La manipolazione di batteri permette infatti di produrre con iper-attività delle sostanze che accelerano o rallentano dei fenomeni naturali di trasformazione dei cibi, come la fermentazione, ad esempio. Il problema della Fda è di determinare con esattezza il tipo di modificazione genetica introdotta nei batteri e il suo eventuale impatto sulla qualità del cibo che viene poi prodotto.

Era un trapianto di midollo osseo e non di midollo spinale

Nel titolo della notizia relativa al primo trapianto di midollo anti-leucemia tra non consanguinei, notizia pubblicata ieri in questa pagina, a causa di un errore di trasmissione, sono apparse le parole "trapianto di midollo spinale". Come risultava dal testo e come i lettori avranno già compreso, si trattava naturalmente di midollo osseo e non spinale. Ci scusiamo per l'errore.

GABRIELLA NEGUCHI

Polemiche negli Usa Un giudice dell'Ohio sentenza: chi è incinta non deve drogarsi

Influria negli Stati Uniti la polemica suscitata dal caso della sentenza di un giudice dell'Ohio che ha proibito ad una donna incinta di continuare a drogarsi, imponendole di sottoporsi a terapie prenatali per salvaguardare l'incolumità del feto. La sentenza ha provocato l'intervento di attivisti statunitensi secondo i quali il caso dell'Ohio in questione, insieme a cinque altri casi analoghi verificatisi in altri Stati dell'unione, costituisce una indebita ingerenza dell'autorità nei diritti delle donne. Diana Traub, funzionario del progetto libertà riproduttiva dell'Unione americana per le libertà civili (Aclu), denuncia un pericolo reale di stabilire un precedente, citando i casi analoghi di madri incinte, per lo più tossicodipendenti, in California, Florida, Michigan, New York, Nevada, Washington e Ohio. Nel caso dell'Ohio il tribunale per minorenni del circondario Franklin, presieduto dal giudice Charles Pettre

Intervista al professor Michele D'Urso Il ricercatore dell'istituto di genetica del Cnr di Napoli ha trovato un modo per fare la «mappa» del genoma

Carta geografica del Dna

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

La notizia l'ha data nei giorni scorsi il Nobel Renato Dulbecco: presso l'istituto internazionale di genetica del Cnr di Napoli è stata messa a punto una nuova tecnica che consente la riproduzione di grossi frammenti del Dna. Così si potrà accelerare la costruzione di una «mappa del Dna», l'ambizioso risultato che si vuol raggiungere nell'ambito del tanto discusso «progetto genoma».

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

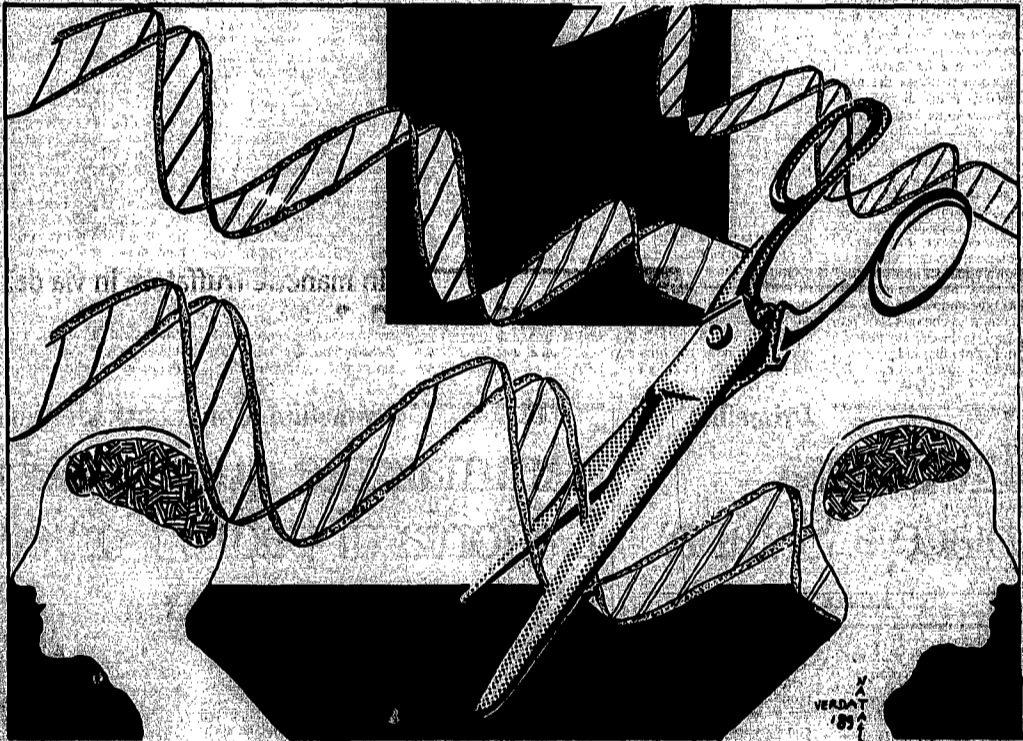
Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.

Un bambino che deve ricostruire un puzzle da un milione di pezzi. Senza neppure conoscere quale figura compone. Questa era la difficoltà della sfida raccolta dal biologo molecolare che aveva deciso di seguire Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, nel tentativo di realizzare il «progetto genoma» e ricostruire la «precisa» sequenza con cui si susseguono i milioni di mattoni, le basi nucleotidiche, che costituiscono il lungo filamento del Dna, l'acido che racchiude i segreti della vita. E di tante malattie che allungano l'uomo.



Intervista a François Doumange, direttore del museo oceanografico di Monaco Secondo il successore di Cousteau il Mediterraneo è rovinato soprattutto dai fiumi

«Salvate i pesci del Mare nostrum»

Ha da poco preso il posto che dal 1957 era del comandante Cousteau. François Doumange è il nuovo direttore del Museo oceanografico di Monaco, uno dei punti più qualificati per l'osservazione del Mediterraneo. Esperto di oceanografia tropicale, Doumange ha partecipato recentemente a un convegno sui parchi marini che si è tenuto a Firenze. Lì lo abbiamo intervistato.

Assun che frena l'arrivo dei sedimenti, quello del Rodano per le centrali elettriche. In tutti questi casi i delta dei fiumi sono perubili da azioni che l'uomo compie sulla terra ferma, in pieno continente. Se prendiamo il caso del delta del Nilo, si vede che costruendo la diga di Assuan, nessuno ha preso in considerazione l'effetto che quell'opera avrebbe avuto sulla costa, a tanti chilometri di distanza. La stessa cosa si può dire per gli altri fiumi: si è pensato solo a sfruttarli nel loro percorso sulla terra.

Assun che frena l'arrivo dei sedimenti, quello del Rodano per le centrali elettriche. In tutti questi casi i delta dei fiumi sono perubili da azioni che l'uomo compie sulla terra ferma, in pieno continente. Se prendiamo il caso del delta del Nilo, si vede che costruendo la diga di Assuan, nessuno ha preso in considerazione l'effetto che quell'opera avrebbe avuto sulla costa, a tanti chilometri di distanza. La stessa cosa si può dire per gli altri fiumi: si è pensato solo a sfruttarli nel loro percorso sulla terra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

Ieri ● minima 4°
● massima 22°
Oggi il sole sorge alle 6,28
e tramonta alle 18,13

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

CONGRESSO Pci Federazione di Roma

Reichlin conclude la maratona comunista

Si conclude stamane con l'intervento di Alfredo Reichlin la maratona congressuale del comunista romano. Tutta dedicata al dibattito la giornata di ieri durante la quale hanno preso la parola 43 compagni. Dopo le conclusioni di Reichlin cominceranno le votazioni sui vari emendamenti, mozioni e ordini del giorno presentati. Gli 867 rappresentanti del popolo comunista di Roma dovranno poi eleggere i membri del Comitato federale, quelli della Commissione federale di controllo e i 20 delegati al congresso nazionale che si svolgerà sempre a Roma a partire dal 18 prossimo. Sindacalisti e intellettuali hanno preso la parola per esprimere la loro opinione sul nuovo corso del partito comunista e le linee programmatiche presentate dalla direzione del segretario della federazione romana. L'adesione è stata convinta sia all'uno che all'altro.

A pagina 88

Cinque comunicazioni giudiziarie con l'accusa di abuso per gli addetti al rilascio delle autorizzazioni per il centro

La Pretura ha avviato le indagini dopo un servizio su Rai tre Cinquantamila «lasciapassare» emessi negli ultimi anni

Sotto inchiesta i «permessi facili»

I «permessi facili» per accedere nel centro storico sono finiti in pretura. Il giudice Amendola ha inviato 5 comunicazioni giudiziarie agli addetti al rilascio delle autorizzazioni. L'ipotesi di reato: abuso d'atti d'ufficio. L'inchiesta sui permessi irregolari è stata avviata dopo che Rai 3, nel corso del programma domenicale «Va' pensiero», Due anni fa i permessi erano 50mila, oggi non si sa quanti siano.

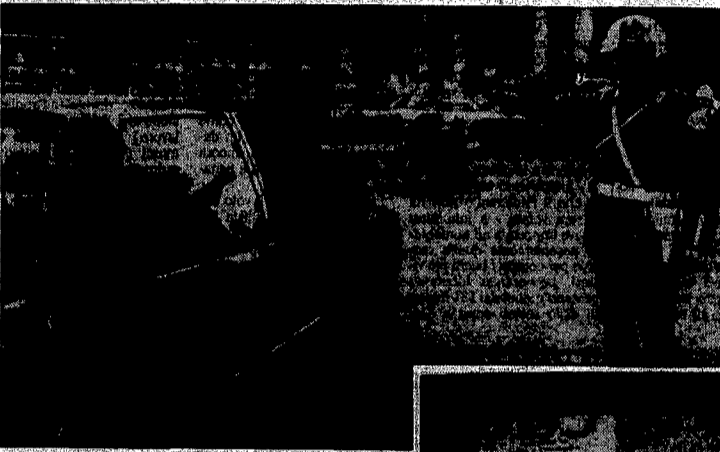
ANTONIO GIPIRIANI

La «notitia criminis» è arrivata al pretore tra una disquisizione di Oliviero Beha sul campionato di calcio e una intervista frenetica del «volante» Piero Chiambretti. Nel corso della trasmissione televisiva «Va' pensiero», il programma domenicale di Rai tre, è andato in onda un servizio dedicato alla viabilità nel centro storico della capitale. Una denuncia bomba? Beha si. La telecamera ha seguito le evoluzioni delle macchine tra le strade «vietate» della «zona blu». L'autore del servizio televisivo ha tamponato automobilisti con i faldici «lasciapassare». Ha censito macchine parcheggiate ovunque, messe a spina di pesce, di traverso, in doppia fila, sul marciapiede. Insomma l'occhio impietoso della telecamera ha trascritto sul video, di fronte a milioni di spettatori, un giorno, un'ora qualunque sulle strade dove, in teoria, potrebbero circolare, oltre ai residenti, pochissime altre perso-

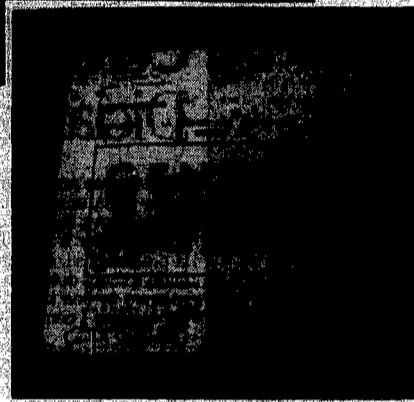
ne. Lo spettacolo che i romani vedono quotidianamente: abusati e irregolarmente soffocati negli ingorghi cittadini. E il pretore Gianfranco Amendola ha immediatamente fatto scattare le indagini. Per prima cosa ha disposto tutta una serie di accertamenti, ordinando al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di controllare i lavori svolti dalla quattordicesima ripartizione che, in base al decreto numero 384 del 1978 concede i permessi di accesso al centro storico per tutti quelli che ne avrebbero diritto. Subito dopo il magistrato ha fatto acquisire agli atti la videocassetta con il servizio giornalistico televisivo e ha mandato cinque comunicazioni giudiziarie, agli addetti al rilascio dei permessi, ipotizzando il reato di abuso in atti d'ufficio.

Non è questa la prima inchiesta sulle autorizzazioni ad accedere nel centro storico aperta dalla magistratura: così come la denuncia della trasmissione di Rai tre, «Va' pensiero», non è la prima in assoluto sugli abusi nella concessione dei preziosi «lasciapassare». Il Codacons ha, per esempio, tempestato gli uffici giudiziari di denunce sui «permessi facili», ottenuti dai «riti invalidi», dai giornalisti, dai medici, dai magistrati, non solo romani, ma anche di Valle d'Aosta, Friuli, Lazio e L'Aquila. Nel marzo dell'88 l'associazione degli utenti arrivò a denunciare anche alla Procura di Perugia, competente territorialmente, il dirigente della Pretura di Roma, Massimo, per aver inviato all'assessore al

traffico del Comune un elenco di magistrati che avevano bisogno del permesso nel quale, di strafaro, erano presenti anche i nomi di semplici cancellieri. C'è un ultimo elemento che probabilmente l'inchiesta potrà aiutare a rendere meno misterioso. Quanti sono i «lasciapassare» rilasciati dal Comune? Nell'87 erano arrivati a 50mila. Attualmente non si sa quanti ne siano in circolazione. Mille più mille meno, circolano dai uffici: dovrebbero essere 28 mila.

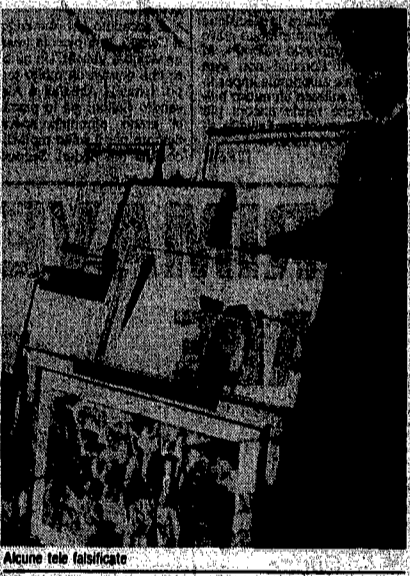


Un vigile «caccia» un'auto senza permesso, forse una delle poche



Vigili urbani Continuano le prove orali del concorso

Al ritmo di 80 interrogazioni al giorno (escluso sabato e domenica) proseguono alla sede del comando in via della Consolazione, le prove orali per il concorso di vigili urbani. Dopo la prova scritta dello scorso novembre, alla quale hanno partecipato 23.000 persone che hanno dovuto rispondere a 100 domande nell'arco di 45 minuti, alla prova orale sono stati ammessi 7.755 concorrenti. A giugno anche questa prova sarà terminata e i 193 vincitori, alla quale, all'apertura delle liste nei prossimi tre anni saranno 3.000, saranno assunti nel mese di settembre. Ma i primi mesi saranno dedicati al tirocinio e solo a gennaio del prossimo anno i nuovi vigili potranno entrare a tutti gli effetti in servizio.



Alcune tele falsificate

In manette truffatore in via dei Coronari Riflava falsi Guttuso Ma arrestato per furto di luce

Una truffa continua, ininterrotta. Di giorno, spacciandosi per sarto per uomo, vendeva false opere d'arte (litografie e oli) dei maggiori artisti italiani. Di notte truffava l'Acce, facendo tornare indietro il contatore della luce. Ed è stata proprio quest'ultima truffa a farlo finire in galera. Mentre per la sua attività di falsario rischiava solo una denuncia, per il trucco al contatore c'è stata la flagranza di reato. E le manette.

MAURIZIO FORTUNA

Come truffare centinaia di milioni a ingenui acquirenti di opere d'arte e farla franca e invece finire in galera per poche migliaia di lire truffate allo Stato, Silvano Fanelli, 55 anni, aveva tirato un sospiro di sollievo: avevano scoperto la sua attività di falsario, centinaia di litografie e dipinti ad olio falsi, per un valore di centinaia di

milioni. Ma non lo potevano arrestare. Se la sarebbe cavata con una semplice denuncia all'autorità giudiziaria. Ma è bastata un'occhiata al contatore dell'Acce e per il falsario si è fatta notte. È stato arrestato in flagranza di reato per truffa ai danni dello Stato, falsi e ricettazione. Al dirigente del primo commissariato,

Gianni Carnevale, erano arrivate diverse denunce di sprovveduti «amatori d'arte». Acquistavano di tutto, da Guttuso a Monachesi, Schifano, Novella Parigini e De Magistris. Tutti rigorosamente con il timbro dell'autore e della galleria d'arte. E tutti rigorosamente falsi. Le denunce erano indirizzate contro il venditore, Silvano Fanelli, abitante in via San Simone, vicino via dei Coronari. Ufficialmente sarto per uomo, Fanelli era in realtà un abile falsario: ieri mattina gli agenti del primo commissariato si sono presentati nell'appartamento-laboratorio del falsario. Di forbici e stoffe nemmeno l'ombra, ma accatastate in un angolo gli agenti hanno trovato: duecento litografie dei maggiori artisti italiani. Silvano Fanelli non ha

neppure tentato di negare e, sotto gli occhi esmerlati della moglie e del figlio, si è rassegnato alla denuncia per falso e ricettazione. Ma mentre gli agenti uscivano uno di loro si è accorto di uno strano marchingegno vicino al contatore dell'energia elettrica. È stato subito fatto chiamare un tecnico dell'Acce, che in pochi attimi ha confermato i sospetti dei poliziotti. Lo strano marchingegno serviva per far tornare indietro il contatore della luce. Nell'ambiente è chiamato Fenelope, come la mitica moglie di Ulisse, perché entra in funzione la sera e scarica i kilowatt accumulati durante il giorno. A quel punto è scattata la flagranza di reato per truffa allo Stato e Silvano Fanelli è stato ammanettato e portato a Regina Coeli.

Il tempo è... «compagno»

È ora di Unione Sovietica. Sono in pochi a non saperlo ormai. L'operazione «trasparenza» è riuscita perfettamente. Da Leningrado e da Mosca arriva la moda che ha contagiato artisti, stilisti, gruppi rock. E arrivano anche i Paketa (si pronuncia Pakieta), gli orologi rigorosamente meccanici dal grande quadrante e con lo 0 al posto del 12. «Questo è solo uno dei modelli», spiega Fabrizio Gallina, titolare di Solowitch, il primo negozio distributore a Roma e nel Lazio dei Paketa - ma ne abbiamo cinque tipi e per settembre ne aspettiamo altri tre.

Stivali alla russa, cappelli da «rivoluzionario», camicie da cosacchi. Perfino l'insalata (russa) sarà rivalutata in questa ondata di moda sovietica. Grande protagonisti sono gli orologi, in particolare i Paketa, nuovi status-symbol di chi ha tendenza e crede nelle mode. A Roma il mercato non è saturo e tra i cinque modelli finora distribuiti piace molto il tipo 0 e quello con il calendario fino al 2000.

ANTONELLA MARRONE

multidesign che ha conosciuto un boom senza precedenti nel campo degli orologi. Assolutamente no - risponde Fabrizio - sono fasce diverse di clienti. Il Paketa, per ora, lo compra solo chi legge molto i giornali, chi è al corrente delle tendenze del momento, gli intellettuali. Oppure chi vuole fare un regalo alla moda, chi ne ha sentito parlare senza averne mai visto uno e chiede di «quelli orologi russi... quelli che vanno tanto». Il distributore esclusivo per l'Italia, Mirabini, si trova a Milano. Sino ad oggi ne sono stati venduti circa 40.000. La scelta, per collezionisti e non, come si dice,

tra cinque modelli: quello più noto è lo 0, ovvero quadrante bianco, 0 al posto di 12, e poi 3, 6, 9 e gli indici come piccoli triangoli. Molto richiesto è il modello con il calendario fino al 2000 (londo blu o bianco); c'è poi un tipo classico, chiamato Silver e uno detto «24 ore» perché sui quadrante sono segnati tutte i numeri da 1 a 24. Infine il tipo più semplice con solo gli indici (senza numeri) in argento au fondo blu. Da notare che da noi arrivano solo le casette, i cinturini sono italiani. In Unione Sovietica, infatti, gli orologi vengono venduti senza il cinturino che si compra a

parte. Ma, dice chi ha visto questi «originali», sono tutti piuttosto brutti. La fabbrica di Paketa si trova a Leningrado; stoma decina di modelli che qui ancora non si conoscono ed è una delle due o tre marche di difficile. Questo tipo di orologi vengono venduti a 35 rubli per i russi (90.000 lire), ma i veri «affari» sono per i turisti e per chi, in genere, conosce le leggi del mercato nero. Secondo queste «leggi», infatti, un Paketa si paga circa 5 dollari, un dollaro è quotato circa sette rubli, per un totale di 9.000 lire (circa). Oltre a questa marca (che in Unione Sovietica è sinonimo di alta qualità), in Italia si trovano anche altri tipi, come i Poljot e Bockot. Ma la russia ha già generato del «falso». Attenzione, infatti, perché ci sono alcuni orologi che vengono pubblicizzati come sovietici mentre in realtà sono costruiti in Occidente. Un'altra prova che il vento dell'Est è diventato un «freno da battere» finché è caldo.



Via i cappotti è arrivata la primavera (Resisterà?)

L'inverno, complice la siccità, è stato particolarmente mite. La primavera, invece, sembra aver rotto gli indugi e si è presentata con dieci giorni d'anticipo sulla data ufficiale. Così romani e turisti hanno lasciato cappotti e maglioni, preferendo passeggiare tranquillamente in maniche di cannicia. È quello che è accaduto ieri nella centralissima scalinata di Piazza dei Monti, sopra piazza di Spagna: sole, cielo sereno e la voglia di sdraiarsi per un po' di tempo sotto i raggi tiepidi e prendere la prima tiritolla. Il bel tempo, prevedono gli esperti, durerà ancora alcuni giorni. La temperatura potrà raggiungere i 20 gradi durante le ore più calde, mentre di notte difficilmente scenderà sotto i 3 gradi. Tempo di primavera, dunque. Si sciogliono le nevi, splende il sole, torna il tepore e, si dice, si risveglia anche l'amore.

Per la festa di Santa Romana benedette auto e bus

Si svolgerà questa mattina la tradizionale cerimonia in onore di Santa Francesca Romana, patrona della città e protettrice degli automobilisti, nel corso della quale, dalla loggia che si affaccia su via dei Fori Imperiali, all'altezza della Basilica di Massenzio, saranno benedetti camion, autobus e macchine. Durante la cerimonia, presieduta dall'arcivescovo Gabriele Ferrioli, l'assessore al traffico Gabriele Mori offrirà ai monaci benedettini di Monte Oliveto un calice votivo. Infine un cuccino di fiori sarà deposto sopra la tomba della santa, che si trova all'interno della Basilica nel Foro Romano e lei intitolata.

Entro aprile controlli per le vetture diesel

L'Automobil club romano ha ricordato a tutti i possessori di vetture diesel targate Roma e immatricolate fino al 1980, e perciò interessate all'ordinanza del primo marzo 1989, che entro il prossimo 30 aprile sono tenuti ad effettuare le verifiche presso i 40 punti di controllo messi a disposizione da alcune società petrolifere. Perché non si creino code e affollamenti, l'Automobil club ha invitato gli automobilisti che hanno le vetture immatricolate dopo il 1980 a non andare ai centri di controllo. La campagna sul controllo dei fumi di scarico durerà 14 mesi.

Sette arresti nel centro storico

Sette cittadini stranieri sono stati arrestati ieri dai carabinieri che avevano eseguito alcuni controlli per combattere il dilagare della microcriminalità nel centro della città. Un egiziano e un tunisino sono stati sorpresi a spacciare eroina vicino ad un bar della stazione Termini. I due erano in possesso di 200 dosi di droga. Due siriani sono stati arrestati dopo aver bonsegnato di 5 milioni un vicino. A bordo di un autobus dell'Atac sono stati fermati tre nordafricani che avevano rubato il portafoglio ad alcuni passeggeri. Alcuni cittadini stranieri controllati, che sono stati trovati privi del permesso di soggiorno, saranno rimpatiati con il foglio di via.

Incendio: ferma tre ore la metro B

Per più di tre ore la linea B della metropolitana è rimasta interrotta ieri mattina a causa di un incendio che si è sviluppato sulla prima vettura di un convoglio diretto alla stazione Termini, poco prima della stazione del Colosseo, per la rottura di un cavo di alimentazione elettrica. Il conduttore del convoglio, Filippo Varri, è riuscito ad isolare il circuito elettrico e ad arrivare fino alla fermata del Colosseo. Sulle vetture si trovavano cinque passeggeri, che non hanno riportato danni. Se l'incidente si fosse verificato nelle ore di punta, le conseguenze sarebbero state ben più gravi. Il cavo di alimentazione, che ha provocato il corto circuito, ha una più di un metro della sezione della vettura di metri.

Il Comune vuole palazzo Braschi

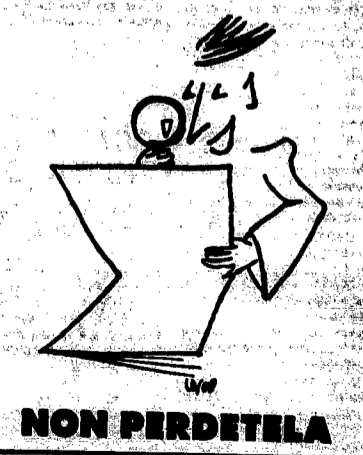
Il disegno di piazza IV Novembre, in via dei Coronari, Roma capitale non è previsto il passaggio di proprietà di palazzo Braschi dallo Stato al Comune di Roma che da tempo lo utilizza per mostre ed esposizioni. Adesso l'assessore alla Cultura, Gianfranco Redavid, ha chiesto che la commissione parlamentare incaricata la questione del passaggio di proprietà nella nuova edizione del decreto su Roma capitale, si esprima il modo più semplice - ha detto Redavid - per superare vecchie pastoie burocratiche e amministrative che fanno vivere il museo in una condizione di precarietà.

Scarico merci: due scioperi dei trasportatori

Per protestare contro l'ordinanza comunale dello scorso 13 febbraio che limita a poche ore l'attività di carico e scarico delle merci, gli autotrasportatori di Roma hanno proclamato due giornate di fermo. Mercoledì 15 marzo tutti i trasportatori si riuniranno per discutere in assemblea presso la Cna di largo Torre Argentina. Lunedì 20 marzo, insieme con il fermo dei servizi, ci sarà una manifestazione con corteo che partirà da Circo Massimo. Secondo la Cna l'ordinanza del Comune finirà con il creare più traffico e più inquinamento perché occorreranno più veicoli per consegnare le stesse quantità di merci.

ROMA

Martedì non dimenticate
c'è l'inchiesta del... martedì



NON PIRDETILA

**Tevere
Benedetto
smentisce
Pala**

«La Regione non ha autorizzato l'edificazione di 13 ettari sugli argini del Tevere». Dalla Pisana l'assessore all'urbanistica, Raniero Benedetto, smentisce il suo collega in Campidoglio, Antonio Pala: «L'assessore regionale ha espresso due anni fa, il 4 maggio 1987, parere negativo e non positivo, e si riserva di esprimere il parere di competenza non appena il Comune avrà predisposto gli atti richiesti dalla legislazione vigente», precisando di aver «appreso con stupore la notizia dell'inizio lavori e dei successivi commenti di Pala».

Dunque la «parola della responsabilità della cementificazione di un'area di Tor di Quinto, torna nel campo dell'assessore all'urbanistica del Comune, Pala, sotto accusa per aver autorizzato opere di urbanizzazione in contrasto con il parere regionale, con i dettami della legge Galasso e con il vincolo paesistico della commissione provinciale bellezze naturali».

Il progetto in questione riguarda una edificazione industriale, prevista dal piano regolatore del 1962 in una zona che dovrebbe rientrare nel «Parco Tevere nord», in discussione alla Regione. Nei giorni scorsi un gruppo di associazioni ambientaliste ha lanciato l'allarme, dopo che l'assessore all'urbanistica, Pala, il 2 febbraio, ha concesso al consorzio «Zona industriale L/2, Tor di Quinto», l'autorizzazione per iniziare le opere di urbanizzazione primaria dell'area.

«Ho firmato l'autorizzazione», risponde immediatamente Pala, «solo al termine dell'iter burocratico che si è concluso il 20 dicembre scorso, quando la Regione ha approvato la localizzazione del comprensorio». E così il consorzio presieduto da Luigi Marocco, era già pronto a far entrare in azione le ruspe, per avviare i lavori per strade e fogne e costruire 250 mila metri cubi di cemento in una zona importante dal punto di vista naturalistico.

Duro il commento dei comunisti che hanno definito la vicenda «una vergogna».

Presentato il bilancio

Crescono gli investimenti ma soprattutto le tasse su spazzatura e attività produttive

Campidoglio a secco batte cassa

Meno soldi dallo Stato, più tasse per i romani. E una previsione record per gli investimenti: quasi 2.500 miliardi, che ben difficilmente saranno spesi entro la fine dell'anno. È il bilancio 1989 del Comune di Roma, illustrato ieri dal vicesindaco Pierluigi Severi. La giunta lo ha varato nei giorni scorsi, mentre venerdì 17 sarà presentato al Consiglio comunale, che dovrebbe votarlo entro metà aprile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il Comune fa progetti. Tanti, e per tanti miliardi. Quest'anno addirittura quasi 2.500. Il problema è vedere se poi è capace di spenderli. Finora, a dire il vero, i risultati sono piuttosto scarsi. Nel 1988 ha programmato investimenti per 2.320 miliardi, ma le opere avviate non hanno superato

gli 850 miliardi. E il 1987 è andato anche peggio, si è no 800 miliardi. Quest'anno, però, il vicesindaco Pierluigi Severi, che è anche assessore al Bilancio, è ottimista. «Se il Consiglio comunale approverà il preventivo entro il 15 aprile», ha detto ieri presentando la bozza di bilancio di

previsione - nel 1989 saremo in grado di attivare un piano investimenti che forse è senza precedenti negli ultimi quindici anni».

Al di là delle proclamate buone intenzioni, un dato emerge con chiarezza dalle cifre del bilancio: la coperta è sempre più corta, la restituzione dell'autonomia impositiva ai Comuni, tanto sbanderata dal governo, resta - lo riconosce anche Severi - una chimera, e la giunta si è ridotta - anticipando tra l'altro leggi che il Parlamento non ha ancora votato - a introdurre nuove imposte e ad aumentare pesantemente quelle vecchie per coprire i buchi più vistosi. Le «entrate tributarie» passano quindi dal 531 miliardi dello scorso anno a 845,

BILANCIO COMUNALE					
ENTRATA	previsioni		USCITA	previsioni	
	1988	1989 '89		1988	1989 '89
Entrate tributarie	531,0	845,7 + 58,1	Personale	905,9	1.086,3 + 9,1
Entrate da investimenti dello Stato e della Regione	2.901,0	(12.871,5 - 1,0)	Beni e servizi	1.959,1	(12.070,9 + 6,7)
Entrate extra tributarie	434,2	423,1 - 2,6	Oneri ammortamento mutui	911,3	983,1 + 7,9
Totale entrate correnti	3.868,8	4.140,3 + 7,1	Totale spese correnti	3.868,2	4.140,3 + 7,1
Altre entrate destinate al finanziamento pubblico	2.320,1	2.485,8 + 7,1	Spese per investimenti	2.320,1	2.485,8 + 7,1
TOTALE GENERALE	6.188,9	6.626,9 + 7,1	TOTALE GENERALE	6.188,3	6.626,9 + 7,1

(*) Compresa quota trasporti regionale (454 miliardi nel 1989) (cifre in miliardi di lire)

con un aumento del 59,1 per cento, dovuto in gran parte all'aumento del 31% (deciso a fine febbraio) della tassa sulla spazzatura, che viene trasformata in «tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti», e soprattutto all'applicazione al livello più alto della nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (Icelp), più nota come «Tascap», prevista da un decreto legge ma non ancora approvata da Camera e Senato.

«Se aspettassimo il voto del Parlamento - si giustifica Severi - non saremmo in grado quest'anno di applicare la nuova imposta, che dovrebbe fruttare 250 miliardi, indispensabili per evitare i tagli su beni e servizi che la riduzione del

10,5 per cento dei contributi dello Stato ci obbligherebbe altrimenti a praticare. L'aumento della tassa sulla spazzatura, invece, è determinato dalla necessità di portare le entrate al 60% dei costi, come previsto dalla legge».

Per quanto riguarda le uscite, al di là del personale (+9,1%, dovuto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro) e degli interessi sui mutui (+7,9%), il grosso è rappresentato dalla voce «beni e servizi». La parte del leone la fanno gli interventi sociali (789 miliardi, +14,9%), i trasporti (585 miliardi, +11,2%) e l'istruzione e cultura (284 miliardi, +7,8%). «Ma l'incremento - sottolinea Severi - riguarda tutte le voci di spesa, malgrado le difficoltà

provocate dalla voragine dei deficit dei trasporti pubblici (165 miliardi nell'87, 250 nell'88, per l'89 la previsione è di 300 miliardi). Dobbiamo assolutamente ottenere dal governo la possibilità di ricorrere a mutui per coprire questo disavanzo, altrimenti saremo costretti a tagli pesanti».

Il bilancio sarà presentato in Consiglio venerdì prossimo. Il Pci preannuncia battaglia. La giunta - dice Antonello Faloni - ha pienamente fatto sua l'impostazione del governo, che per i romani vuol dire più tasse e meno servizi. Per quanto riguarda gli investimenti, poi, il problema non è di scrivere delle cifre nel bilancio, ma di realizzarli, e in questo senso la capacità di questa giunta è veramente molto bassa.

**Stangata
Il latte
aumenta
di 95 lire**

Latte fresco a 1320 lire, aumentato cioè di 95 lire. Ma immediatamente dopo sarà probabilmente ritrovabile nelle rivendite. Infatti prima ancora che il ritocco di prezzo entri in vigore, si è già accesa la polemica tra produttori e Centrali del latte sulla ripartizione della quota dell'aumento. Secondo la Fiamclaf, la Federazione italiana delle centrali del latte, il Cipe sarebbe orientato a coprire con l'aumento soltanto le spese di produzione con 70 lire in più al litro, alle aziende di trasformazione andrebbero 18 lire, 6 lire ai rivenditori.

La minaccia della Fiamclaf è di non produrre più latte fresco, in favore di quello a lunga conservazione, ritenuto dagli esperti di scarso valore nutritivo e qualitativo, però non sottoposto a nessun controllo ed in vendita a 1400, 1500 lire al litro. I costi - ha scritto la Fiamclaf al ministro dell'Agricoltura - diventano inaccettabili: i produttori hanno ottenuto un aumento del 18% e le centrali del latte non potranno, per mancanza di fondi, acquistare il latte al prezzo concordato.

**Mense
Usi chiude
una cucina
autogestita**

Mense autogestite nel mirino del Comune. L'assessore alla Scuola, Antonio Mazzocchi, ha deciso ieri la chiusura della mensa autogestita della scuola «Belli» di via Venezia Giulia, in VI Circonscrizione. La chiusura è stata sollecitata dalla Usi Rm/4, che avrebbe riscontrato un «esalmo stato di pulizia degli ambienti e delle attrezzature» e «insufficienza dei servizi e dell'igiene delle persone». Finché non verrà fatta una nuova gara, i bambini dovranno accontentarsi dei panini. «Sono stato costretto a farlo - si difende Mazzocchi - ma sono amareggiato: in questa situazione di tensione le istituzioni finiscono per perdere credibilità, la gente non riesce più a capire «ovè la verità». Ieri intanto circa 200 persone tra adulti e bambini hanno partecipato al sit-in davanti alla Rai promosso dal coordinamento dei consigli di circolo e dell'istituto con l'adesione della Cgil scuola, della Camera del lavoro e del Cgd, che chiedono la revoca dell'appalto alla «Casina». Il coordinamento ha anche organizzato per venerdì prossimo alle 17.30 una nuova manifestazione di protesta davanti al Campidoglio.

A luglio si paga la nuova imposta comunale

**Cercasi grossa somma di denaro
Diciamo 250 miliardi**

Il Parlamento non ha ancora deciso, ma l'Icelp a Roma è già una realtà. Applicata all'aliquota più alta, la nuova imposta dovrebbe fruttare alle casse comunali per il 1989, 250 miliardi. I duecentomila professionisti, artigiani, commercianti e imprenditori romani dovranno «autodenunciarsi» e pagare entro la fine di luglio. Da settembre, poi, cominceranno i controlli «a campione» da parte del Comune.

Duecentocinquanta miliardi. È la somma che il Comune di Roma prevede di incassare quest'anno grazie all'applicazione dell'Icelp, la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, che a Roma dovrebbe riguardare - secondo i calcoli dell'assessore al Bilancio - circa duecentomila contribuenti. La nuova im-

posta, entrata in vigore due settimane fa con una delibera d'urgenza della giunta capitolina, dovrà essere pagata entro fine luglio da tutti i professionisti, gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori temporaneamente assenti, la costituzione di una sorta di «anagrafe dell'Icelp» servono sostanzialmente di fonte. (che ovviamente non può fornire, a distanza di otto anni,

ranno di occupare. La riscossione del nuovo tributo, infatti, si basa sull'autodenuncia, che dovrà essere fatta contemporaneamente all'occupazione (o almeno quelle dichiarate). Nel frattempo, probabilmente, anche il ministero delle Finanze invierà un proprio questionario. Sempre che, naturalmente, il decreto che istituisce l'Icelp venga effettivamente trasformato in legge.

Sull'applicazione della nuova imposta il Pci è molto critico: «La decisione della giunta di applicare la nuova imposta senza attendere la decisione del Parlamento è molto grave», dice Antonello Faloni, in realtà, il Comune non avrà una reale autonomia impositiva, ma soltanto un nuovo balzello che rende ancora più confuso e iniquo l'attuale sistema fiscale italiano. □P.S.B.

Arrestato agricoltore

**«Avete spostato i confini»
E spara 5 colpi
contro due fratelli**

Li ha affrontati nella piazzetta del paese. Ha imbracciato il fucile da caccia e ha sparato da pochi metri. Bruno e Renzo Abbafati sono caduti ambedue a terra, feriti gravemente. Lo sparatore, Alessandro Galloni, 33 anni, è fuggito ed ha vagato per la campagna, ma poi si è arreso ai carabinieri. I due feriti sono stati trasportati d'urgenza agli ospedali di Velletri e di Latina e se la caveranno rispettivamente con quaranta e sessanta giorni.

Un secondo ieri, pomeriggio a Cerreto, una piccola frazione vicino a Velletri. Un ranco che covava da molto tempo. I fratelli Abbafati e Alessandro Galloni già in passato si erano affrontati spesso. Sempre per il solito motivo: il confine dei poderi. Secondo

Alessandro Galloni i fratelli Abbafati avevano spostato il confine originario e questo motivo era stato all'origine di numerosi liti. Ma negli ultimi tempi la situazione si era aggravata.

Ieri pomeriggio l'ennesima lite. Renzo Abbafati ha colpito Alessandro Galloni con un colpo di badile in faccia. L'uomo è rimasto a terra, svenuto. Poi è entrato in casa ed ha sferzato il fucile da caccia: un sovrapuntino calibro 12. Il uccello è appena ha visto i due fratelli ha sparato cinque colpi. Bruno e Renzo Abbafati sono stati colpiti al volto e alle gambe e sono rimasti a terra, sanguinanti. Subito dopo Galloni è fuggito ma è stato arrestato poco dopo dai carabinieri di Velletri. L'accusa è di duplice tentativo omicidio.



Un artigiano: dalla fine di luglio pagherà una tassa salata

**SONO INIZIATI GLI AFFARI DI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE**

**UNO
STING
?**

PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

**PANDA
YOUNG
?**

PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

**126
BIS
?**

PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

**PAGAMENTI RATEALI
CON SCONTO INTERESSI
E SE LA QUOTA
CONTANTI È UN
PROBLEMA
SICURAMENTE LO
RISOLVIAMO NOI**

**LA NOSTRA
OFFICINA
SPECIALIZZATA
È a Vostra disposizione
SEMPRE e
senza prenotazione
per tagliandi - assistenza
e riparazioni**

**TUTTA LA GAMMA FIAT
A PREZZO PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE
FINO AL 30 MARZO**

USATO COME NUOVO IMMATRICOLATO MARZO 89 GARANZIA 1 ANNO	<table border="0"> <tr> <td>UNO STING</td> <td>L. 9.050.000</td> <td>DUNA DIESEL WEEK'END</td> <td>L. 12.600.000</td> </tr> <tr> <td>UNO DIESEL 3p.</td> <td>L. 11.250.000</td> <td>TIPO 1700 DIGIT</td> <td>L. 15.350.000</td> </tr> <tr> <td>UNO DIESEL 5p.</td> <td>L. 11.950.000</td> <td>TIPO TURBO DIESEL</td> <td>L. 18.000.000</td> </tr> <tr> <td>UNO DIESEL 5 Sp.</td> <td>L. 12.710.000</td> <td>REGATA 1300</td> <td>L. 13.200.000</td> </tr> </table>	UNO STING	L. 9.050.000	DUNA DIESEL WEEK'END	L. 12.600.000	UNO DIESEL 3p.	L. 11.250.000	TIPO 1700 DIGIT	L. 15.350.000	UNO DIESEL 5p.	L. 11.950.000	TIPO TURBO DIESEL	L. 18.000.000	UNO DIESEL 5 Sp.	L. 12.710.000	REGATA 1300	L. 13.200.000
UNO STING	L. 9.050.000	DUNA DIESEL WEEK'END	L. 12.600.000														
UNO DIESEL 3p.	L. 11.250.000	TIPO 1700 DIGIT	L. 15.350.000														
UNO DIESEL 5p.	L. 11.950.000	TIPO TURBO DIESEL	L. 18.000.000														
UNO DIESEL 5 Sp.	L. 12.710.000	REGATA 1300	L. 13.200.000														

AUTOCOLOSSEO ROMA

● Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.11
● P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.11.11

CONCESSIONARIA **FIAT** **BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO**

RISPARMIO
COMPETENZA
ORGANIZZAZIONE

Pci Federazione di Roma

Si chiude oggi, con l'intervento di Alfredo Reichlin il dibattito dei comunisti romani Una terza giornata «a tutto campo» sui temi della città Il bisogno di un sindacato non per, ma dei lavoratori L'emendamento per una legge sui regimi dei suoli

Il congresso delle «provocazioni»

Un dibattito ricco, forte, «discontinuo». Il confronto al congresso del Pci romano ha raggiunto il suo culmine nella terza giornata. Tanti gli interventi di intellettuali, di donne e giovani. Per Antonio Cederna, quella dei comunisti romani è un'analisi piena di futuro. La questione della rinascita del sindacato e della sua democrazia interna. Stmane concluderà i lavori Alfredo Reichlin.

STEFANO DI NICHELE

Il Congresso di «felici provocazioni», di «discontinuità» per puntare con maggior decisione al nuovo, ieri, terza giornata dell'assemblea dei comunisti romani, il dibattito si è fatto ancora più articolato. Con l'analisi piena di futuro. La questione della rinascita del sindacato e della sua democrazia interna. Stmane concluderà i lavori Alfredo Reichlin.

«La democrazia è un valore universale che deve permeare ogni nostra azione», ha detto Cardulli. «Se non si ricostruisce un rapporto con i lavoratori, se non si opera per ricostruire il sindacato dei lavoratori, è ben difficile che la Cgil riesca a recuperare capacità di progettualità, a produrre nuova cultura politica». Un tema forte ed essenziale, quindi, centrale per il nuovo corso del partito. Accompagnato, nell'intervento del segretario della Cgil-Spi, da quello del rapporto con il partito di un dirigente sindacale comunista.

Con l'impostazione data alla questione da Bettini è d'accordo Umberto Cerri, che della Cgil è il segretario regionale. «Credo sia necessario, anche per la Cgil, una carta dei diritti degli iscritti», dice - in

discussione è lo stesso modo di agire del sindacato, che non può essere solo un termine organizzativo». In questo campo, quella oggi elaborata dal Pci è una visione alta. In molti lo riconoscono. Commenta Fernando Di Paolo, della Fatme: «Il sindacato dei lavoratori guarda all'interno del mondo del lavoro, ma deve operare all'interno della società metropolitana». E questo cosa vuol dire? Significa che certi valori di democrazia vanno sviluppati e capiti in tempi utili e rapidi. Gli ha fatto eco, dalla tribuna del congresso, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro: «In questo percorso anche il sindacato deve cambiare accelerando l'individuazione dei nuovi obiettivi e delle nuove frontiere dello Stato sociale: sulla politica at-

lizzazioni più forti, le esigenze più urgenti. Chiara Ingrao ha ricordato i colpi durissimi inferti in questi anni alla credibilità della politica, alla possibilità di viverla come liberazione». E ha aggiunto: «Come donne non chiediamo legittimazione a nessuno; nemmeno al Pci. Al contrario, è il Pci che non si legittima se discrimina uno dei due sessi». Silvia Paparo ha ripercorso la lunga lotta contro l'appalto di Giubilo alle cooperative di Cl. «In ogni modo», ha rammentato Ugo Vetere, ex sindaco della città, «dobbiamo tenere ben ferme non solo le questioni ideali, ma anche il vivere quotidiano della gente. Su questo un partito è giudicato». Tanti applausi per Antonio Cederna. «Il Pci romano», ha detto il deputato della Sinistra indipendente - «sta mettendosi al-



IN CIFRE Oggi pomeriggio si vota

La maratona congressuale oggi è arrivata al suo ultimo giorno. I lavori riprendono alle 10.30 con gli ultimi interventi della mattinata. Alle 12 prenderà la parola Alfredo Reichlin che concluderà i lavori dell'assemblea romana. Poi, il grande rush finale delle votazioni: 1.900 delegati dovranno eleggere i membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e i 20 delegati al congresso nazionale. Per un errore, nell'elenco dei delegati intervenuti venerdì, mancavano Alessandro Smeraldi, segretario della sezione dei pendenti regionali e Roberto Reali, del coordinamento donne zona centro (Testaccio). Nella giornata di ieri sono intervenuti: Paolo De Rosa (Subaugusta), Dario Merlini (Aurelia), Letizia Paolozzi (S. Lorenzo), Lucio Gallo (Centocelle), Giancarlo Bozzetto (Fiumicino), Giuseppe Lattinello (Eni locali), Giorgio di Majo (Univ. Salaria), Alessandro Cardulli (Capannelle), Franco Coccia (Assemblea verticale giustizia), Lidia Santaroli (Fgci), Chiara Ingrao (Cinecittà), Angelo Zola (Casta di Stabia), Pier Luigi Albini (Ponte Milvio), Olivio Mancini (Atac), Giulia Rodano (Esquilino), Stefania Carozzi (Fgci), Ugo Vetere (Prima Porta), Luca Minola (Mazzini), Sandro Del Fattore (Cello Monti), Gigliola Galletto (Vall), Valter Veltro (Mazzini), Luigi Di Virgilio (Colli Aniene), Walter Tocci (Mario Ciampi), Piero Mancini (Statale), Eligio Biagioni (Prenesi), Maurizio Carozzi (Ostia Levante), Antonio Cederna (deputato Sinistra indipendente), Luisa Laurelli (Spinaceto), Ania Pasquelli (Casta di Stabia), Prestilino (S. Giovanni), Nemmer Hamad (Olp), Massimo Brutti (Bravetta), Gianni Orlandi (Casta della scienza), Enrico Sciarra (Torrepaccata), Antonello Faloni (Eni locali), Alberto Asor Rosa (Università), Alba Ori (Mario Alicata), Piero Rossetti (Aeroportuale), Gabriele Giannantoni (Portuense Villini), Silvia Paparo (assemblea verticale scuole), Claudio Dogliani (assemblea verticale artigiani), Franco Coccia (assemblea verticale giustizia), Angiolo Marroni (assemblea verticale gruppo giustizia). Rispetto allo scorso congresso, alla fine dei lavori, ci saranno stati 30 interventi in più. Per motivi di tempo, 60 compagni hanno rinunciato a parlare, altri 20 hanno consegnato l'intervento scritto.

IL CONGRESSO DI... Giovanna Scarton

L'«esterna» «Il Pci «verde» e pacifista mi piace molto»

Giovanna Scarton, 32 anni, assistente nell'assistenza ai servizi sociali, impegnata nell'integrazione dei bambini handicappati. Femminista, pacifista, militante della Lega ambiente. «Osservatrice esterna» del congresso romano del nuovo corso.



Trentadue anni, impegnata nell'integrazione dei bambini handicappati, femminista, pacifista, militante della Lega ambiente.

IL CONGRESSO DI... Eligio Biagioni

Il «cossuttiano» «Questo partito è una casa nuova, inaccogliente»



Sessantatré anni, fiorentino, iscritto al Pci dal 1938, delegato della sezione Prenesi di Nuovo Salaria.

Eligio Biagioni, 63 anni, fiorentino della Cascine, romano d'adozione, ex insegnante, ora pensionato, comunista dal 1938, la generazione della guerra di Spagna, come tiene a sottolineare. Delegato dalla sezione Prenesi di Nuovo Salaria, cossuttiano convinto. Insieme al 19% dei militanti che nella sua sezione hanno condiviso fino in fondo le critiche al nuovo corso e le controproposte di Cossutta.

Discenti alle grandi epiche di campo, ma su alcune cose concrete, per esempio l'opposizione del comunista romano nella città, trovi punti di contatto? La linea è sempre quella nazionale, ripeto Bettini ha introdotto dei correttivi, ma restano molte perplessità. Hai una lunghissima militanza alle spalle, come ti sembra oggi il partito nel quale militi dal 1938? Mi sembra una casa nuova, vuota, inaccogliente. Non mi ci sento a mio agio, sono frastornato, sento che mi manca qualcosa. Queste sono le sensazioni che ho provato leggendo il documento di Occhetto. E ho votato quello di Cossutta proprio perché lì ho ritrovato le motivazioni che mi spinsero tanti anni fa, quando c'era il fascismo, ad iscrivermi al Pci.

La Fgci plaude al nuovo e rivendica la primogenitura

«I precursori del rinnovamento siamo noi»

Il nuovo corso ha il loro placet. Le parole chiave del nuovo vocabolario comunista piacciono molto alla Fgci. Critica ambientalista, pacifista, non violenza e differenza sessuale. In comunicazione due generazioni di militanti comunisti in altri anni molto distanti. Una comunicazione amorosa che non ha nulla a che vedere con l'unanimità che non ha timore della critica. «Le novità del nuovo corso sono grandissime e mi sono piaciute. Soprattutto l'ingresso a pieno titolo, del tema della differenza sessuale. Quello che però mi ha colpito negativamente è l'immobilità delle forme della politica del Pci, rispetto al grande terremoto nei contenuti». Paola De Nicola, 22 anni, studentessa universitaria della facoltà di Giurisprudenza di Tor Vergata, iscritta alla Fgci dal '85, nei centri di iniziativa per la pace, non nasconde l'entusiasmo per la discontinuità del nuovo corso, ma neppure le contraddizioni che ancora lo accompagnano. «Mentre guardo, ad esempio come è stato organizzato questo congresso - prosegue - mi viene da pensare che ancora non c'è siamo. La tribuna, la platea disattenta perché stremata dalla maratona. Certo per la Fgci, nel congresso di rifondazione di Napoli è stato più semplice votare pagina radicalmente. Il Pci ha più anime, più generazioni, il processo di rinnovamento è più lento». Paola, come tanti altri però, sente che il nuovo corso ha avvicinato il linguaggio di due generazioni di comunisti. «Molti temi sono

identici a quelli che abbiamo discusso nel nostro congresso», commenta Romina Orlando, 18 anni, studentessa del Mamiati, entrata nella Fgci dopo l'onda del movimento studentesco dell'85. «Ho ascoltato parole familiari, mi ha interessato molto tutto il dibattito, alto, approfondito. E mi aveva interessato molto due temi del documento congressuale: quello della differenza e quello della ristrutturazione ecologica dell'economia. Nessuna critica dunque? «La cosa che mi ha colpita di più di questo mio primo congresso è che non ho ritrovato l'aspetto umano che c'è in quelli della Fgci. Tra di noi ho riesco ad intervenire, qui non ce l'avevo fatta». Fabrizio Picchetti, 25 anni, disoccupato, iscritto alla Fgci dal '78, delegato dalla sezione del Pci del Tufello, condivide in pieno il nuovo corso e la relazione del segretario del Pci romano: «Mi convince molto la critica al modello rampante del reaganismo, l'incisività dell'opposizione dei comunisti. Vedo però un rischio: la difficoltà a concretizzare le grandi opzioni ideali. Orgogliosi del loro percorso politico, della loro autonomia, i giovani comunisti romani pensano alla discontinuità del Pci sentendosi un po' precursori del nuovo corso. In molti passaggi teorici e politici ritroviamo la nostra svolta di Napoli», commenta Nicola Zingaretti, 23 anni, iscritto alla Fgci dal '83 e da due anni segretario del giovani comunisti romani - siamo stati precursori anche nella riforma organizzativa.

Entusiasmi, critiche, perplessità e buoni propositi raccolti tra i delegati in platea Minigonne, cliché e sezioni girovaghe

Periferia, università, cultura e, perché no, nuovo corso. Viaggio tra delegati e no al congresso romano, per scoprire «sezioni itineranti», critiche, perplessità e «buoni propositi» del popolo comunista. Storie di ordinaria militanza, qualche momento «amarcord», vecchio e nuovo si confrontano e si scontrano nella platea del cinema Astoria, mentre dalla tribuna si succedono appassionati interventi.



Le foto di questa pagina sono di Rodrigo Pais

MARINA MASTROLUCA

«Siamo in 75 iscritti e per riunirci prendiamo in prestito le sezioni degli altri. La nostra potrebbe essere definita una «sezione itinerante». Non abbiamo una sede definitiva nostro modo di far politica è diventato un po' girovago. Abbiamo dovuto inventarci metodi differenti, scendendo di più in mezzo alla strada. Un'esperienza positiva, il numero dei nostri iscritti è aumentato tantissimo, ma adesso ci servirebbe una sede vera». Giuliana Arieti, delegata della sezione Colli Portuensi, una veterana del partito. Degli interventi che si sono succeduti al palco critica il cliché, così lo definisce, della differenza sessuale, su cui si sono soffermate le donne che hanno parlato. Ma è solo una delle voci della platea. «L'aspetto più emozionante del nuovo corso è lo spazio che ora hanno le donne», dice Emilia Allogica, delegata della sezione Ostia Villini. «Sono però ancora diffidente, aspetto che le parole si traducono in fatti. Però è qualcosa che mi sconvolge. Mi ricordo quando sono diventata segre-

destinati a servizi privati. I nuovi temi però non bastano, deve cambiare anche la politica, i tempi della politica, come ci hanno insegnato le donne. Giorgio Candeloro, nipote dell'omonimo storico, 23 anni laureato in storia contemporanea. Iscritto alla Fgci e al partito, qui delegato dell'Alberone. «Ho l'impressione di uno scarto tra platea e palco, per dirlo in una bat-

ta. Come se non tutti fossero consapevoli del fatto che è un passaggio fondamentale. Forse perché, come mi dicono i più anziani, ci vogliono mediamente due congressi per far assorbire le tematiche nuove a tutti. Comunque, direi che la cosa più importante è la manifestazione di grande laicismo che il Pci sta dando in questo momento, con la capacità di mettersi in

RomaltaliaRadio LA RADIO DEL PCI Mhz 97.00 e 105.550 TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA la relazione il dibattito le conclusioni i commenti SU "ROMA ITALIA RADIO"

**Riano
Rispuntano
i veleni
dalle cave**

La cava di Riano, dismessa e riempita per anni con terra di riporto mista a migliaia di bidoni colmi di sostanze tossiche e nocive, comincia a restituire il suo carico di veleno. Nei giorni scorsi infatti i tecnici dell'ufficio ambiente della Provincia hanno iniziato a scavare. E la pala meccanica insieme ai primi metri cubi di terra ha restituito tre bidoni. Due aperti e del tutto deteriorati, un altro invece quasi intatto ancora pieno delle sostanze chimiche prodotte dalle aziende farmaceutiche della zona di Pomezia e portate fin lì dalla ditta "Recuperi Mentana", che gestiva il vicino deposito abusivo di stoccaggio. Per la vicenda dell'impianto irregolare, come è noto, alla fine di gennaio la magistratura ha condannato il sindaco del paese Elvezio Bocci, due funzionari regionali e i proprietari della ditta incaricata dello smaltimento, chiudendo così il primo capitolo di questa storia di ordinario e irresponsabile disprezzo ambientale. Il ritrovamento dei primi tre bidoni invece ora ne apre un altro, forse quello più inquietante. I tre contenitori infatti sono stati trovati in tre punti diversi dell'ampia zona perimetrale dai tecnici della Provincia per la ricerca. Ma gli altri sono stati individuati anche se ancora non rimossi, a metà del poggio della cava e a ridosso di un cespuglio. In quel punto se ne vedono chiaramente alcuni seminterriati. Dice Francesco Masi il tecnico incaricato dei rilievi: «mentre altri sono visibili a metà della scarpata».

Il contenuto dei bidoni intanto è stato già inviato al laboratorio di analisi della Usl Rm10 cioè l'ex laboratorio di igiene e profilassi per le analisi. Dalla risposta dipende in qualche modo la decisione di dare il via definitivo agli scavi di tutta collina di terra con cui è stata riempita l'ex cava. «Quella di Piana Perina è una situazione di estremo degrado ambientale», ha dichiarato l'assessore Athos De Luca. «Il rinvenimento di questi primi tre bidoni conferma definitivamente le denunce fatte dalla stampa e dai cittadini di Riano nel corso di questi anni. Ci induce, appena avremo fatto altri accertamenti, a proseguire nell'opera di bonifica della zona».

**Sarà pronta per il '90
ma la linea per Fiumicino
non prevede fermate
nelle zone che attraversa**

**Protesta degli abitanti
Si potrebbero alternare
corse superveloci
e altre con soste urbane**

**Un treno senza stazioni
Metrò dimezzato per l'aeroporto**

Un metrò che si chiama desiderio. La battuta è fin troppo facile, ma perfettamente calzante: nelle intenzioni delle Fs, la nuova linea Ostiense-Fiumicino non dovrebbe prevedere fermate intermedie, «saltando» tutta una serie di quartieri mal serviti dai mezzi pubblici. Gli abitanti della zona, però, non cedono, e stanno costituendo un comitato popolare per ottenere almeno una stazione a Villa Bonelli.



I lavori per il metrò Ostiense-Fiumicino

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Le stazioni si possono costruire. Ma le Ferrovie dello Stato non le vogliono. Quella della nuova linea Ostiense-Fiumicino, che entrerà in servizio all'inizio del prossimo anno, è la storia di una ferrovia metropolitana che rischia di attraversare tutta una fetta della città senza fare fermate. Una storia di promesse non mantenute, che potrebbe risolversi, alla fine, in una beffa per gli abitanti di interi quartieri — dal Portuense alla Magliana, da Villa Bonelli al Trullo — mal serviti dai mezzi pubblici e, di conseguenza, perennemente stretti nella morsa del traffico.

Progettata a partire dal 1975, in costruzione dal 1983, la linea Ostiense-Fiumicino avrebbe dovuto fornire — in base anche al protocollo d'intesa sottoscritto all'inizio dell'85 tra Comune di Roma, Regione e Ferrovie dello Stato — un duplice servizio: un collegamento rapido (non più di venti minuti) tra il centro e l'aeroporto e un servizio urbano per i quartieri toccati dal percorso, una vasta fascia della periferia sud-orientale della città. Per questo, nel protocollo d'intesa era stato stabilito che, oltre alle stazioni già esistenti lungo la vecchia linea per Fiumicino (Magliana, Ponte Galeria, Porto, Fiumicino), ne sarebbero state costruite alcune altre (Portuense, Magliana Nuova, Villa Bonelli, Fiat, Maglianella, Smom).

Qualche mese fa, però, arriva la doccia fredda. Le Ferrovie dello Stato, rimangiandosi tutti gli impegni presi, decidono di abolire tutte le fermate intermedie salvo una: quella di Maglianella, che dovrebbe servire il centro dati dell'Alitalia e il mini-centro direzionale che sorge nei pressi. Protesta (senza eccessiva convinzione) il Comune, protestano i comunisti, protestano, soprattutto, i potenziali utenti delle fermate scancellate. Ma le Fs non cambiano idea: non sono interessate ai collegamenti urbani, vogliono una linea veloce, senza fermate e, soprattutto, ad alta tariffa, si parla di diecimila lire a corsa.

«Una ipotesi non esclude l'altra», dice il comunista Piero Rossetti. «Come stabilito dalla convenzione con le Ferrovie dell'85, si possono far transitare alternativamente convogli diretti, ogni 6/7 minuti, e treni urbani (a tariffa normale) ogni 15/18 minuti. Le fermate, comunque, vanno realizzate, almeno quelle che servono i più grossi nuclei abitati. Urgentissima, sicuramente, è quella di Villa Bonelli, che una volta completato viale Newton (il prolungamento dell'Olimpica di prossima realizzazione, ndr) può diventare un importante nodo di scambio tra auto e metrò».

«Disponibilità» alla costruzione della stazione di Villa Bonelli è stata espressa in questi giorni anche dal sindaco Giulio Inghisa, comunque, che il Comune si decida a intervenire, gli abitanti dei quartieri intorno a Villa Bonelli stanno costituendo un comitato popolare per ottenere impegni precisi. Anche perché la stazione «può essere» pronta entro l'inizio del '90, dice Rossetti — a condizione che i lavori comincino subito. E costerebbe anche poco, non più di un miliardo, al quale andrebbe aggiunto solo l'onere, abbastanza contenuto, della realizzazione dei parcheggi a raso.

Frascati, in settimana la nuova giunta

Bloccare il degrado istituzionale, ridare alla città, sempre più divisa in due blocchi estranei, quasi contrapposti, un punto di riferimento certo, recuperare alla comunità un'identità sociale e culturale ridotta al lumicino da quattro anni di litigi pentapartitici. Queste le ragioni alla base dell'accordo Pci-Dc, che dalla scorsa settimana governa Frascati e che ha dato il via alle irate proteste di esponenti regionali del Psi.

Proteste che non hanno ragione di essere — hanno detto i comunisti — in una conferenza stampa convocata in sede di comunisti di Frascati, visto che i colloqui con i socialisti per tentare di risolvere la crisi ci sono stati e per lungo tempo. Ma da parte loro invece del senso di responsabilità ha sempre prevalso la logica stantia del gioco al rialzo e su due tavoli, sulle spalle di una città che invece ha estremo bisogno di buon governo.

Nel corso degli ultimi quattro anni la città, che conta circa 20mila abitanti, si è divaricata in modo pericoloso. Da una parte il centro ben servito da molti servizi, e dall'altra le tre frazioni di Cocciano, Vermicino e Colle dove risiede il 50% della popolazione, condannate a diventare sempre più l'«estremo periferia», a metà strada tra Roma e il centro-nastellano.

«Questo è il primo punto alla base dell'intesa», spiega Sandro Conle della segreteria cittadina — e poi c'è il futuro. L'impegno, chiesto a gran voce dalla gente, di ridare certezza e trasparenza all'attività amministrativa e lavorare per affrontare i problemi più urgenti sul tappeto, primi fra tutti il traffico e la tutela ambientale.

Contemporaneamente c'è l'esigenza di ridare spessore, secondo i comunisti di Frascati, ad un'attività culturale del paese. Sindaco della nuova giunta eletta la scorsa settimana è il dc Nanni Romani che è a capo di una delegazione composta da tre assessori dc, Vicesindaco e due assessori invece sono esponenti del Pci. Per la prossima settimana, dopo il dibattito delle formalità burocratiche previste in questi casi (l'approvazione della delibera di elezione da parte del Consiglio e il giuramento del sindaco) è previsto il primo consiglio comunale della nuova maggioranza con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e del programma di lavoro da qui fino al '90.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

SEDE: VIA APPIA ANTICA, 172 - ROMA
TEL. 7880802 - 786675

Il "GARDEN" rimarrà aperto il SABATO per l'intera giornata e la DOMENICA fino alle ore 13,00

MIVAT

IL TELEVISORE ITALIANO

ALTA QUALITA'

via satellite - bilingue - televideo

DITTA MAZZARELLA

VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.66.08

MAZZARELLA & SABBATELLI

VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO - RATE DA 1.000.000 IN POI



Pensaci. Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà delle specie animali, piante e microorganismi, è sull'orlo dell'estinzione. Ogni anno l'intervento devastante dell'umanità si abbatte su queste foreste al ritmo di 40 ettari distrutti al minuto. È un dato agghiacciante. Intanto i popoli delle foreste stanno scomparendo con la loro cultura e la loro conoscenza di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad incrementare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera

intensificando il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. Il WWF (Fondo Mondiale per la Natura) lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione delle specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per bloccare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu

respiri l'ossigeno emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salaria 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno.

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ LOCALITÀ _____ CAP _____
TEL. _____ PROFESSIONE _____



OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO. WWF

TELEROMA 50

Ore 10.15 La pettegola del deserto... Ore 11.30 Mistic: 14.18 In campo con Roma e Lazio...

QBR

Ore 9.30 Cuore di calcio: 13.30 Grandi mostre: 13.18 Domenica tutto sport...

VIDEOUNO

Ore 12 Non solo calcio: 13.30 World sport special: 14.30 Videogal: 17 Cartoni animati...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

ACADEMY HALL L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson... ANTONI L. 8.000 Mistic: 14.18 In campo con Roma e Lazio...

PROSA

ADORA 80 (Via della Penitente, 33) Tel. 6982111. Alle 19: Colpe del tempo di M. Alta Patani...

LA MADDALENA

(Via della Stelletta, 1) Tel. 595424. Alle 18. Oltre il muro di rebbie con la Compagnia Fisher...

RETE ORO

Ore 8.30 Cartoni, «Mute-king»: 9.20 «Destinazione Tokyo»: film: 11.30 Anteprema...

TELETEVERE

Ore 12 Primo mercato: 15.00 Domenica all'Olimpico: 17.00 Vi-domax: 18 «Gli extraterrestri torneranno»...

TELELAZIO

Ore 11.05 Agricoltura oggi: 12.00 Redazionale: 14.05 Junior Tv: 18.10 «Uno sconosciuto alla mia porta»...

PRIME VISIONI: ACADEMY HALL, ANTONI, ANTONI, ANTONI... VISIONI SUCCESSIVE: ANTONI, ANTONI, ANTONI... CINEMA D'ESSAI: ANTONI, ANTONI, ANTONI... CINEMA CLUB: ANTONI, ANTONI, ANTONI... FUORI ROMA: ANTONI, ANTONI, ANTONI...

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storio; W: Western.

SCELTI PER VOI: O SPLENDOR. Il cinema come fertilizzante, come memoria, come posto in cui discutere e confrontare le idee... O LA PICCOLA LADRA. Una commedia di Truffaut nel suo stile più realista...

LA DANZA: SPAZZOLERO (Via Gavanti, 65 - Tel. 574308). Alle 17 e alle 21. Spettacolo di danza contemporanea russa... MUSICA CLASSICA: AUDITORIUM-DUE-PALAZZI (Via Zan-dovici, 2 - Tel. 328426).

TEATRO VITTORIA: Compagnia Attori & Tecnici. a grande richiesta si replica improrogabilmente sino al 12 marzo. LA VITA NON È UN FILM di DORIS DAY con MARISA MANTOVANI, GIANNI PIAZZA, MINO BELLEI.

Le parole chiave: DEMOCRAZIA. Martedì 14 marzo, alle ore 18.30 nei locali della Sezione «Italia».

BARBERINI - EXCELSIOR. DUE INTERPRETI PRESTIGIOSI, UN GRANDE REGISTA. Splendor.

STRAORDINARIO SUCCESSO AL CINEMA. ADRIANO - ATLANTIC - RITZ - AMERICA. È IL NUOVO MEDIO EVO. DARIO ARGENTO. LA GIBBSA.

Due grandi sfide in Serie A

Vinceranno i furbi nel Palazzo del pallone?

GIANNI PIVA

Una cosa è certa, quando si tirano le somme per il Mondiale made in Italy...

La società, alcune con particolare accanimento, chiedono miliardi per compensare le perdite subite in conseguenza dei lavori negli stadi...

E dunque questa è un'occasione importante per cambiare strada e chiedere a chi ha le mani pulite...



Walter Zenga, 29 anni, alla settima stagione tra i pali nell'Inter

Trigoria, Spinosi ipotoca anche un pareggio

ROMA. Nell'ipotoca Trigoria c'è chi sarebbe anche disposto a firmare una cambiale in bianco...

Rabulata, invece, è la dirigenza della società che non ha senso visto che il club tra due anni si ritroveranno stadi nuovissimi...

Il tecnico nerazzurro non vuol sentire parlare di paragoni con il passato

Il Trap: «Questa Inter non ha antenati»

Trapattoni non si fa sfiorire dalla sua Inter-primato. La Roma certo non lo spaventa, ma qualche timore per un'improvvisa resurrezione giallorossa ce l'ha.

RONALDO BERGOLINI

ROMA. È tempo di compleanni in casa nerazzurra: oggi il ragioniere Pellegrini festeggia il suo primo quinquennio di presidente...

Trapattoni, invece, vuol pensare soprattutto alla Roma. Mette il solito diavolo alle ruote il tecnico nerazzurro...

C'è la Juve, ma lo sguardo fisso del Milan è rivolto all'Europa

Con la testa nella Coppa

MILANO. Sulla Juve pesano le aspettative del nuovo campionato che finisce per apparire come un avversario ingrato sulla strada di Sacchi e del Milan...

romagnolo un po' spreca le sue energie nel rifiuto innanzi a una mentalità spargina. Solo che l'anno scorso il Milan sembrava moltissimo...



Rino Marchesi

La roulette della salvezza. Tanti, maledetti e subito i punti per rimanere tra le grandi «Vengo anch'io, no tu no...» Le percentuali della disperazione

Nell'angusto spazio di quattro punti ci sono 6 squadre già in piena bagarre. La lotta per la salvezza a 14 giornate dalla fine del campionato vede, partendo dal fondo, Ascoli, Pisa, Como, Torino, Lecce e Cesena impegnate in un braccio di ferro che si protrarrà fino a giugno.

MARIO RIVANO

ROMA. I gol di Simone e le «veroniche» di Giordano, la fermetta di Bigon e la grinta di Mazzone sotto la coppola scura...

possibilità di salvarsi Il Torino è l'intruso: i granata nel piano della società avrebbero dovuto conquistare il solito titolo a centrocampo...

Juve C'è Laudrup Altobelli in castigo

TORINO. Sono in rialzo le quotazioni di Laudrup. Zoff, alla vigilia di Milan-Juve, disse un serio dubbio. Il danese, tornato solo mercoledì da Copenaghen dopo il consulto presso un ortopedico di fiducia...

Bianchi pensa già alla Juve così non rischia Crippa

Massimo Crippa (nella foto) non ce l'ha fatta, oggi col Cesena andrà al massimo in panchina. E così oltre allo squallificato Fusi (sarà assente anche mercoledì contro la Juve) il Napoli dovrà fare a meno anche del centrocampista vittima di una distorsione alla caviglia domenica scorsa a Pescara...

Motociclismo Zerbi rieletto presidente all'unanimità

Italiani. Zerbi ha ottenuto 1513 preferenze su 1545 votanti. Sono molto soddisfatto - ha detto Zerbi - per il fatto che 19 presidenti hanno espresso all'unanimità il loro consenso sulla mia elezione.

Pallanuoto Alunga la Sisley Pescara

vece l'Origlia sul campo del Socoffimm Posillipo. Questi i risultati completi della decima giornata: Nervi-Filicori 8-5; Savona-Lazio 6-3; Fiorentina-Recco 7-10; Sorci-Can-Napoli 9-16; Sisley-Boero 17-12; Socoffimm-Origlia 8-6; Classifica: Sisley Pescara 18; Erg Recco e Canottieri Napoli 14; Fiorentina e Canottieri Origlia 13; Savona, Socoffimm Posillipo 11; Comitieri Nervi 8; Boero Arena 6; Bogliasso e Seat Sorci 4; Lazio 2.

La Schneider nella leggenda Vince anche in Giappone

La fuoriclasse elvetica Vreni Schneider ha concluso nel migliore dei modi la stagione. 88-89 vincendo in Giappone lo slalom speciale di Shiga Kogen, ultimo appuntamento del «ciclo bianco».

«Docca fredda» negli spogliatoi Calciatrici all'ospedale

Le undici giocatrici della squadra di calcio femminile del Cagliari sono dovute ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «Orto» per forti sintomi di intossicazione da ossido di carbonio.

BREVISSIME

Mondiale Indoor. Il quartetto statunitense della 4x400 ha stabilito a Glasgow il nuovo record indoor con 3.05.21. Tennis. Risultati dei quarti del torneo di Scottsdale: Lendl-Yanisevic 6-4, 6-4; Enderg-Curen 6-3 3-6 7-6; Mansdorf-Gilbert 5-7 6-3 6-0. Vince Pavoni. Il velocista azzurro ha vinto ieri al meeting di Madrid la finale dei 60 piani indoor con la distanza in 6.57. Universiadi. Tre titoli per la Cecoslovacchia nel gigante femminile, nella combinata e nei 10 km maschili di fondo e uno a sorpresa per la Cina nel pattinaggio veloce. Parigi-Nizza. L'olandese Adri Van Der Poel ha vinto la sesta tappa Saint-Tropez-Mandelieu; lo spagnolo Indurain conserva il primato in classifica. Biathlon. L'austriano Johan Passler si è aggiudicato ieri a Ostermund; in Svezia, la prova dei 10 km valida per la Coppa del Mondo. La Murcia. Silvano Contini ha vinto la prima frazione della penultima tappa della Murcia-Costa Calida.

L'intervista della domenica

Il denaro, l'amore, il gioco

«Se sei sereno con te stesso allora puoi dare di più anche agli altri. I soldi mi servono eccome ma a stargli troppo dietro si diventa pigri. Quando smetto esco dal giro»

Il fascino della trasgressione

Gullit e l'impossibilità di essere normale

Saggista e poeta, osservatore del costume, raffinato gourmet, una passione sportiva che lo ha portato spesso a cimentarsi (anche in TV) con personaggi e temi dello sport...



Gullit in azione con le caratteristiche trecce al vento. Il numero 10 del Milan è nato il primo settembre del 1962 ad Amsterdam. È arrivato in Italia nel 1987, vincendo subito lo scudetto.

In più si aggiunge l'aura esotica che si porta appresso, d'un paese che non si sa bene dove sia (o se lo si sa, si sa che una volta suonavano Guyana, è caraibico ed equatoriale, è Drake e Cayenna)...

È uno dei protagonisti del campionato italiano di calcio. E non solo per quello che sa fare con il pallone sul terreno di gioco. Ruud Gullit è un personaggio che ha monopolizzato su di sé l'attenzione fin dal suo arrivo in Italia...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'1 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws...

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 18 Samp nuova ma torna Mancini

Sampdoria nuova per le concomitanti assenze di Mancini (infortunato), Pari e Cezezo (squalificati). Coppia di terzini inedita con Lanna e Carboni. Toma per fortuna Mancini a fianco di Viali. Tra i rientranti Stromberg nell'Atlanta e Cucchi nella Fiorentina...

ASCOLI-SAMPDORIA table with player names and positions.

COMO-LAZIO table with player names and positions.

NAPOLI-CESENA table with player names and positions.

ROMA-INTER table with player names and positions.

VERONA-PESCARA table with player names and positions.

BOLOGNA-ATALANTA table with player names and positions.

MILAN-JUVENTUS table with player names and positions.

PISA-LECCE table with player names and positions.

TORINO-FIORENTINA table with player names and positions.

CLASSIFICA table with team names and points.

SERIE B table with team names and points.

CLASSIFICA table with team names and points.

SERIE C1 table with team names and points.

CLASSIFICA table with team names and points.

SERIE C2 table with team names and points.

CLASSIFICA table with team names and points.

Rugby Mediolanum rischia all'Aquila

ROMA. La penultima giornata del campionato di rugby vede il Mediolanum in vetta alla classifica con tre punti di vantaggio sul Benetton Treviso...

Ciclismo. Alla Tirreno-Adriatico si rivede il campione del mondo Fondriest, scusate il ritardo

Fondriest esce allo scoperto. Per la prima volta in questo inizio di stagione il campione del mondo abbandona il placido procedere del gruppo per distinguersi in un'azione di forza...



Maurizio Fondriest una giornata all'attacco

giudicarsi il milione e mezzo di lire in palio sulla fettuccia di Amaseno. Poi chilometri e chilometri di tran-tran e di noia nonostante le difficoltà del terreno...



Per il coach della Benetton Riccardo Sales uno stop a Fabriano

Basket. Elezioni e torneo Per Vinci una riconferma senza troppi consensi L'Alno ferma la Benetton

ROMA. Una rielezione quella di Enrico Vinci confermatasi per la quarta volta alla presidenza della Federbasket che si è rivelata più movimentata del previsto per il 70enne professore di Messina...

Serie A La Maxicono si conferma in testa

ROMA. Superando agevolmente l'ateneo del Pozzillo per 3-1 la Maxicono Parma si è confermata al primo posto della classifica del massimo campionato di pallavolo...

Pallavolo. All'Armata Rossa la Coppa Campioni Diritto di precedenza ad Atene Panini ancora in panne

ATENE. Non si può andare contro la logica e la pallavolo è uno sport che lascia ben poco all'imprevedibile, all'improvviso. Tra il Ceka Mosca e la Panini Modena nelle premesse c'era ancora un abisso di differenza...

di parziali contro le alberiane della Ourskocchia) anche ad Atene la pallavolo italiana è stata messa in fuga da quella sovietica, pur con la soddisfazione di aver dimostrato che la scuola migliore dopo quella di Konra e Karpoi è proprio la nostra...



Ferrari: il generale Fiorio e i suoi attendenti

Ecco il nuovo stato maggiore della Ferrari. La foto ritrae il pilota scattato a Maranello dopo la nomina di Cesare Fiorio (ultimo a destra) come responsabile sportivo della casa automobilistica...

King debutta in Arimo-Philips

Serie A1. Di Varese-Snaidero (96-83 giocata ieri), Alno-Benetton (94-92 giocata ieri), Ippim-Scavolini (Deganutti-Coriatto), Arimo-Philips (Nitti-Malerba), Albert-Wiva (Garibotti-Figozzi), Paimi-Phonola (Nuara-Zucchielli), Filacchi-Kron (Zeppilli-Bellaard), Runtle-Enichem (Cassanese-Parnelli)...

33 BERLINA. OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE. È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa. MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.

Commedia della barca e del fiume

PRIMA TAPPA - territorio di Piacenza
Il Gorilla col Teatro Vagante e la barca arriva a Piacenza per cominciare il viaggio; e va ad ascoltare le incredibili e fantastiche storie che si raccontano alla cooperativa Tobruk.
I NAVIGATORI DELLE STORIE DI UNA COLLETTIVITÀ



TERZA TAPPA - territorio di Parma, Sissa, San Secondo, Soriano
Il Gorilla, insieme al brigante di San Secondo con l'aiuto dei ragazzi dei centri diurni e della classe viaggiante di Sissa, e a Colomo pone il problema della latitanza e di come usarla.
LA CLASSE VIAGGIANTE IN CERCA DELLA STORIA



QUINTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla, dopo dieci giorni passati sulla montagna, risale al fiume e va a Luzzara dove cerca di Cesare Zavattini, padre del nuovo cinema italiano; lo incontra e gli fa una gran festa; e a Guastalla si ferma per leggere la poesia «Padri e figli» di Serrano Prati, ex braccianta e sindaco, amico del pittore Feltrinelli.
TEATRO/POESIA



SETTIMA TAPPA - territorio di Ferrara
Il Gorilla arriva a Ferrara e si ferma nell'ospedale psichiatrico e nel cronico; racconta le storie che ha visto fino ad oggi e pone il problema della memoria e del ritorno alla storia attraverso il recupero della memoria.
I VEDON, I MATTI, LA MEMORIA



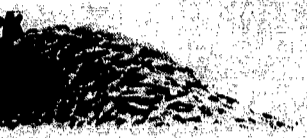
NONA TAPPA - territorio della laguna veneta
Il Gorilla passa per Chioggia ed entra per la prima volta in laguna, nell'altra civiltà.
L'ALTRA CIVILTÀ



UNDICESIMA TAPPA - porto Marghera
Dopo Venezia il Gorilla fa la visione di Porto Marghera e si ricorda dei fiumi inquinanti vedendo le ciminiere.
LA CITTÀ FABBRICA



SECONDA TAPPA - territorio di Piacenza, nel d'Orsina
Il Gorilla si presenta alla val d'Orsina e vi racconta canzoni e musiche del Po e cattura la essenza della musica e del canto nella Pianura Padana.
LA NARRAZIONE IN MUSICA



QUARTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla lascia le rive del Po e risale sull'Alto Appennino reggiano, dove è già stato visto volteggiare sul monte Ventasso e osserva i crinidi da un lago di pura acqua fino al Po inquinato; e poi racconta la storia di Mussolino e del Teatro Vagante, e ascolta una nuova storia.
LA MONTAGNA «SACRA»



SESTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla va a Pavullo a assistere a un lavoro trovato il manoscritto della commedia di Gorilla Quadrumano; e va a trovare tutti le gine che fanno teatro di storia nei paesi in mezzo.
IL LUOGO D'ORIGINE



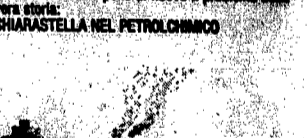
OTTAVA TAPPA - territorio di Ferrara, delta del Po
Il Gorilla visita il delta, territorio di storia recente e di avvenimenti; e fa il censimento della decomposizione, dell'acqua e della volontà di fare.
LA NUOVA STORIA



DECIMA TAPPA
Il Gorilla, uomo selvatico e spirito del bosco, ha la visione di Venezia, pensa alla città umana e al riconosce diverso; e di Venezia vede le stucche, volute dalla volontà di cicco profitta.
LA CITTÀ PERFETTA IN ROVINA



DODICESIMA TAPPA - territorio del Petrolchimico e di Mira
Nel territorio del Petrolchimico il Gorilla rivive i suoi amici, che gli hanno cantato la Chiamata; e ricomincia con loro e pone il problema della vera storia.
CHIARASTELLA NEL PETROLCHIMICO



Viaggio dell'uomo selvatico tra acque impure

1. Quello che sopra si vede è un burchio - un barcone del Po e degli altri fiumi della Padania. Ha il fondo piatto. Sopra ci sono attori studenti col Gorilla Quadrumano. Ci sono anche il Gorilla. Si stanno scendendo il Po, da Piacenza a Venezia, in 12 tappe di tre giorni ciascuna. È un progetto teatrale e narrativo, uno «scherma» che ho scritto nel 1975. In parte l'ho realizzato, ma il percorso è stato molto diverso dal progetto. Il senso del viaggio era nella visione della Padania come teatro delle acque e dei monti; dai crinali degli Appennini e delle Alpi alla laguna di Venezia (palcoscenico ultimo) fino all'entroterra di Mira. La discesa (collettivata viaggio teatrale sopra un fiume inquinato verso una laguna morente) voleva essere una prova di vita e colloquio in un momento difficile per le acque e le persone. Ci chiedevamo: se quelle acque da cui siamo nati diventeranno sempre più inquinate, come potremo vivere? L'Adriatico non era ancora scoppiato con le sue alghe ipermitrute, ma ci stupiva l'incoscienza di tutti (singoli cittadini,

famiglie, fabbriche, amministrazioni, no). Tutti buttavano tutto là, nel Secchia, nell'Enza, nel Crostolo, nei torrenti più in alto, dappertutto: buttavano veleni: saponi, shampoo per auto e per capelli, dentifrici, olii, vernici, concimi, terribili diserbanti - e tutto finiva nel delta e in laguna. Chi puliva? C'era modo di cambiare il ciclo di quella corsa al pulito e perfetto e sublimemente prodotto (mela, maiale, macchina, abito, pelle, capelli), a quello che noi eravamo, e che produceva peste? Il mare, pensavamo, si sarebbe molto arrabbiato - e anche l'aria, le piante, e il corpo e la mente degli animali e degli uomini.

Ci fu molta attesa del viaggio. Fui un po' preoccupato per il battage che si creava. Non avevo calcolato bene, nel progettare, la portata di alcune immagini. I rapporti stabiliti fra le popolazioni e noi erano spesso molto discreti, familiari, di amicizia. Non sempre si prestavano ad essere portati su un palcoscenico vasto come quello dei media (l'azione era

Giuliano Scabia, uomo di teatro e scrittore, insegnante al Dams di Bologna, persegue da oltre vent'anni una sua singolare avventura teatrale, inventando le «occasioni» di un lavoro creativo con le comunità più diverse, dalle campagne emiliane e toscane ai manicomi di Trieste. Ne scrive i testi, li

recita e ne racconta poi l'esito in termini di comunicazione umana e poetica. Questo resoconto lo dedica al Po, il grande fiume inquinato. Il disegno è dello scenografo Antonio Ulli, che gli fu compagno nell'avventura descritta, raccontata per esteso nel libro «Il Gorilla Quadrumano», Feltrinelli 1974.

GIULIANO SCABIA

sta invitata da Luca Ronconi e Carlo Ripa di Meana al laboratorio internazionale della Biennale 1975). Ho imparato da allora (commettendo alcuni errori) che molto, anche nel fare pubblico, va tenuto quasi segreto: non nel segreto escludente, ma nella discrezione della privatità, soprattutto quando si tratta di quei riti interni che sono legati all'affetto e all'amici-

zia. Forse, l'insegnamento più profondo del barcone del Po - per me grandissimo sogno, da tempo covato - è stato quello di portarmi a riflettere sul rapporto fra ciò che si può esibire fuori dal cerchio dei conoscenti (nello spettacolo in pubblico), e ciò che va tenuto interno, dentro relazioni intime.

2. Il Gorilla Quadrumano, o uomo selvatico,

è il protagonista di una commedia in rima scritta probabilmente alla fine dell'Ottocento da un artigiano di Ca' del Bosco (Reggio Emilia), recitata anche nelle stalle, portata all'università da uno studente. Studiando il testo mettendolo in scena avvenne un transfert con quel personaggio selvatico e salvifico, e tale transfert permise di incontrare sul palcoscenico dell'immaginario persone, paesi, città. Uno dei luoghi dove avvenne la comunicazione più intensa fu l'alto Appennino reggiano (Succiso, Formolo, Ramiseto, Ligonchio, Busana). La mia idea era di scendere il fiume fermandosi per tre giorni in dodici luoghi pre-contattati. Dopo alcuni mesi di sopralluoghi redassi lo schema che qui si pubblica per la prima volta. Si rappresentava una trilogia (un testo per ogni giorno), formata da *Gorilla Quadrumano*, *Brigante Musolino* e *Beatrice Cenci* - tutti testi ritrovati nella campagna di Reggio Emilia, molto comici e buoni per ogni tipo di pubblico. Per ogni giornata erano previste molte comunicazioni, da farsi in

luoghi diversi da quello della recita principale: un *Brigante Musolino* per burattini, un testo del burattinaio bolognese Ciro Bertoni; la storia del barcone e del suo capitano, l'oroscopo Baraldi di Cordola; la storia del Po narrata dal Gorilla; storie e poemi raccolti durante incontri precedenti, come *Viaggio da qui alla fine*, *Il bosco* di Silvio Leoncelli, *Parole di Nisimozza*, e *Vera Storia*, di Amilcare Vignati da Vaglio; canestorie di briganti e brigantelle; un teatro-giornale; altre comunicazioni cantate e raccontate.

Alla fine della commedia del Gorilla ha l'uomo selvatico, dopo aver salvato da morte il figlio del re, all'invito a rimanere a corte come consigliere risponde:

... lo vado a regnare
colle fiere in mezzo al bosco.
Anche la nostra ricerca fu chiusa in questo modo. Metteremo il gigante uomo selvatico, che per due anni avevano portato in tanti posti, in un luogo segreto di un bosco. Lì ancora si trova.